Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 4 Novembre 1933 - Anno XII MATTI[redacted]

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'edit. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria la Cronaca — 40-940 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana [redacted]

ARCHIVIO STORICO

La celebrazione del XV Annuale della Vittoria

Le solenni cerimonie romane alla presenza del Duce

Fervida attesa di Brindisi per il rito sacro agli Eroi del mare

E passeranno i secoli...

Quattro novembre 1918: quindici anni sono trascorsi ed il cuore degli italiani ritorna a battere come allora. Quattro novembre 1918: la vittoria, la fine della guerra più terribile e sanguinosa che mai il popolo italiano abbia combattuto. Quattro novembre 1918: tutte le campane suonano e tutte le bandiere sventolano e le madri hanno cessato di piangere perchè è rinato lo spirito dei morti.

Quindici anni straordinari sono trascorsi. Un breve, cupo periodo di stanchezza, smarrimento e desolazione. Poi attorno all'Uomo che già nel 1914 aveva compreso le ragioni più profonde e le conseguenze più lontane della guerra e che nell'ora stessa del trionfo aveva ammonito: «Bisogna che la vittoria realizzi i fini interni della guerra: la redenzione del lavoro. D'ora innanzi il popolo italiano deve essere arbitro dei suoi destini ed il lavoro deve essere redento dalla speculazione e dalla miseria» *si schierava la giovinezza d'Italia.*

Quale triste giorno di rammarico sarebbe per i combattenti l'anniversario del 4 novembre del 1918 senza il 28 ottobre del 1922 che quattro anni dopo consacrava la vittoria, stringeva in un fascio tutti gli italiani e trasformava lo spirito ed il volto della Patria. Invece, grazie alla rivoluzione delle Camicie Nere, quindici anni dopo il Condottiero era in grado di dar loro la dura, severa, magnifica consegna dell'Italia fascista per la conquista del primato sulla terra.

Oggi, un'altra volta, tutte le campane suonano, tutte le bandiere sventolano e le madri sorridono a milioni di bimbi che nei giardini d'Italia cantano Giovinezza e l'Inno del Piave. Ed un'altra volta i mutilati, i combattenti, i garibaldini sfilano con la più ferma certezza di non aver invano combattuto e sofferto.

Di anno in anno, a mano a mano che la vittoria è apparsa più fulgida e sicura ed il nome d'Italia in tutte le terre è diventato simbolo di grandezza e di potenza, l'anniversario del 4 novembre ha assunto aspetti più solenni. E passeranno i secoli ed il pensiero degli italiani andrà ancora memore, grato ed orgoglioso agli uomini che hanno sacrificato la vita e la giovinezza all'Idea dell'unità ed a Colui che, dopo aver voluto e fatto la guerra, ha redento la Patria.

I Fanti montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 3 notte.

L'Urbe si appresta a celebrare domani il 15° anniversario della Vittoria. Le due date annuali della Marcia su Roma e di Vittorio Veneto sono così strettamente unite nel cuore del popolo che formano una stessa ideale continuità storica e che vedono stretti, in un solo fascio di fede e di volontà, Combattenti e Camicie Nere, Mutilati e Gioventù fascista, Camicie Nere e popolo, in un solo palpito ardente di entusiasmo.

Tutta la città sarà domani imbandierata. Sulla torre capitolina verrà issata la bandiera nazionale e così pure sui balconi del palazzo dei Conservatori e del museo. La bandiera di Roma sarà posta sul balcone del palazzo Senatorio. Alle finestre dei palazzi capitolini saranno esposti arazzi e le bandiere dei rioni. Le bandiere nazionale e quella di Roma verranno esposte all'Esedra arborea di piazza Venezia; la bandiera nazionale sulla torre delle milizie. Gli edifici delle aziende governatoriali, le caserme, gli uffici, le scuole e tutti gli edifici del governatorato saranno imbandierati; così le vetture dei servizi pubblici.

La sera i palazzi capitolini e tutti gli edifici anzidetti verranno illuminati. La campana capitolina suonerà dalle ore 10 alle ore 10,30. Nel pomeriggio presteranno servizio musicale bande militari e altre bande nei giardini e piazze pubbliche.

Alle 8,45 il governatore, accompagnato dal vice-governatore e dal segretario generale, si recherà sull'Altare della Patria per deporre una grande corona di alloro con i nastri dei colori di Roma presso la tomba del Milite Ignoto. Presteranno servizio d'onore i vigili del fuoco in alta uniforme.

Le cerimonie avranno inizio con una messa solenne alle ore 10 alla chiesa di Santa Maria degli Angeli. Alla funzione, alla quale il Re sarà rappresentato dal Duca di Bergamo, presenzieranno il Capo del Governo, i Ministri, i Sottosegretari di Stato, le rappresentanze del Senato e della Camera, le alte gerarchie del Partito, le alte cariche dello Stato; il gruppo Medaglie d'oro, i rappresentanti delle associazioni e delle opere nazionali dei Mutilati e Combattenti, i rappresentanti delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti in Guerra e delle Famiglie dei Caduti fascisti.

Dopo aver assistito alla cerimonia nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, il Capo del Governo, i Ministri ed i Sottosegretari si recheranno a rendere omaggio al Milite Ignoto. Tra l'una e l'altra delle due cerimonie, S. E. il Capo del Governo inaugurerà la cripta-monumento ai Cappellani, eretta in via Magnanapoli.

Dall'inizio della messa in Santa Maria degli Angeli alla fine della cerimonia sull'Altare della Patria saranno eseguite salve di artiglieria. Nel corso della mattinata i diversi gruppi rionali, dopo aver reso omaggio ai monumenti in onore dei Caduti dei rispettivi quartieri, e le associazioni di guerra e d'arma adunatesi in Piazza del Popolo, si porteranno tutti in Piazza Venezia ove alle ore 12, sull'Altare della Patria, 2000 tra Balilla e Piccole Italiane canteranno in coro gli inni della Patria: *Giovinezza*, *Canzone del Piave*, *Balilla*, *Inno delle Legioni* e *Inno a Roma*. Saranno pure tributate onoranze ai Caduti in Guerra delle varie amministrazioni statali.

Dalle ore 10 alle ore 10,30 le campane delle civiche torri d'Italia suoneranno a distesa per ricordare agli italiani la storica ricorrenza. Dopo la cerimonia all'Altare della Patria sarà reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Il Segretario del P. N. F., che dovrà essere domani a Brindisi per l'inaugurazione del monumento al Marinaio d'Italia, si è recato oggi a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto ed a quella del Duca della Vittoria ed ha portato ai Ministri della Marina, dell'Aeronautica ed al Sottosegretario alla Guerra il saluto del Direttorio Nazionale delle Camicie Nere di tutta l'Italia. Il Segretario del P. N. F. indossava la camicia nera con le decorazioni della Guerra e della Rivoluzione.

Il monumento che consacra la potenza dell'Italia sul mare

Brindisi, 3 notte.

Treni che arrivano e partono senza tregua dalla stazione imbandierata; cortei che traversano le vie della città al canto degli inni patriottici; fanfare che passano lanciando all'aria ritmi marziali e fioriti e via vai di marinai, di soldati, di militi, di Camicie nere, di Giovani fascisti, di forestieri peregrinanti di albergo in albergo in cerca di un problematico alloggio, dovunque una animazione festosa, uno scintillio di luci, una gioia diffusa sugli uomini e sulle cose: ecco il quadro che vi offre Brindisi in questa giornata di esultante vigilia.

La città in festa

L'attesa della grande ora che sta per scoccare dà un palpito febbrile alla città, che appare con un volto nuovo, con una fisionomia come trasfigurata. La vecchia Brindisi, bianca e orientale, in cui come un senso di abbandono e di dolce tristezza pareva sospeso sulle case regolari, è scomparsa.

Intorno al porto il fervore di vita è più che mai intenso. Qui già molti elementi del quadro che si offrirà domani agli occhi del Sovrano sono al loro posto. La pensilina della stazione marittima, fasciata di bandiere e di velluti, mette la sua nota purpurea contro il bianco delle case e l'azzurro del mare. E' qui che al popolo di Brindisi apparirà domani il Sovrano. Lo specchio d'acqua del porto, tra le braccia fide dei moli, è pieno di navi, tra cui corrono anfanando rapidi motoscafi. Una intera squadra navale è ormeggiata nel porto e alla mente dei brindisini rigalleggiano ricordi di guerra, quando il cielo perennemente corso dalla furia devastatrice degli aeroplani nemici appariva come trasfigurato dalla fittissima ragnatela delle alberature. Ma sono, naturalmente, angosce che dileguano subito; oggi è giorno di festa e ovunque si respira aria di letizia. Per rinfrancarsi, basta guardare, all'estremo dell'allineamento delle navi, il monumento, che domani sarà preso in consegna dalla città, presenti le delegazioni di tutte le forze vive della Nazione, in un'adunata di marinai quale mai fu vista sinora. E' intorno a questo monumento che batte, in questi giorni, il gran cuore di Brindisi.

Alto e solenne, il ricordo marmoreo destinato al marinaio domina il porto ed il mare circostante e si potrebbe anche dire la campagna per un buon tratto. A noi, che giungevamo a Brindisi per via di terra, esso infatti era apparso dal treno quando la città non era ancora che un segno indistinto all'orizzonte. Come dimensioni, dunque, quest'opera nuova domina incontrastata ogni altro elemento del panorama e non c'è nulla all'intorno — tra i molti testimoni di pietra che la città ha conservato del suo passato glorioso — che non sia stato forzato a riconoscere la propria soggezione gerarchica. La destinazione del monumento esigeva questa sua grandiosità per significare che nulla è comparabile alla gloria che la Marina conquistò con le sue opere e i suoi sacrifici durante la guerra, come anche che nulla è comparabile a quello che Brindisi fece e soffrì per tutto quel tempo, orgogliosa della dura missione a cui la situazione geografica la chiamava, di base avanzata della guerra marittima. Visto da vicino, il monumento appare opera degna dell'Italia moderna. Gli italiani la conoscono ormai dalle riproduzioni fotografiche che se ne sono fatte, ma bisogna dire che a vederlo le impressioni sono più favorevoli di quelle che potrebbe suggerire la visione fotografica. Dei monumenti come degli uomini può dirsi che non tutti sono fotogenici in egual grado. Che cosa il monumento rappresenti vi è noto: è un timone gigantesco che è stato rizzato contro il cielo a specchio di quelle acque da cui partirono o in cui conclusero i massimi ardimenti i marinai d'Italia, di quelle acque da cui furono tratti al sicuro, dopo uno dei più giganteschi salvataggi che la storia ricordi, i 115 mila serbi sospinti al mare in una situazione senza scampo dai nemici vittoriosi.

Il gigantesco timone

Il timone è alto 53 metri. A destra e a sinistra ne rinserrano la base, come in una morsa, due bastioni arcuati alti 10 metri, nelle cui pareti, proprio nel punto in cui dovrebbero saldarsi con l'asse del timone, sono scavate due scalinate. Dinnanzi all'intero monumento sul mare si apre un piazzale da cui, per le due scalinate, si accede ad un secondo piazzale superiore, che misura circa 5 mila metri quadrati, ed è appoggiato ad una vasta spalliera di lauro, la quale continua poi in un parco di cipressi e di pini. Se il timone issato contro il cielo è un simbolo ardito e guerriero, pure c'è qualche cosa in questo monumento che a prima vista richiama anche l'idea del tempio; vi è quasi un temperato misticismo intorno a questa mole che porta lo spirito a qualche cos'altro che non alla semplice glorificazione del valore. Il tempio c'è, difatti. Dal piazzale inferiore si accede ad una cripta ricavata nella base stessa del timone. Stamane la cripta si è aperta per la prima volta ad una breve cerimonia. L'arcivescovo di Brindisi, mons. Valeri, l'ha consacrata. Erano presenti tutte le autorità della città e della provincia ed assisteva una personalità augusta: S. A. R. il Duca di Genova, che da due giorni è qui giunto, al comando della sesta Divisione navale.

La cripta è forse la cosa più bella del monumento: profonda venticinque metri, si svolge con un succedersi di cinque campate separate da archi. Lungo la navata, a destra e a sinistra, in corrispondenza delle volte a stella, si aprono otto recessi rettangolari, sul cui pavimento, in marmo nero, sopraelevato di tre scalini, sono scolpiti ottomila nomi di marinai che diedero la loro vita per la Patria.

Al rito di domani assisterà, dicevamo, con le sue rappresentanze ordinate, tutta Italia.

Le personalità convenute

All'infuori della Capitale, sono poche le città cui si siano offerte le occasioni e l'onore di accogliere un complesso di nomi così illustri, di personalità così alte. Al Sovrano, che è sempre presente là dove si tratta di premiare il valore bellico del popolo italiano — quel valore di cui Egli stesso, con l'esempio, segnò la via luminosa — faranno corona quattro Principi Sabaudi e precisamente, oltre al Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto e il Duca d'Ancona.

Il Grande Ammiraglio e Duca del Mare Thaon di Revel, che rappresenta il Capo del Governo, è arrivato nel pomeriggio di oggi e si è recato subito a visitare la cripta, sostando in devoto raccoglimento in quello che sarà domani il tempio votivo delle glorie marinare. A mezzanotte è giunto il Ministro della Marina, ricevuto alla stazione da tutti gli ufficiali superiori di Marina presenti a Brindisi. Con un treno speciale, che giungerà a Brindisi prima di quello del Sovrano, arriveranno domattina il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, le LL. EE. i Ministri dell'Aeronautica e delle Comunicazioni, il Segretario del Partito, anche nella sua qualità di Presidente della Lega Navale, il Sottosegretario alla Guerra, il Sottosegretario all'Aeronautica, i Capi di Stato Maggiore delle varie Armi, un folto gruppo di autorità e di Medaglie d'oro della Marina.

Sullo svolgimento della cerimonia siete già informati. Bisognerà aggiungere che quando arriverà S. M. il Re alla cripta, ai lati d'ingresso della cappella prenderanno posto la bandiera della flottiglia dei «mas», decorata di medaglia d'oro e dell'Ordine Militare di Savoia, quella delle forze da sbarco della R. Marina, decorata di medaglia d'oro, poi la bandiera del 47° Reggimento Fanteria, pure decorata di medaglia d'oro, e una fitta schiera di guidoni della Lega Navale. Sui bastioni del monumento saranno schierati marinai in parata. Nel centro del piazzale, di fronte al monumento, è stata eretta la tribuna reale che sarà fiancheggiata da ufficiali e dalle bandiere e vessilli. Presso la tribuna reale saranno schierati i labari delle legioni della Milizia di Lecce, Brindisi e Taranto, i gagliardetti della Federazione Fascista di Brindisi, quello del Fascio di Milano e il labaro della città di Brindisi, decorato con la Croce di Guerra. Davanti alla tribuna reale, a destra, una compagnia della R. Marina e una della Milizia. A sinistra sarà, invece, schierata una compagnia del R. Esercito e della R. Aeronautica. A lato destro, subito dopo le compagnie di Marina e della Milizia, prenderà posto la forte schiera dei dirigenti e soci della Lega Navale, convenuti a Brindisi da ogni parte d'Italia e anche dalle colonie.

Un lato del piazzale è tutto riservato all'Unione Marinara Italiana, costituita da marinai in congedo e della Marina mercantile. La cerimonia inaugurale sarà preceduta da nove rintocchi della campana della regia nave *Benedetto Brin*, glorioso cimelio che si conserva nel Museo Civico di Brindisi, e dalle salve di ventun colpi di cannone. Farà subito seguito la benedizione del monumento, che sarà impartita da monsignor Giordano, ex-cappellano della R. Marina e decorato al valore. Dopo i discorsi, sarà cantato l'inno di apoteosi al Marinaio, eseguito da marinai e da iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito, sotto la direzione dello stesso autore maestro Zanella. Le prove del coro si sono già svolte oggi alla presenza dell'ammiraglio Thaon di Revel.

Il concorso di popolo alla cerimonia di domani si prevede strabocchevole. Mentre telefono i primi treni popolari giungono dalle vicine provincie pugliesi che rovesciano sui marciapiedi della stazione il loro carico festante. L'afflusso continuerà tutta la notte fino all'alba. Si calcola che domani circolerà in città popolazione almeno doppia di quella residente. Questi che ora si incanalano per il reticolo delle vie cittadine non sono che i primi rivoli della fiumana che vi straripperà domani per fare più alta e più vibrante l'apoteosi del Marinaio d'Italia.

Il monumento al Marinaio nel giudizio di Mussolini

Roma, 3 notte.

In occasione della grande celebrazione marinara, che avrà luogo domani a Brindisi, le maggiori personalità hanno espresso giudizi sul monumento al Marinaio.

S. E. il Capo del Governo, nel numero unico del Ministero della Marina dedicato appunto all'inaugurazione del monumento al marinaio, si è così espresso:

Questo monumento che sorge a Brindisi, base della nostra recente vittoriosa guerra navale, consacra l'eroismo di ieri e la certezza di domani: la potenza dell'Italia sul mare. — MUSSOLINI.

Il Duca del Mare ha tra l'altro detto:

«Sono molto lieto di potere, una volta di più, manifestare la mia viva gratitudine ai nostri bravi combattenti del mare per non essere mai, durante la guerra lunghissima, venuti meno alla più scrupolosa disciplina, nonostante le snervanti attese sfolgoranti frequentemente in mirabili meditati ardimenti. — Thaon di Revel, grande ammiraglio».

L'eroe di Cortellazzo, conte Ciano, ha detto:

«Ricordiamo l'Italia dei nostri giovani anni. Un potente impero la stringeva sulle Alpi nell'angusta cerchia di un ingiusto confine, mentre nell'Adriatico la sponda di Levante era una linea continua di minacce. Dalla sua laguna, Venezia guardava lungi malinconica e sola, non paga delle glorie trascorse.

Ma il destino degli Absburgo era segnato. L'Italia, sospinta dal popolo consapevole, vide che solo col sacrificio e col sangue avrebbe forgiato il nostro nuovo destino e deliberatamente entrò nella tempesta che imperversava sull'Europa. Per oltre tre anni, mentre l'esercito combatteva eroicamente sulle aspre vette, sugli altipiani e nelle paludi, i marinai italiani nell'Adriatico si votarono, tra Brindisi e Venezia, a una lotta accanita di insidie e di blocco a corta distanza. Sui sommergibili, sui mas, sulle siluranti, sugli incrociatori, sugli aerei come nelle batterie costiere e nelle trincee, diedero continue prove di valore e di ardimento, mentre le popolazioni del Litorale adriatico sopportavano virilmente le offese improvvise portate dal nemico alle coste indifese.

Su altri mari e sugli oceani, i marinai della marina mercantile italiana sfidavano frattanto, in una lotta aspra e silenziosa, le insidie di una guerra occulta e senza quartiere, assicurando, col loro sacrificio, la resistenza delle forze militari e la vita delle popolazioni civili.

E venne la vittoria. Ma sull'Adriatico sorde lotte politiche si contrastarono ancora per anni Fiume e la Dalmazia. Ma il popolo italiano, che in terra e in mare aveva guadagnato la sua gloria con oltre 650.000 morti, insorse contro la colpevole debolezza dei pavidi governi del tempo e la linfa rianimatrice del Fascismo assicurò all'Italia rinnovata, i frutti della sua grande vittoria. Oggi Fiume, Cherso, Lussino, Zara, Lagosta, Caseno, sono le fiere sentinelle avanzate della nuova Italia come lo furono di Roma e di Venezia.

Oggi nell'Adriatico, Venezia, Trieste e Fiume gareggiano in fraterna concorrenza per gli scambi col continente; Bari e Brindisi guardano sicure ad Oriente per l'espansione dei traffici. Frattanto sul Mediterraneo e sugli oceani il tricolore conquista nuove glorie per opere di pace. — CIANO».

Mussolini pilota della politica europea

Entusiastici consensi al Fascismo del giornale del Ministro Benes

Praga, 3 notte.

Il *Lidove Noviny* in una corrispondenza romana scrive che, mentre gli uomini più rappresentativi della democrazia mondiale sottopongono a profonda critica i principii e la pratica dell'odierna democrazia, meritano particolare attenzione le dichiarazioni del Duce

«che il movimento fascista ha già raggiunto un livello mondiale, che le Camicie Nere devono imporsi una ancor più severa responsabilità, e che l'Italia marcia verso il primato, sulla terra, sul mare e nei cieli, nella materia e nello spirito, poichè quanto avviene a Roma non è più soltanto nazionale ma mondiale».

«L'Italia — prosegue il giornale — ha mostrato al mondo di essere consolidata, unificata e fusa grazie alla rigida disciplina che si è imposta. L'Italia, imponente serbatoio di nuove energie, dopo uno sforzo rivoluzionario sovrumano, può svolgere la sua attività anche oltre frontiera. L'Italia è orgogliosa di avere speso nell'Anno Undecimo 600 milioni per i soli lavori pubblici, ed oltre 24 miliardi negli ultimi undici anni. Per mostrare come il Duce sappia influire sul popolo, che Egli conosce meglio di ogni altro italiano, basta ricordare la Mostra della Rivoluzione, alla quale il Duce seppe attirare milioni di italiani e di stranieri, e della quale farà un Museo mondiale del Fascismo.

«La Mostra chiarisce all'estero incredulo la durata del Fascismo e la sua missione eterna. Nel dodicesimo Annuale, il Duce vuole dare, con la creazione delle Corporazioni di categoria, l'esempio anche all'estero dell'economia corporativa. Ma l'espansione dell'Italia è rivolta anche all'interno, e la politica demografica restituisce al Paese annualmente migliaia di italiani viventi oltre frontiera. Con tale politica hanno rapporto i grandiosi lavori di bonifica il cui successo accresce grandemente il prestigio dell'Italia e del Fascismo. Nonostante enormi difficoltà finanziarie ed economiche, il Duce ha saputo infondere nei capi e nel popolo tale fiducia nell'avvenire quale difficilmente si può riscontrare altrove.

«Dopo essersi convinto del saldo equilibrio economico e morale dell'Italia, il Duce si è impossessato abilmente, al momento opportuno, del timone della politica europea con l'iniziativa del Patto a quattro».

Il giornale prosegue accennando al Patto italo-sovietico, che dimostra come il Duce non tema neppure la collaborazione di Paesi con ideali politici sostanzialmente differenti. Subito dopo, col Memoriale danubiano, il Duce mirò all'avvicinamento della Piccola Intesa. In tal modo alla fine dell'Anno XI è terminata la marcia destinata ad assicurare all'Italia un nuovo posto nella nuova Europa. Sulla soglia dell'Anno XII l'Italia e il Fascismo appaiono al Duce ben preparati alla concorrenza ed alla lotta con la democrazia mondiale.

Il costante miglioramento dei quadri dei Giovani Fascisti

Roma, 3 notte.

Stralciamo dal Foglio di disposizioni del Segretario del Partito ai Segretari federali la seguente interessante comunicazione, esempio ottimo di stile fascista: «Mi viene attribuito qualche volta la qualifica di Capo del Partito Nazionale Fascista: è un errore: il Capo del P. N. F. è il Duce; io sono il Segretario».

Il Segretario del Partito ha inviato poi ai Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento una circolare riguardante lo «Scudo del Duce». La circolare dice:

«Per l'assegnazione dello scudo del Duce al Comando federale di Varese è stato tenuto conto dell'attività svolta in rapporto con le possibilità dei singoli Comandi. Infatti, i Comandi federali di Novara, Cagliari e Salerno hanno rispettivamente raggiunto il 2.o, 8.o e 9.o posto; il Comando federale dell'Urbe è stato dichiarato fuori gara. Ogni Comando federale potrà così ambire all'alto onore di ricevere lo scudo dalle mani del Duce.

«Segnalo i Comandi federali di Torino (dal 36.o al 3.o posto), Genova (dal 42.o al 7.o), Cagliari (dal 47.o all'8.o), Lucca (dal 33.o al 10.o), Verona (dal 79.o all'11.o), Piacenza (dal 61.o al 15.), Macerata (dal 51.o al 23.o), Bari (dall'87.o al 24.o), Ascoli Piceno (dall'81.o al 29.o), Catania (dal 56.o al 31.o), Taranto (dal 91.o al 70.o), che hanno conseguito un notevole miglioramento. Ho indicato agli altri Comandi le maggiori accertate deficienze affinchè siano senz'altro eliminate. I dipendenti dai Comandi federali, ai quali sarà stato assegnato lo scudo porteranno uno speciale distintivo consistente in una riproduzione dello scudo del Duce, da applicarsi al nodo del fazzoletto. I Comandanti lo porteranno sul lato sinistro della camicia nera, sopra le decorazioni».

Nelle disposizioni ai Comandi federali dei Fasci giovanili di Combattimento, il Segretario del Partito insiste sulla necessità del miglioramento costante dei quadri. I Comandanti federali debbono invitare gli ufficiali della riserva, della Milizia in servizio (esclusi i permanenti e quelli dei Battaglioni) o in congedo delle Forze Armate, ad assumere il comando di Fasci o di centurie, nonchè i fascisti universitari che posseggono i necessari requisiti; siano esclusi coloro il cui peso non è in rapporto con la statura.

Infine il Segretario del Partito segue attentamente anche il settore della premilitare; buoni sono già i risultati ottenuti in molte località; l'on. Starace dispone che, ove possibile, siano fatte intervenire alle istruzioni le fanfare, e che i Giovani fascisti siano addestrati a sfilare al passo di bersagliere o di corsa.

Tra le disposizioni del Segretario del Partito sopra riportate, è degna di particolare nota l'annotazione relativa al miglioramento dei quadri: l'organizzazione e lo sviluppo delle formazioni giovanili costituiscono uno dei compiti più squisitamente fascisti.

Il Governatore di Malta assume il controllo amministrativo dell'isola

Malta, 3 notte.

Sui precedenti che hanno condotto all'attuale situazione e cioè alle dimissioni del Gabinetto e alla sospensione della Costituzione, il giornale nazionalista Malta reca i seguenti particolari che confermano e completano le notizie ieri pubblicate.

Un gesto di Mizzi

«Il Governatore — racconta il giornale — ha intimato ai nostri Ministri l'accettazione di certe condizioni implicanti la rinuncia a vari diritti costituzionali ed il quasi completo ostracismo della lingua italiana. Si è preteso che i Ministri violassero il loro programma e tradissero i loro elettori e cioè l'immensa maggioranza della popolazione. I Ministri hanno confutato, punto per punto, le affermazioni dell'ultimatum imperiale presentato dal Governatore, ed hanno respinto all'unanimità le condizioni loro imposte riaffermando la decisione di difendere i loro diritti costituzionali e le tradizioni italiane dell'isola. In vista di ciò il Governatore ha deciso di dispensarli dai loro servizi ministeriali. I Ministri hanno cessato dalle loro funzioni e tutti i poteri di amministrazione sono stati ipso facto assunti dal Governatore».

Siccome il giornale The Malta Chronicle *pubblicava ieri mattina che la situazione avrebbe potuto risolversi colle dimissioni di Enrico Mizzi da Ministro dell'Istruzione pubblica, l'on. Mizzi si recò ieri mattina, all'insaputa dei suoi colleghi, dal Luogotenente del Governatore informandolo che, pur essendo sostenuto dai suoi colleghi e dalla immensa maggioranza del popolo egli era pronto a rassegnare immediatamente le sue dimissioni nel caso in cui il Governatore non avesse insistito nelle sue condizioni inaccettabili per tutti. Il Luogotenente del Governatore rispose: «Apprezzo la patriottica generosità del vostro atto ma vi assicuro che le vostre dimissioni non potrebbero indurre il Governo imperiale a ritirare nessuna delle sue condizioni. Il Governo imperiale non intende colpire voi più che i vostri colleghi, ma intende colpire la politica del Gabinetto».*

Il Gabinetto accusato di malafede

Il comunicato ufficiale col quale il Governatore annuncia che, in virtù della Costituzione di Malta, ha assunto i poteri provenientigli dalla Costituzione stessa, continua:

«Da qualche tempo il Governo imperiale guardava con crescente preoccupazione la politica seguita dai Ministri di Malta. Si ricorderà che il ripristino del Governo responsabile nella estate 1932 fu condizionale con certe precise disposizioni intorno alla questione della lingua e particolarmente intorno all'insegnamento delle lingue nelle scuole. Tali disposizioni ebbero la piena approvazione delle due Camere del Parlamento imperiale. Essenzialmente tali disposizioni provvedevano che le lingue da usarsi nelle scuole pubbliche elementari fossero il maltese e l'inglese solamente, dando un adeguato provvedimento per l'insegnamento italiano nelle scuole secondarie. Si è fatto sempre più manifesto che dalla loro assunzione al Governo, i Ministri maltesi hanno preso misure il cui scopo reale è quello di evadere, deliberatamente, da questa politica.

«Ulteriore causa di ansietà per il Governo imperiale è il modo in cui le finanze dell'isola sono state amministrate. E' chiaro che tali finanze, in sana condizione nel 1932 quando venne assunto l'esercizio, sono state già gravemente pregiudicate. Il Governatore venne autorizzato a presentare ai Ministri la lista delle misure da loro adottate considerate censurabili e cioè: 1) le disposizioni della Costituzione che limitavano l'insegnamento delle lingue nelle scuole elementari al maltese e all'inglese furono evase mediante l'istituzione a spese pubbliche di classi speciali nelle scuole secondarie per i ragazzi del grado delle scuole elementari; 2) la conoscenza dell'italiano venne imposta come qualifica obbligatoria per l'ammissione ai vari corsi di istruzione in Malta e per siffatta conoscenza si è puranco insistito nel caso di studenti mandati per istruzione in Inghilterra; 3) i maestri delle scuole elementari vengono mandati in crescente numero per istruzione in Italia nonostante che le sole lingue, che tali maestri possono insegnare nelle scuole elementari, siano il maltese e l'inglese; 4) il Ministro della Pubblica Istruzione ha dichiarato in Parlamento che egli sta studiando l'emendamento alle leggi relative all'insegnamento obbligatorio nelle scuole per frustrare la politica del Governo imperiale; 5) l'italiano venne introdotto come materia obbligatoria negli esami per le cariche governative minori, generalmente ricoperte da persone aventi soltanto l'istruzione elementare, chiudendo così questa via di impieghi a quei maltesi che non conoscono l'italiano; 6) la lingua maltese è stata tolta dalle materie di esame per varie cariche governative; 7) gli estimi generali dell'anno corrente dimostrano che si sta incorrendo in una spesa sconsiderata ed improvvida. La colonia è minacciata di eccesso di spesa sugli introiti che, se continuato, dovrà portare al completo esaurimento dell'attivo liquido. Inoltre, nella quotidiana amministrazione vi sono stati casi dimostranti che i Ministri trascurarono le poche opportunità per dimostrare la loro volontà di lavorare in armonia con la politica del Governo imperiale. L'effetto cumulativo di simili atti è chiaro. Ai Ministri si è data l'opportunità di cambiare la loro politica al riguardo. Essi hanno rifiutato e perciò sono stati licenziati. Il Governatore ha nuovamente assunto l'amministrazione di queste isole».

La prima giornata trascorsa dall'isola sotto il nuovo regime instaurato dal Governatore David Campbell non ha dato luogo a incidenti degni di rilievo.

Il Governatore ha assunto oggi il controllo amministrativo e, secondo le opinioni espresse nel suo ambiente, lo conserverà per un periodo non inferiore ad un anno. V'è chi dice anche che il ritorno al regime costituzionale avverrà in un futuro molto più lontano e che, comunque, non sarà ristabilito se non quando sarà stata escogitata una soluzione capace di soddisfare la cosidetta opinione pubblica maltese.

Negli ambienti nazionalisti non c'è però affatto la disposizione a subire inoperosi la nuova situazione.

La situazione vista da Londra

Londra, 3 notte.

I giornali londinesi dedicano oggi articoli editoriali di commento alla nuova situazione sorta a Malta in seguito alle misure prese dal Dicastero delle Colonie. Essi naturalmente difendono l'operato del Governatore; taluni criticano severamente l'atteggiamento del Primo Ministro Mifsud. Ma non un solo scrittore muove il più velato accenno o attacco all'Italia. Le difficoltà maltesi sarebbero insomma il risultato di una situazione caratteristicamente isolana. E' questo un atteggiamento giornalistico del quale va preso atto se non altro perchè dimostra quanto giustificate fossero a suo tempo le critiche mosse a Lord Strikland ed al regime che egli aveva introdotto nell'isola.

Le critiche dei commentatori sono note: mala amministrazione, violazione delle leggi sull'uso della lingua italiana ecc. Sola voce dissonante è quella di Lord Strikland, il quale è partito immediatamente alla volta di Malta dopo aver detto che tutti i maltesi leali e patriottici debbono ora cooperare con il Governatore per dimostrare le capacità dell'isola ad amministrarsi in un modo che concilii la prosperità con il fondamentale valore della fortezza imperiale.

Solo a protestare contro la decisione del Dicastero delle Colonie è il *Daily Herald*, che sostiene che la politica del pugno di ferro ha sortito sempre l'effetto di creare nuovi problemi anzichè quello di risolvere i problemi esistenti. Le misure pertanto adottate dal Governo di Malta non sembrano al giornale giustificate dalla situazione colà esistente.

«Non vi è giustificazione possibile — scrive il giornale — per la revoca di una Costituzione e per avere istituito a Malta una dittatura; nè il rimedio effettuerà la cura, eccettuato forse ciò che concerne il pareggio del bilancio. Le attività del Primo Ministro e dei suoi colleghi saranno ora ostacolate da un'agitazione progressiva; un'agitazione che per vari motivi potrà essere difficilmente repressa con la forza. Sorgerà così una situazione certamente pericolosa».

Per gli altri giornali invece la revoca della Costituzione spianerà la via a qualche nuovo sistema di Governo più atto a rappresentare gli interessi reali del popolo maltese. Lo stesso *Times*, che approva incondizionatamente la decisione del Dicastero delle Colonie, sostiene che «per molte ragioni sarebbe increscioso che la revoca della Costituzione fosse prolungata un solo giorno al di là del necessario».

R. P.

Le polemiche inglesi su Locarno e un discorso di Eden

Londra, 3 notte.

La campagna in difesa della posizione del Governo decisa in seguito alla catastrofica elezione di Fulham, è stata aperta oggi con un discorso del Sottosegretario agli Esteri, Eden, il quale ha parlato in appoggio della candidatura governativa nel Collegio di Skipton, ove si prepara una delle tante elezioni suppletive.

Il discorso di Eden mirava anzitutto a calmare le apprensioni diffuse nel Paese dalle violentissime polemiche delle ultime settimane sul Patto di Locarno e sul disarmo. La tesi sostenuta dal giovane ministro è che l'Inghilterra non si è ciecamente legata al Patto di Locarno e non può essere obbligata a interventi militari se non nel caso che lo decida spontaneamente. L'isolamento è però una politica di follia, poichè con lo sviluppo della potenza aerea l'Inghilterra ha cessato di essere una isola.

«Vi è chi pensa — ha detto ad un certo punto Eden — che l'Inghilterra abbia modo di sfuggire agli impegni di Locarno e che così facendo eviterebbe il pericolo di trovarsi coinvolta in un conflitto europeo. La verità è esattamente il contrario di ciò. L'Inghilterra è ancora una grande nazione che ha responsabilità di una grande nazione. Se temiamo di assumere queste responsabilità chiameremo il disastro. La politica dell'isolamento è una politica di follia. *L'Inghilterra, con lo sviluppo della potenza aerea, ha cessato di essere un'isola.* Anche se volessimo ritirare la nostra parola non potremmo. Ma evidentemente non è il caso di ritirarla».

In quanto al disarmo Eden ha difeso energicamente il Governo dall'accusa di fare una politica vacillante.

Il viaggio in Italia di una missione militare finlandese

Roma, 3 notte.

Arriverà domattina a Roma una missione militare finlandese composta del capo dell'esercito finlandese generale Osterman, del generale Valve capo della difesa costiera e del maggiore Soderstrom, aiutante di campo del Presidente della Repubblica. Prima di giungere alla capitale, la missione visiterà l'accademia militare di Modena e la scuola di applicazione di fanteria di Parma. Gli ufficiali finlandesi rimarranno a Roma fino a tutto martedì e, dopo aver visitato parecchi centri militari italiani, partiranno per l'Ungheria dove si fermeranno tre giorni.

Struttura e funzioni delle Corporazioni
all'imminente assemblea del Consiglio

Roma, 3 notte.

L'attesa suscitata dalla convocazione delle sezioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni, per studiare e decidere della struttura e delle funzioni delle istituende Corporazioni di categoria, si è fatta in questi ultimi giorni più viva, sia per effetto delle dichiarazioni fatte dal Duce in varie occasioni, che per la imminenza dell'Assemblea generale del Consiglio che, come è noto, dovrà riunirsi mercoledì prossimo 8 corrente.

Alla vigilia di tale riunione, il *Lavoro Fascista* rievoca come si è giunti alla decisione di istituire le Corporazioni, e ricorda su quale base dovrà svolgersi la discussione. La decisione di passare alla fase conclusiva dell'ordinamento corporativo è stata preceduta, come è noto, da un accurato studio in materia condotto dal Ministero delle Corporazioni e riassunto in un progetto preso in esame dal Comitato corporativo centrale nella seduta del 16 maggio di quest'anno, progetto in cui, riconosciuta la opportunità di passare alla costituzione degli ordini di collegamento tra le varie categorie produttive (di cui già faceva cenno la legge istitutiva dei nuovi ordinamenti sociali italiani) si ravvisava la necessità di sentire le organizzazioni interessate circa la struttura di questi nuovi Enti, e si riconosceva che la Corporazione di categoria avrebbe dovuto avere funzione normativa nella disciplina dei rapporti di lavoro, di conciliazione nelle vertenze collettive, di consultazione su tutti quei problemi che lo Stato e, per esso, i vari Ministeri interessati, avessero creduto di approfondire con l'aiuto dei diretti rappresentanti della produzione. Tali funzioni furono, però, dal Comitato corporativo centrale, completate con le indicazioni che le Corporazioni avrebbero dovuto svolgere «nel loro interno, compiti di collegamento tra le categorie professionali, secondo la legge 3 aprile 1926» e, nel campo dei rapporti economici delle categorie, una attività intesa, «quali organi dello Stato», ad armonizzarli e svilupparli ai fini del progresso e della disciplina unitaria della produzione.

Nuova tappa

Nella stessa seduta del Comitato corporativo centrale fu inoltre stabilito che le proposte di costituzione delle Corporazioni sarebbero state presentate nella riunione del Consiglio delle Corporazioni del 13 settembre. Senonchè in tale occasione, proceduto all'insediamento dell'Assemblea ed al giuramento dei membri del Consiglio, il Capo del Governo decise di rinviare la discussione alla seduta dell'8 novembre, non senza avere prima dichiarato che il problema era ormai maturo per fare un passo decisivo innanzi nel settore corporativo, che «non si doveva aver paura di aver coraggio» e che si trattava di stabilire quante dovevano essere le Corporazioni di categoria, come dovevano essere, che cosa dovevano fare».

«Bisogna creare organismi — concluse il Duce in tale discorso — che non rappresentino semplici costruzioni teoriche, ma organismi nei quali circoli e vibri, continua e potente, la vita».

All'invito a discutere senza preconcetti, con coraggio, fuori dalle astrazioni teoriche, risposero, come è noto, tutti coloro, studiosi e organizzatori che avevano l'autorità necessaria per interloquire, precisando le loro idee in merito ai nuovi istituti, alla loro struttura, alle loro funzioni, e ne scaturì un dibattito estremamente interessante pieno di vivacità polemica e di propositi concreti, dibattito che fu, più tardi, riassunto dal Capo del Governo nelle sue note dichiarazioni all'inviato dell'*Echo de Paris*:

«Io voglio arrivare al Regime corporativo, e vi arriverò: io voglio che il lavoro si organizzi in funzione degli interessi dei consumatori, dei produttori, degli operai, dei tecnici; lo Stato non dovrà intervenire che come arbitro supremo, come difensore della collettività; alla Corporazione spetta di regolare tutti i problemi della produzione: voi m'intendete, tutti i problemi della produzione, poichè non si deve fabbricare qualunque cosa ed in qualunque modo: ciò è follia e genera delle catastrofi. Bisogna finirla con le vecchie idee del capitalismo liberale: io costituirò dunque le Corporazioni; corporazioni di categoria per l'industria, corporazioni di prodotto per l'agricoltura. Il mio piano è definito».

Un'altra tassativa dichiarazione del Duce a proposito delle istituende Corporazioni di categoria, si ebbe più recentemente e, precisamente, in occasione dell'XI Annuale della Marcia su Roma, nel messaggio alle Camicie Nere: «Fin dagli inizi dell'Anno XII la Rivoluzione farà un passo innanzi creando nuovi istituti per disciplinare le forze dell'economia ed adeguarle alle necessità della Nazione».

I compiti

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni dovrà decidere mercoledì prossimo su una relazione ministeriale, già inviata ai membri del Consiglio, in cui sono riferiti i criteri fondamentali accolti dal Comitato corporativo centrale. Particolarmente interessante è in questa relazione la elencazione delle funzioni che dovrebbero essere affidate alle Corporazioni: funzioni normative per le condizioni del lavoro; funzioni consultive, assorbenti quelle attualmente affidate alle Commissioni ministeriali; funzioni di conciliazione nelle controversie collettive, sulla base dell'articolo 17 della legge 3 aprile 1926; funzioni normative in materia di rapporti economici a termini dell'articolo 12 numero 3 della legge 20 marzo 1930.

«A questo proposito — informa la relazione ministeriale — è opportuno osservare, dal punto di vista formale, che la citata disposizione di legge assegna queste funzioni al Consiglio Nazionale delle Corporazioni e richiede due condizioni:

1) che l'esercizio di esse venga conferito dalle associazioni interessate concordemente;

2) che il Capo del Governo dia il suo assenso. Pertanto nel quadro delle leggi vigenti, le istituende corporazioni di categoria potranno formulare disegni di norme che il Consiglio potrà fare proprie e tramutare in norme esercitando i poteri ad esso assegnati dall'articolo 12 della legge 20 marzo 1930».

Per avere un'idea dell'indirizzo che presiederà alla discussione, oltre alle dichiarazioni del Duce e alla relazione del Ministero, bisogna però aver presente anche i voti formulati dai rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali in seno alle sezioni del Consiglio dove i problemi relativi alle istituende corporazioni sono già stati, come è noto, esaminati.

Il dibattito in seno alle sezioni — secondo quanto riferisce la rivista «Sindacati e Corporazioni» del Ministero delle Corporazioni — è stato ampio e approfondito e si è svolto principalmente sulle tre questioni fondamentali enunciate dal Capo del Governo nella recente seduta dell'assemblea del Consiglio, concernenti il numero delle corporazioni da istituire, le modalità della loro istituzione e la determinazione dei compiti.

E più oltre: «A conclusione delle discussioni, ciascuna sezione ha concretato il suo avviso in un ordine del giorno su cui è stato concorde il parere di tutti i componenti ad eccezione della sezione del commercio e della sezione dei trasporti terrestri e navigazione interna, in ciascuna delle quali sono stati presentati due ordini del giorno, uno dei datori di lavoro e l'altro dei prestatori d'opera; ma il pensiero da essi espresso non è che di lieve e non fondamentale divergenza».

Per quanto riguarda la struttura del nuovo ente, sempre secondo questa pubblicazione del Ministero, dalla discussione sarebbe emersa la necessità che le sezioni assumano carattere di vera e propria corporazione generale. Le sezioni si sarebbero inoltre espresse favorevolmente al concetto accolto dal comitato corporativo centrale circa i rapporti fra organizzazioni sindacali e corporazioni nel senso che la costituzione delle corporazioni deve concorrere a rafforzare ulteriormente le organizzazioni sindacali e ad accrescerne la efficienza.

Categorie e ciclo produttivo

Circa la composizione delle corporazioni poi, le sezioni, in linea generale, avrebbero presentato voti in perfetta analogia con le dichiarazioni del Duce: l'industria, chiedendo l'istituzione di corporazioni di categoria rispecchianti il proprio ordinamento sindacale, e l'agricoltura la costituzione di corporazioni di ciclo produttivo.

Per le funzioni, la discussione sarebbe stata particolarmente animata, ma unanime sarebbe stato l'accordo nel proporre che sia modificato l'articolo 12 della legge 20 marzo 1930 nel senso di trasferire le funzioni normative in materia di rapporti economici al Consiglio delle Corporazioni. Dai pareri espressi dalle sezioni sarebbe però emersa un'osservazione sulla natura della potestà da conferirsi alle Corporazioni. Ma la tendenza fondamentale che si sarebbe manifestata a questo riguardo è quella sostenuta dai rappresentanti delle organizzazioni dell'industria e dell'artigianato, i quali avrebbero chiesto una riforma idonea ad assegnare al Consiglio Nazionale i poteri legislativi in materia economico-sociale e quella sostenuta nella sezione dell'agricoltura, secondo la quale le Corporazioni dovrebbero partecipare dei poteri e delle funzioni dell'amministrazione dello Stato e quindi direttamente intervenire nella disciplina della produzione o dell'economia in genere quando di disciplina vi sia bisogno (consorzi obbligatori volontari, limitazione degli impianti, contingentamento delle esportazioni ecc.). Tutte queste questioni, conclude il *Lavoro Fascista*, saranno ora riprese nella riunione del Consiglio Nazionale delle Corporazioni fissata per mercoledì prossimo ed è facile prevedere che tale discussione rimarrà acquisita alla storia del movimento corporativo italiano in quanto segnerà una data fondamentale negli annali delle realizzazioni.

L'attesa degli studiosi, degli organizzatori e di tutti i produttori italiani per questo avvenimento è dunque pienamente giustificata dall'importanza del passo in avanti nel settore corporativo che con le conclusioni di tale discussione sarà compiuto e dal carattere fondamentale delle riforme necessarie per attuare questo passo e che coinvolgono un esame generale del panorama istituzionale.

Il Re consegnerà la Medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria

Roma, 3 notte.

L'Associazione dell'Arma di Cavalleria comunica:

«Nella ricorrenza del Suo genetliaco, l'11 corrente mese, in Roma, S. M. il Re consegnerà di Sua augusta mano all'Arma di Cavalleria la medaglia d'oro al valore militare, che volle conferirle per ricompensare il «mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio» da essa «dato in 41 mesi di guerra». L'Associazione dell'Arma di Cavalleria, che per la ristrettezza del tempo non ha potuto indire una adunata generale per questo straordinario avvenimento, fa vivo appello ai cavalieri in congedo, soci e non soci dell'Associazione, affinchè accorrano numerosi a Roma con gli stendardi dei gruppi di tutta Italia per essere presenti alla cerimonia che segnerà la glorificazione dell'Arma nella quale hanno servito la Patria.

Oltre alla riduzione ferroviaria del 70 per cento, che è concessa per i viaggi a Roma, potranno ottenere speciali facilitazioni per alloggio e vitto a Roma rivolgendosi in tempo alla presidenza del Gruppo Lazio dell'Associazione in via Lucchesi.

Con il loro intervento alla cerimonia i cavalieri in congedo, alla presenza di S. M. il Re, gli attesteranno la loro viva riconoscenza per l'alto onore che ha voluto tributare all'Arma alla quale si sentono legati da vincoli indissolubili, nonchè al Capo del Governo che, fervido assertore dei più fulgidi valori morali, ha proposto al Sovrano il riconoscimento altissimo delle benemerenze dell'Arma.

I restauri della capanna ove morì Francesco Ferrucci

Firenze, 3 notte.

A Gavinana ove l'eroico capitano delle truppe della repubblica fiorentina nel 1530 Francesco Ferrucci si rifugiava mortalmente ferito, domenica prossima si svolgerà una solenne cerimonia. La storica capanna, che accolse il Ferrucci morente, restaurata, sarà inaugurata dal Prefetto di Pistoia, dal Segretario Federale e da altre personalità della provincia. L'inaugurazione è a completamento delle Feste centenarie ferrucciane che culminarono con l'indimenticabile visita del Duce.

In questa occasione sarà pure inaugurato un tronco stradale in prossimità del bosco della Vergine, tronco stradale che darà sviluppo e maggior vita a un gruppo di nuovi fabbricati e che si congiungerà alla nuova strada della stazione.

Norme per l'emigrazione agricola dal Ferrarese alla Sardegna

Roma, 3 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di S. E. il Capo del Governo recante le disposizioni concernenti lo sviluppo della colonizzazione interna. Il decreto per il raggiungimento dei fini di cui al decreto 13 luglio 1933-XI costituisce, sotto la vigilanza del Commissariato per l'Emigrazione e la Colonizzazione interna, l'Ente Ferrarese di colonizzazione. Gli scopi, l'ordinamento e le funzioni dell'Ente, che ha personalità giuridica e caratteristiche di pubblica istituzione, sono indicate nello statuto, nel quale tra l'altro si legge:

«L'Ente Ferrarese di colonizzazione ha il compito di fissare il maggior numero possibile di famiglie, tratte dalla provincia di Ferrara, in Sardegna e in altre zone a scarso indice demografico, al fine di costituire la piccola proprietà coltivatrice. Esso può assumere in tali zone in cui intende svolgere la sua attività, appalti e concessioni di opere pubbliche, di bonifica e di trasformazione fondiaria e di riordino della proprietà fondiaria sia come proprietario sia come delegato da altri Enti pubblici o dall'autorità governativa. La sede dell'Ente è in Roma e uffici esecutivi saranno istituiti sui luoghi dei lavori.

L'attività dell'Ente si svolge: a) sui beni immobili di proprietà privata acquistati dall'Ente o per il raggiungimento dei suoi fini da altri istituti di diritto pubblico o di cui comunque esso ottenga la proprietà o il possesso; b) sui beni immobili appartenenti a Comuni, Opere pie e altri Enti morali dai quali l'Ente ottenga la proprietà o il possesso; c) sui beni immobili dello Stato che vengano attribuiti all'Ente.

L'Ente assegna le terre dotate di scorte vive e morte alle famiglie dei coltivatori. Le famiglie coloniche vengono scelte a cura del Commissariato per l'Emigrazione e la Colonizzazione interna. Esse devono provvedere a compiere opere di trasformazione fondiaria e la riduzione a coltura delle terre loro assegnate, sotto la direzione tecnica e l'assistenza dell'Ente. Tutti gli anticipi compiuti, il valore della terra e la quota dei lavori eseguiti dall'Ente, nonchè una quota di spese generali, sono registrate a debito delle singole famiglie, che dovranno provvedere alla graduale restituzione secondo le norme da stabilirsi. Tutti i prodotti, eccetto le scorte, saranno venduti a cura dell'Ente, il quale accrediterà i relativi importi a ciascuna famiglia. L'Ente si riserva il diritto, fino al momento dell'assegnazione in proprietà delle terre, case e scorte ad ogni famiglia, di licenziare quelle famiglie che si dimostrassero, per qualsiasi motivo, incapaci o indegne di completare l'esperimento. Nessun diritto può essere accampato come compenso per lavori eseguiti sia dalle famiglie allontanate che da quelle dimissionarie. All'Ente possono essere concessi i contributi ed i sussidi previsti dalle leggi sulla bonifica e sull'emigrazione interna per le opere e gli interventi a cui provveda a proprie spese, anche se riguardano immobili dei quali abbia soltanto il possesso».

La partenza per Roma degli operai vercellesi

Vercelli, 3 notte.

Domani alle ore 15,45 partiranno gli operai dell'industria che partecipano alla manifestazione di omaggio al Duce indetta dal Sindacato fascista dell'industria, auspice la Federazione provinciale fascista vercellese. A Santhià, alle ore 15, si concentreranno i gruppi del Biellese e della Val Sesia, con treni speciali in partenza dalle rispettive sedi. Quindi si uniranno agli operai vercellesi che, come si è detto, partiranno alla volta di Roma alle ore 15,45.

La manifestazione avrà luogo dopodomani 5 col seguente programma: Arrivo a Roma alle ore 5; alle ore 8 concentramento al Colosseo; ore 9 messa; ore 9,30 rassegna di S. E. il Segretario del Partito; ore 10,30 sfilata per Via dell'Impero e ammassamento a Piazza Venezia per l'omaggio al Duce. Nella restante mattinata e nel pomeriggio avrà luogo la visita alla Mostra della Rivoluzione. Gli operai, quindi, accompagnati dai rispettivi capigruppo, visiteranno i monumenti e le opere principali dell'Urbe, dove si fermeranno l'intero giorno 6. Alle ore 19,30 partiranno da Roma e giungeranno a Vercelli alle ore 8 del giorno 7.

L'entusiasmo fra le maestranze è vivissimo. Gli operai offriranno al Duce, in concorso con gli industriali, un omaggio consistente in una targa simbolica riproducente la fervida attività industriale della provincia di Vercelli.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Asfissiato dalle esalazioni di una stufa è rimasto il giovane Modesto Monale, nella regione Malrorro.

DA ALESSANDRIA

Ignoti ladri hanno svaligiato nottetempo il negozio di privative di San Salvatore, gestito da Adolfo Capra; i danni sono ingenti.

DA BIELLA

Festose accoglienze ha tributato la popolazione di Masserano al suo nuovo parroco, canonico Gennaro Gennarino.

Travolto da un'automobile il diciassettenne Vincenzo Grosso, che procedeva in bicicletta diretto alla nostra città, ha riportato ferite guaribili in tre mesi.

DA CASALE

Un furto di preziosi è stato compiuto da ignoti ladri nell'abitazione di tale Ernesto Silvano, causandogli un danno rilevante.

DA CUNEO

Podestà del Comune di Castiglione Tinella è stato nominato il camerata Alfonso Grasso.

DA IVREA

E' stato tratto in arresto a Castelli Cusiani tale Carlo Monti, da tempo ricercato quale autore di un furto abbastanza rilevante compiuto ai danni di certa Maria Nicolazzi.

DA GENOVA

Ricorrendo l'anniversario delle battaglie di Mentana e di Vittorio Veneto, la Sezione Reduci Garibaldini ha deposto ai piedi del monumento a Garibaldi, in piazza De Ferrari, una corona di alloro in memoria dei Caduti per la grandezza della Patria.

DA NOVI LIGURE

La nuova Casa del Fascio del comune di Carrosio è stata inaugurata ieri alla presenza del Podestà e del rappresentante del Segretario federale.

DA QUARONA

E' stato arrestato l'operaio Cerutti Costa Tersillo, d'anni 47 da Doccio Sesia, perchè sorpreso a rubare negli spogliatoi del bifficio ove lavorava, oggetti personali, piccole somme, fanali di biciclette, ecc. ai compagni di lavoro.

DA TORTONA

Una medaglia d'oro per speciali benemerenze nella propaganda del risparmio, è stata consegnata al direttore didattico Giovanni Carlevaro.

Novecento libretti con depositi iniziali di L. 10, 20, 50 e 100, sono stati offerti dalle due Casse di Risparmio locali ad altrettanti alunni, tra i più meritevoli delle scuole medie ed elementari del tortonese.

DA VALENZA

Si è terribilmente ustionata con l'acqua bollente la piccina Marisa Ferri di 4 anni che versa in pericolo di vita.

I bauli della vecchia signora ed un'eredità che sfuma

Biella, 3 notte.

Le speranze dei concorrenti all'eredità della fu Teresa Burelli, nata nella nostra città nel 1842 e morta a Londra nel gennaio del 1928, senza lasciare testamento, sono cadute una prima volta stamane, in seguito alle comunicazioni del Consolato d'Italia a Londra, che ha precisato ammontare a 90 mila lire italiane, e non lire sterline, il patrimonio della vecchia dama di compagnia, ed una seconda volta, quest'oggi, dopo l'apertura dei due misteriosi bauli depositati dalla Burelli, fin dal 1923, presso il suo amico falegname di Cossila Favaro Ramella Pollon. Veramente i reali concorrenti all'eredità non sono ancora stati identificati, esclusione fatta per un fratello della defunta, Pietro Burelli, che dovrebbe vivere a Ponte d'Acqui, ma che fin qui non ha fatto sapere sue nuove alla R. Procura. Comunque sia, se la somma di sei milioni, quale si presumeva da principio, ha potuto far accelerare il battito di qualche cuore, novantamila lire non sono invece tali, specchiate nella prima cifra favolosa, da turbare i sogni dei vari Burelli o Borello o dei molti Recanzone che popolano la nostra regione.

Il mistero dei bauli è pure stato svelato. Trasportati dai carabinieri di Biella Piazzo, da Cossila Favaro, dove in questi ultimi giorni sono stati trafitti dagli sguardi di una moltitudine di curiosi, anelanti di conoscere il contenuto — mentre la fantasia ricamava le più strane ed impensate congetture — alla Regia Procura della nostra città, sono stati aperti alla presenza del Pretore, di un cancelliere e del maresciallo dei carabinieri, nonchè di altri testimoni. Fuori del Tribunale, una discreta folla sostava in attesa di conoscere il risultato. Risultato povero, che ha deluso l'aspettativa dei più. In luogo di banconote e di oggetti preziosi, sono venuti alla luce vecchi indumenti femminili, in uso nel secolo scorso, un cappello in velluto a larghe tese sormontato da una inchelletrita piuma di pavone, indumenti di biancheria, fine e comune, abiti vari che denotano però come la compianta Teresa Burelli, ancorchè morendo non abbia lasciato larga traccia delle sue ricchezze, abbia trascorso una vita comoda e lussuosa, fra i lussi e gli sfarzi della miglior società londinese. Alcune fotografie, rinvenute negli stessi bauli, la raffigurano in compagnia di eleganti signore e signori, fra le fiorite aiuole di parchi e giardini, mentre altre fotografie ricordano i suoi viaggi alle Piramidi d'Egitto ed alle sponde del fiume sacro in India. Gli unici documenti d'importanza, repertati ed inviati alle autorità consolari, sono la busta di una banca di Londra, con sopra l'indirizzo della vecchia signora ed una ricevuta staccata pure da un istituto di credito londinese, per una somma ricavata dalla vendita di alcuni titoli di Stato. Un solo oggettino di insignificante valore: una crocetta di malachite avvolta in leggeri fili d'argento.

Una morta e quattro feriti per un cozzo fra auto e camion

Verona, 3 notte.

Questa sera il commerciante Attilio Perlini, di 47 anni, residente a Mantova, pilotando la sua auto con a bordo la moglie Maria Mascalzoni, di 33 anni, le figlie Maura, di 11 anni, Armanda, di 3 e la nipote Almerina Mischi, di 23 anni, giunto nei pressi di Villafranca è andato a cozzare violentemente in pieno contro il rimorchio di un camion carico di concimi, pilotato da Guglielmo Menini, di 36 anni, che percorreva la stessa direzione. Per la grande violenza dell'urto il cofano della macchina investitrice è andato a fracassarsi frantumandosi nell'interno dell'autoveicolo, colpendo gravemente al collo la signora, che estratta quasi esanime è morta poco dopo. La macchina per l'urto si è incendiata e fu pericolosissima impresa per l'autista e per il proprietario del camion estrarre i feriti dalle fiamme. I feriti furono trasportati all'ospedale di Villafranca. Il Perlini versa in gravi condizioni tanto che i sanitari hanno riservato la prognosi. Le condizioni degli altri feriti destano pure apprensioni. La famiglia degli infortunati ritornava da Verona dopo aver compiuto una visita al camposanto.

Numerose cambiali false messe in giro da abili truffatori

Vicenza, 3 notte.

Nella veste di emittenti e di avallanti con le firme di noti possidenti interamente falsificate, abili truffatori hanno sorpreso la buona fede di banche locali, di Verona, di Padova e di altri centri. Le marachelle si sono alla fine scoperte. Il sig. Pietro Lappo si vide arrivare l'avviso di pagamento di una cambiale che non aveva mai firmata. Risultò che il nome del Lappo era stato assunto da tale Giovanni Fracassi di 46 anni, il quale, tratto in arresto, ha confessato molte altre truffe simili. Sono stati pure arrestati Antonio Zancan d'anni 51, Angelo Toschetti d'anni 38, Fausto Padrin d'anni 38. Varie sono state le firme apocrife. Non si è ancora precisata l'entità delle truffe. Continuano le indagini della nostra Questura.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	15	10	coperto	l. mosso
San Remo	19	10	»	mosso
Milano	15	5	piovoso	—
Venezia	13	6	coperto	l. mosso
Trieste	15	10	»	»
Trento	12	1	»	—
Bologna	16	3	nebbia	—
Firenze	19	6	piovoso	—
Ancona	17	7	nebbia	l. mosso
Roma	19	10	sereno	»
Napoli	18	9	½ cop.	calmo
Bari	19	10	coperto	l. mosso
Taranto	19	13	»	calmo
Palermo	22	13	¾ cop.	l. mosso
Catania	18	8	»	calmo
Messina	19	14	coperto	»
Cagliari	19	9	nebbia	l. mosso
Tripoli	26	22	coperto	agitato
Bengasi	27	21	sereno	l. mosso
Rodi	25	19	¾ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 9.9

Minima (ore 6) + 7.4

Pressione barometrica (ore 8) 737.30

Umidità relativa (ore 8) 95%

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 7.6

Minima + 4

La giornata di ieri: vario.

Previsioni

Roma, 3 notte.

Probabilità: Ancora regime di instabilità su tutta l'Italia con cielo prevalentemente nuvoloso e pioggie sparse sulle regioni settentrionali e lungo l'Appennino, irregolari schiarite sulla Sardegna e sul medio e basso versante Tirrenico. Venti moderati sul versante Adriatico, piuttosto forti tra Ponente e Libeccio sul basso Tirreno. Temperatura stazionaria. Alquanto agitato il Tirreno, mossi gli altri mari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 3 novembre 1933)

TORINO	22	31	54	17	55
BARI	76	5	28	12	41
FIRENZE	13	52	1	46	3
MILANO	75	39	62	40	82
NAPOLI	31	26	64	53	86
PALERMO	51	30	23	2	13
ROMA	58	72	33	77	7
VENEZIA	76	29	66	60	19

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ESTERE

Parigi, 3. — L'impressione generale lasciata dalla seduta è piuttosto favorevole: si nota una ripresa sensibile delle rendite francesi, il che ha avuto ripercussioni su tutto il compartimento dei valori a reddito fisso; le materie prime sono ferme; i compartimenti dello stagno, del caucciù e quelli carboniferi sono in rialzo, ciò che fa prevedere un rialzo anche dei petrolii. Il volume degli affari è apparso oggi maggiore di quello dei giorni precedenti. Dei valori esteri le Rio, le Royal Dutch, sono in rialzo; non così le Suez. I cambi hanno dimostrato una certa stabilità: la sterlina ed il dollaro all'incirca sui corsi precedenti, con una tendenza più ferma, mentre il dollaro ha chiuso a 16,54 contro 16,51 di ieri, la sterlina ha chiuso a 80,20 contro 79,80. La lira italiana, che aveva terminato la seduta di ieri a 134.60, ha chiuso quest'oggi a 134.40.

Chiusura titoli	2	3
Rend. Franc. 3%	66 95	67 85
P. Franc. 4 1/2 35 A	84 25	84 65
Banca di Francia	11.600 —	11.650 —
Crédit Foncier	4.600 —	4.600 —
Crédit Lyonnais	2.100 —	2.100 —
Azioni Suez	19.975 —	19.805 —
C.ie Gen. Electr.	2.010 —	1.990 —
Thomson-Houston	270 —	270 —
Stabil. Kuhlmann	635 —	635 —
C.ie Gen. Trans.	47 —	46 —
Citroën	816 —	815 —
Wagons Lits	96 —	97 —
Rio Tinto	1.400 —	1.412 —
Royal Dutch	18.220 —	18.200 —
Paris Lyon Medit.	933 —	930 —
Creusot	1.500 —	1.510 —
Shell Transport	234 —	235 —
De Beers	525 —	520 —
Geduld	871 —	875 —
Montecatini (cont.)	161 50	166 —
Id (a termine)	161 —	166 50

CAMBI

Italia	134 40	Spagna	213 87
Londra	80 20	Svizzera	496 —
New York	16 54	Olanda	1030 50
Belgio	356 25	Svezia	416 —

Londra, 3. — I favoriti della giornata sono stati i titoli di Stato. Irregolarità si è avuta nel mercato industriale. Sul mercato dei metalli si è visto comparire il compratore americano di oro.

	2	3
Consolid. inglese 2,50%	73 15/16	74 1/16
Prest. di guerra 3,50%	100 7/16	100 11/16
Prest. Germ. Dawes 7%	53 3/4	56 ½
Id. id. Young 5,50%	54 1/2	55 ¾
Id. Rumeno 7%	39 —	39 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	33 1/8	33 —
Rendita Italiana 3,50%	107 —	107 —
Great Western ord.	54 1/4	54 —
White Star	2 10½	3 —
Gas Light Coke	26 3	25 3
Cables Wireless pref.	74 1/2	74 ½
Id. id. ord. A	25 1/2	25 ½
Id. id. ord. B	11 3/4	11 ½
British Celanese	15 9	15 6
Courtaulds	44 4½	44 6
Snia Viscosa	64 3	64 6
British Am. Tobacco	5 25/32	5 ¾
Royal Dutch	22 7/8	22 13/16
Rio Tinto	20 1/4	20 1/8
De Beers	6 11/16	6 11/16
Consolidated Goldfields	71 10½	71 3

CAMBI

Italia	59 ½	Helsingf.	226 ½
Parigi	79 98	Madrid	37 7/16
New York	4 84	Lisbona	100 ¾
Montreal	4 88½	Atene	545 —
Bruxelles	22 47½	Bucarest	530 —
Svizzera	16 17½	Belgrado	222 ½
Amsterdam	7 76½	Rio	4 3/8
Berlino	13 38½	B. Aires	44 ½
Stoccolma	19 39½	Montevideo	36 ¾
Copenagh.	22 39½	Bombay	1 6
Oslo	19 9½	Shanghai	1 3 5/8
Vienna	28 ½	Hongkong	1 8
Praga	100 ½	Yokohama	1 2 7/16

Berlino, 3. — Una leggera rianimazione nel mercato azionario ha seguito oggi alla stagnazione delle giornate precedenti. Ci sono stati alcuni sporadici aumenti che però, in chiusura, la quale è stata senza affari, sono andati in parte perduti. La sterlina a 13,04 da 13,09 ½. Il dollaro a 2,69 da 2,70 ½.

	2	3
Prestito Young 5,5%	84 75	86 5/8
Reichsbank	153 75	154 7/8
Berliner Handelsges	81 —	80 25
Deutsche Bank	41 60	41 50
Dresdner Bank	60 50	60 50
Commerz-u. Privat-Bank	39 50	39 —
Norddeutscher Lloyd	10 —	9 75
A. E. G.	16 5/8	16 5/8
I. G. Farbenindustrie	118 75	118 75
Gesfürel	71 5/8	72 —
Ver. Glanzstoff Elberfeld	41 —	46 —
Bemberg	38 25	39 50
Zellstoff Waldhof	— —	38 50
Salzdetfurth	146 —	145 50
Harpener Bergbau	76 —	76 50
Rheinische Braunkohlen	181 25	182 50
Mannesmann	49 50	49 50
Klöckner-Werke	48 75	48 25
Hoesch, Köln	50 1/8	49 7/8
Siemens e Halske	130 50	132 25
El. Licht und Kraft	92 —	92 7/8
Aku	29 50	28 1/8
Chade	138 —	136 —

CAMBI

Italia	22 07	Londra	13 04
Francia	16 41	Amsterdam	169 10
Svizzera	81 15	New York	2 69
Vienna	48 10	Praga	12 43

Zurigo, 3. — Un po' d'animazione che però non sembra corrispondere ad alcuna tendenza di carattere regolare.

	2	3
Baltimore e Ohio	71 —	71 50
Elektrobank	660 —	640 —
Motor Columbus	276 —	270 —
Saeg	47 —	47 —
Un. Banche Svizzere	387 —	385 —
Soc. di Banca Sv.	527 —	527 —
Credito Svizzero	660 —	660 —
Comit	265 —	—
Hispano	715 —	680 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	214 —	218 —
Gesfürel	65 —	64 —
Alluminium	1900 —	1900 —
Bally	901 —	900 —
Brown Boveri	131 —	130 —
Lonza	80 —	79 —
Nestlé	630 —	650 —
Sevillana	165 —	—
Young	49 25	49 —

CAMBI

Italia	27 17½	Belgio	71 97½
Francia	20 21	Spagna	43 20
Inghilterra	16 08	Olanda	208 17½
New York	3 31½	Germania	123 15½

VIENNA, 3 novembre 1933-XII

CAMBI

Italia	37 22	Amsterdam	285 30
New York	4 62	Praga	20 99
Parigi	27 70	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 46
Berlino	168 70	Londra	21 96 5/8
Svizzera	137 09	Belgio	98 85

METALLI

LONDRA, 3. — (Chiusura).

Rame fini St.	34,15	Piombo 3. m.	12,6,3
» massimo	36	Zinco m. c.	16,12,6
Standard c.	32,12,6	» 3.o mese	16,16,3
» a 3 mesi	32,15	Alluminio	100
Stagno c.	224,17,6	Antimonio	42,50
» a 3 mesi	224,15	Nichelio	220-230
» di Banca	230	Oro	133,2
» Stretti	230,10	Argento d.	18,50
Piombo m. c.	12	Argento t.	18 9/16

FALLIMENTI

TORINO: **Rosetti Guido**, uova e pollame, via Frejus 21, ist. cred.; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curat. avv. Vaudagna Maurizio; giorni 30 produzione titoli, verifica crediti 12 dicembre, ore 9. — **Sozzi Bruno**, commestibili, Montanaro; ist. cred.; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. avv. Giunatta Umberto; giorni 30 produz. titoli, verif. crediti 16 dicembre, ore 9,30. — **Serrentino Arturo**, apparecchi spargi cera, lucidatrici, via Amedeo Peyron 23; ist. cred.; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Sauer Edoardo; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 15 dicembre, ore 9,30. — **Ditta Michele Pianea e figlio**, in persona di Pianea Cesare, defunto; impresa elettrica, via Mercantini angolo via Giannone; istanti gli eredi; sent. 2 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curat. rag. Sauer Edoardo; giorni 30 produz. titoli, verifica cred. 15 dicembre, ore 9. — **Galli Santa**, chincaglierie, via Duchessa Jolanda 1; con sent. 2 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo. — **Soc. An. Coop. Unione Operai Laterizi**, Robassomero; con sent. 2 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

Rassegna agraria settimanale

I mercati mondiali del frumento sono in attesa dei risultati dei prossimi raccolti delle regioni granarie dell'emisfero meridionale, le cui attuali previsioni sono migliorate rispetto a quelle precedenti. In generale però prevale una certa pesantezza, che rende oltremodo difficile qualunque pronostico ottimista. Le alterne vicende poi dell'economia Nord-americana fanno svolgere con incertezza i mercati granari degli Stati Uniti.

In Italia in questa settimana s'è notata nei mercati del frumento qualche lieve miglioria ed anche le borse merci sono intonate a migliori disposizioni. I prezzi però sono ben lungi da quelli che formano le legittime speranze degli agricoltori. Nondimeno questi devono restare fiduciosi, conoscendo quanto il Governo sia vigile osservatore degli andamenti dei mercati, disposto come sempre ad intervenire a tempo opportuno, affinchè la fiducia e la fatica abbiano la loro giusta ricompensa. Circa quello che possono essere le previsioni al riguardo, bisogna pensare anche che in seguito il grano resterà in mani più resistenti e che allora gli ammassi collettivi faranno sentire il loro sensibile peso.

Il risone ha finalmente dimostrato in questi ultimi giorni un deciso risveglio tanto nelle contrattazioni, quanto nei prezzi. Naturalmente non vi sono da farsi eccessive illusioni per una molto accentuata ripresa, ma in ogni modo è confortante il cambiamento di una situazione, che, se fosse perdurata più a lungo, avrebbe vieppiù pregiudicata una coltura, che da anni attraversa le più difficoltose vicende.

Abbastanza trattato è sempre il granoturco con prezzi resistenti.

Il comportamento dei foraggi si mantiene relativo all'andamento stagionale: il bel tempo favorisce ancora l'utilizzazione dei pascoli nelle regioni di pianura.

I mercati del bestiame per nessuna categoria dimostrano qualche accenno di miglioramento: per il bestiame da macello i prezzi sono influiti dalla concorrenza delle carni estere importate, in ribasso i suini tanto da macello, quanto d'allevamento.

Incominciano ad essere contrattate molte partite di vino del nuovo raccolto, il quale si dimostra di ottima qualità e tale da migliorare con opportuni tagli anche le rimanenze del passato raccolto: in dipendenza di ciò tutti i vini in genere sono alquanto ricercati a prezzi convenienti.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 3. — Buoi da L. 19 a 20 al Kg., vacche sorianc da 9 a 11; manzi da 21 a 22; vitelloni di 2.a qual. da 18 a 19; bestiame da macello: tori da 18 a 21; buoi da 18 a 20; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 38 a 42; maiali da 37 a 39; lattonzoli da 135 a 160 per capo; agnelli e capretti da 48 a 54 al Kg.; torelli da 18 a 21; buoi di 3.a cat. da 10 a 12; vitelloni da 19 a 24.

FORAGGI

Alessandria, 3. — Maggengo da L. 26 a 28 al Ql.; agostano da 24 a 25; terzuolo da 22 a 23; paglia sciolta di frumento da 7 a 7,50; id. pressata da 8,50 a 9; avena da 44 a 46; fieno d'erba medica da 20 a 22.

Cuorgnè, 3. — Fieno maggengo da L. 34 a 35 al Q.le; fieno agostano da 28 a 30; fieno terzuolo da 22 a 25; paglia sciolta di frumento da 9 a 10; paglia pressata da 9 a 11; avena da 65 a 70.

Novi Ligure, 3. — Fieno maggengo da L. 30 a 35 al Q.le; fieno agostano da 20 a 22; fieno terzuolo da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 7 a 8; paglia pressata da 10 a 12; avena da 45 a 47.

POLLAME E UOVA

Alessandria, 3. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 5,80 a 6,00; conigli da 3,40 a 3,70; uova da 7,20 a 7,70 alla dozz.

Cuorgnè, 3. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 6 a 6; conigli da 3 a 3,25; uova da 7 a 7,50 alla dozzina.

Novi Ligure, 3. — Galline da L. 6 a 7,50 al Kg.; polli da 7 a 8; piccioni da 4 a 6; conigli da 3 a 3,50; uova da 6,50 a 7 alla dozzina.

Racconigi, 3. — Polli da L. 5 a 5,50 al Kg.; galline da 4,50 a 5; galline faraone da 6,50 a 7; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; conigli vivi da 2,70 a 3; uova da 6 a 6,50 alla dozzina.

VINI

Alessandria, 3. — Barbera da L. 100 a 130 all'Ettol.; comune da pasto da 65 a 75; bianco secco da 65 a 75; barberato da 75 a 90; barbera extra da 130 a 150; moscato bianco da 105 a 120; freisa da 120 a 130; grignolino da 100 a 125; nebiolo da 145 a 195; barbaresco da 190 a 225; dolcetto da 95 a 115; vini fini in bottiglia da 100 a 125; aceto bianco di vino da 60 a 75; aceto rosso di vino da 60 a 70.

SETE

Torino, 3. — Cons. Prov. Economia. Listino ufficiale settimanale: - Seta greggia Piemonte: qualità di marca, titolo 13-23 da L. 54 a 57 nom. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 21-25 da L. 85 a 90 nom. Bassi prodotti Piemonte: moresche da L. 9,60 a 10; doppi in grana da 3,25 a 3,00 nom. Bozzoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 9,50 a 10 nom.

Società Torinese, 3. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 2, kg. 156,41; lana colli 6, kg. 1073,65. Operazioni d'assaggio: greggia 1.

VOI NON SAPETE ANCORA UTILIZZARE IL GAS!

Torino ha il vanto di aver costruito la prima Officina Gas d'Italia **fin dall'anno 1837** e l'orgoglio di possedere **oggi** la più moderna;

PERÒ

gli Utenti non hanno ancora approfittato tutti dei perfezionamenti che in quasi un secolo di vita e di laboriosi studi sono stati apportati nell'uso di questo «combustibile» per eccellenza.

Infatti quasi tutti ignorano tuttora che per ogni occorrenza domestica esistono moderni perfetti apparecchi a gas di minimo prezzo il cui uso **dimostra in modo palmare** come questo mezzo di riscaldamento **sia ora più che mai** non soltanto **più razionale**, ma anche **più economico** di ogni altro.

Allo scopo di mettere l'intera Cittadinanza in grado di

USARE RAZIONALMENTE IL GAS

la «S.T.I.G.E.» ha concretato una serie di speciali facilitazioni valide fino al 30 novembre 1933, che consentono a tutti di acquistare cucine con forno, scaldacqua, scaldabagni, accumulatori d'acqua calda dei più moderni e apprezzati tipi

A PREZZI DI PROPAGANDA

— **POTRETE PAGARLI ANCHE IN 24 RATE MENSILI;**

— **AVRETE IN REGALO 100 MC. DI GAS;**

— **L'EVENTUALE IMPIANTO DEL GAS VI SARA' ESEGUITO GRATUITAMENTE.**

Visitate con fiducia la Sala di Esposizione della «S.T.I.G.E.», in via XX Settembre 41, e Vi persuaderete della convenienza di

ADOTTARE IL GAS PER OGNI USO DOMESTICO

Rivolgetevi al Vostro Idraulico-Gasista.

L'INVERNO S'AVVICINA!

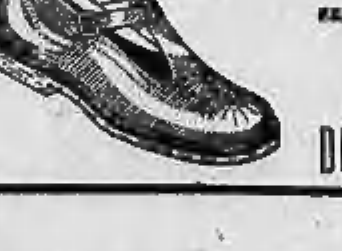
GENITORI!

abbiate cura della salute DEI VOSTRI PICCOLI facendo loro portare scarpe con

SUOLA DI CRÊPE

(caucciù puro)

essa protegge il piede contro il **FREDDO** e l'**UMIDITA'** ed è di **DURATA STRAORDINARIA**



Una storia oscura

Tanto che noialtri scrittori italiani quando abbiamo dovuto discorrere dell'Italia abbiamo dovuto lottare contro una letteratura già fatta dagli stranieri sulle cose nostre. La più tarda ad acquistarsi fu un'indipendenza letteraria; non so se mentre parlo essa sia del tutto raggiunta; d'altra parte sarebbe questo un lungo e scabroso discorso, ma non senza qualche utilità, perchè qui dev'essere il bandolo di tutte le nostre avventure intellettuali. Ma forse la generazione della guerra e la seguente son le prime che, dopo molti anni, abbiano tentato di vedere le città nostre e la nostra civiltà con occhi nuovi, ed è un lavoro di cui bisogna ad essi dare atto. Fino a poco tempo fa la letteratura sull'Italia era francese o inglese, tutta sulla falsariga dei romantici i quali cercavano fra di noi le città morte, le grandezze scomparse, e quasi che la penisola fosse disabitata; molti fra di noi continuarono sullo stesso tono; non era neppure investigare i segreti delle civiltà sepolte per ricondurle a un'umanità viva o capace di rivivere, bensì guardarle come d'un altro mondo, d'un pianeta spento: le sfuggiva l'uomo, e quando s'imbattè in qualcuno da non poterlo negare, come accadde per Garibaldi, lo collocò tranquillamente nell'archeologia. Certo, il passato italiano è troppo splendido, l'arte lo rese addirittura abbagliante. Questo poi aiutarono gli stessi italiani con tutto il loro disincanto, col continuo rimprovero dei grandi modelli ai quali tuttavia non ardirono accostarsi, contentandosi di queste evocazioni intorno alle quali, appunto perchè troppo solenni, si svolse una mezza civiltà letteraria e artistica arrivata di rimbalzo da paesi reputati più ragionevoli. Le letterature terriere furono classificate regionali o provinciali, liquidate alla peggio, e con l'aiuto di un po' di retorica, la nostra letteratura fu fatta di sfilate in costume, spesso ben riuscite. Tanto che poi, quando si parlò di modernità e di attualità, poco mancò non se ne facesse un altro fantastico costume. D'Annunzio interpretò bene questo stato d'animo, se lo rileggiamo con occhio critico e alquanto ironico che deve essere tutto contributo del lettore. Infine, erano i grandi morti così bene effigiati, e i piccoli uomini così splendidi sulle pietre tombali; non vi fu posto che per loro.

Le città che hanno fatto le spese di questa letteratura ne hanno subìto le conseguenze: Ravenna, Mantova, Lucca, Ferrara, Perugia, la stessa Roma; era tutta l'Italia alla fine, mentre alcuni accenti ben chiari della vita italiana sembravano strani come chi arriva in abito da tutti i giorni in un carosello storico. La civiltà pareva passare da tutt'altre strade; vita letteraria arte italiana vi accorsero e videro sfilare gli stessi travagli, i medesimi moventi, uguali tolte che da noi; ma noi avevamo per la circostanza un bell'abito di broccato con toppe assai pittoresche e parlavamo una lingua morta. Che ci stava a fare là in mezzo Giovanni Verga con la sua barca di lupini? Via, via, e lasciamo il passo al carro di grano dei pionieri del Far West. Ci voleva un grande impresario della vita italiana, come era stato Garibaldi nell'Ottocento. E' venuto. Allora ci si accorse che in Italia v'erano uomini e non ombre. Se sappiamo fare, potremo parlare nuovamente della storia nostra quotidiana a qualcuno.

***

Mi trovavo ultimamente a Ravenna per la terza o quarta volta, dopo aver veduto Mantova e Lucca. Certo, Guidarello Guidarelli è bello nel suo ultimo anelito, certo a S. Francesco si celebrava una Messa che veniva a mente l'avesse vista Dante sullo stesso altare, nella stessa lingua, con le medesime parole, ciò che stringeva il cuore col pugno forte del sentimento delle discendenze in cui l'uomo è un attimo di fedeltà. Ma la piazza con quei caffè, la gente, i loro affari, il traffico delle biciclette e degli autocarri, ricordavano non più gli occhi smaltati di Teodora e i giardini perenni dei mosaici, e neppure il primo palazzo pubblico sorto a Ravenna come un edificio che si sia rivoltato dall'interno all'esterno come un guanto, e come fece la vita politica, principio di tempi nuovi e vivo come ogni fatto fermato al punto della sua stessa rivelazione; veniva in mente bensì, davanti a quella piazza, tra un caffè e l'altro nella sosta serale, l'uomo e la sua storia individuale e collettiva nelle città monumentali, l'uomo che è più nessuno s'era accorto da anni. Lo avevo veduto a Mantova e a Lucca; a Ravenna mi parve più evidente, forse perchè la Romagna è una contrada in cui l'uomo è tutto politico, cioè cittadino, uomo del fòro: la campagna cui lavora è la sua officina; la sede dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti è la città: egli è tutto urbano e civile. Strano, nel corso della storia moderna italiana esso ha fatto sentire spesso il suo accento, anche duro; ma gli era negata qualsiasi parentela coi suoi ascendenti che avevano fatto lo stesso tumulto.

Avevo osservato per tutta l'estate un contadino, nella stessa regione. Lavorava la sua terra d'ortaggi senza tregua, dormiva due ore in tutto, passava il resto della notte a pompare l'acqua per le sue piante; non aveva tempo di andare al mercato, a mezzanotte la sua donna partiva col carretto delle verdure per una città a cinque chilometri, con un asinello lento che metteva cinque ore buone a far la strada. Non aveva costui nulla di quello che si chiama comunemente contadino. Lavorava per vivere, ma anche, come disse, «per non sfigurare di fronte ai cittadini vicini». Tra il mare e i colli aveva dissodata e resa verde una terra avara e cruda. Era come una bestia al lavoro, ma nel resto uomo, avaro del suo tempo come un banchiere, eguale a chiunque. Sapeva i fatti del mondo e sarebbe stato bene nei caffè delle sue città di Romagna dove la sera si parla del mondo grande e delle sue vicende. Ecco l'uomo nella società, l'uomo urbano. Dietro a queste cose è l'Italia non veduta, quella che circonda e abita le città adagiate negli splendori passati, e che i viaggiatori, abituati al convenzionalismo dei romanzi storici, amano figurarsi addormentata e sognante cavalieri armati, trionfi di piccoli e grandi principi. E del resto, ancora oggi, che cosa dicono i nuovi esteti alla letteratura dalle mani callose? E' regione, è terra, non è collocata nell'universalità del mondo moderno, non conosce i travagli e i problemi. I villan rifatti, coi loro problemi arrivati puntualmente con dieci anni di ritardo, riconosceranno una discendenza terriera agl'inglesi e agli americani; quanto a noi, *todos caballeros*, e andiamo al cinema ad applaudire i primi alberi svettanti nella California dei pionieri. Noi siamo moderni, moderni, moderni, e abbiamo letto Gide.

***

Si può dire che a una certa epoca della vita italiana tutto lo sforzo vitale si sia rivolto alla terra; la conclusione si vede oggi, meglio ce ne rendiamo conto. Vi furono fra noi grandi e belle capitali che tenevano il commercio d'Europa, il dominio del lusso, della bella vita, della vita ornata, che avevano inventato le banche. Tramontarono; crebbe l'erba nei cortili, le muffe nelle corti d'arme, ai gran signori succedettero i custodi. In quegli splendidi tempi non importava che la Penisola fosse molle di acquitrini, la ventura era per mare; il popolo era piccolo, la borghesia stretta: che poi salirono insieme le scale dei palazzi abbandonati. Cominciò l'epoca italiana moderna, la più misconosciuta: l'emigrazione, i dissodatori e i risanatori di terre, i costruttori di strade, i coltivatori della Valle Padana, i conquistatori del latifondo dell'Italia meridionale, le lotte secolari delle Paludi Pontine, uno sforzo immenso come quello dei costruttori delle belle città. Gli stranieri non videro che le muffe, e, fedeli alla terra di Normandia o del Brandeburgo, del Devonshire e della California, da noi vennero per aiutarci a piangere delle cose grandemente passate. Eppure l'Italia diventava moderna nei campi, là dove tutto il mondo diventava moderno e riprendeva il suo cammino verso l'avvenire, compiva lo stesso cammino delle Americhe, ricominciava daccapo, come se i suoi monumenti non fossero più che moli naturali, montagne e caverne primitive, le sue piazze deserti da popolare, i suoi templi foreste. Era bellissimo, sarebbe stato bellissimo a poterlo guardare. Ma non usciva più il Colleoni coi suoi armati? E dove si poteva incontrare Giovanni delle Bande Nere? E che cosa faceva Casanova? Eppure, abitare città come Ravenna, Lucca, Mantova, Ferrara, e cento altre era una prova di vitalità; poterle mantenere vive, uscire da una di quelle porte, affacciarsi a una di quelle finestre. Le città della potenza marinara, o le capitali del lusso, dell'arte, degli amori terribili e delle donne vertiginose, diventavano i magazzini della nuova ricchezza, i depositi della nuova umanità; i campi di battaglia al di là del fosso comunale si popolavano di piante buone e di animali utili, con una splendida audacia sorgevano i comignoli sull'orizzonte delle torri e dei campanili; le città dalle vecchie sagrestie odoravano di pelli, di essenze, di frutti, risuonavano di vecchi mestieri rinnovati; vi si creava infine quel tipo singolare del popolano e del borghese italiano che dei centri strategici del medio evo, delle capitali del Rinascimento facevano città moderne. Pochi li videro; fu una preistoria oscura alla storia d'oggi. Essi tennero fede ai loro santi, alle loro chiese, pregarono sempre sullo stesso rettangolo di pietra e di marmo consunto, volsero gli occhi confidenti ai santi vòlti di mille e più anni, se ne ricordarono quando furono lontani; moltiplicando i loro sforzi, senza testimoni, seguitarono nello stesso travaglio dei tempi passati, e ben più accanitamente, rimanendo attaccati ai loro difficili colli, ai loro fortilizi, ai loro orgogli. Ne venne fuori un tipo singolare, urbano e contadino, cittadino delle mura strette e attento al mondo e ai suoi eventi. Siccome non vestiva in costume antico nessuno o quasi lo riconobbe. Chi lo vuol vedere vada la sera nella piazza di Ravenna, o ai mattini del mercato di Lucca. Ha mantenuto in vita le sue vecchie città, ne ha perpetuate le passioni, s'è rifatto daccapo come potato alla base; e rigermogliando, salendo dai bisogni fondamentali, getterà nel suo ultimo ramo il supremo fiore dell'arte. Così gli è sempre accaduto, e le sue città sanno di lavori riusciti e di buoni affari. Malgrado i nostri vanitosi, curiosi, intellettuali «calligrafi e contenutisti», queste cose sono moderne.

CORRADO ALVARO

Roma che si rinnova

Il quartiere di Palazzo Madama

ROMA, novembre.

L'allargamento della così detta Corsia Agonale, che venne eseguito nell'aprile del corrente anno, fu un errore provvidenziale. I primi ad esserne scontenti furono il Capo del Governo a cui non piacque e il suo dispiacimento non nascose; il Governatore di Roma che aveva scelto un altro progetto differentissimo da quello che la Consulta edilizia aveva accettato, e il Presidente del Senato che scrisse subito una lettera al suo collega Boncompagni per dirgli che secondo lui riteneva quell'allargamento inestetico e inopportuno. Ma oramai il male era fatto e pareva che dovesse rimanere tale, quando provvidenzialmente il Duce, nel visitare l'altro giorno i lavori di Roma, si fermò d'innanzi al malaugurato squarcio e di nuovo manifestò la sua disapprovazione.

Il bel palazzo del Senato

Giustissima sotto tutti i punti di vista. Quell'apertura, così ingrandita metteva fuori di sesto la facciata di Palazzo Madama, toglieva il naturale inquadramento alla fontana del Bernini e alla facciata di Santa Agnese a cui avevano messo mano con geniali innovazioni architettoniche il Rainaldi e il Borromino, e finalmente metteva in mostra due misere facciate quali dovevano necessariamente essere quella laterale del vecchio casamento Scaretti e quella nuova del modesto immobile a cui si era tagliata una fetta. Fu allora che il principe Boncompagni prese la sua rivincita e mostrando al Capo del Governo il disegno primitivo da lui caldeggiato, gli spiegò come fosse stato respinto dagli ingegneri incaricati di esaminarlo. E il Capo del Governo lo approvò senz'altro, portandovi solo una piccola ma sensibile modificazione. Secondo quel disegno — Antonio Muñoz che lo aveva ideato — immaginava un portichetto sul fianco della nuova facciata, che lasciando ai pedoni quel tanto di spazio che era necessario, rendeva alla Corsia il suo aspetto primitivo e ridava alla fontana e alla chiesa il loro inquadramento originale. Il Duce invece, pensò che più giusto e più simmetrico sarebbe stato decorare con un altro portico, anche il lato della casa Scaretti, onde ne resulterebbe una maggiore simmetria, con bella vista di questo accesso al palazzo del Senato. Ed è su questa decisione che incominceranno fra breve i lavori di riattamento.

Era quanto si poteva fare di meglio, per quel bel Palazzo Madama, che il Cavalier Luigi Cardi da Cigoli aveva ampliato e ridotto nella forma attuale, per conto di Cosimo II de' Medici, Granduca di Toscana, a cui apparteneva e che dopo il 1870 era stato disgraziatamente scelto a sede del Senato del Regno. Disgraziatamente, ho detto, perchè quegli adattamenti di vecchi edifici a nuovi usi — che furono la caratteristica dell'ultimo trentennio del secolo scorso — non giovarono ad altro che a complicare i futuri piani regolatori di Roma, senza per questo raggiungere lo scopo che si erano prefisso. Palazzi signorili trasformati in uffici, conventi adoperati per caserme o Ministeri, modeste abitazioni ridotte a scuole, non potevano rispondere alle necessità richieste da uffici moderni, tanto che dopo un mezzo secolo di cattiva prova si è dovuto rifar tutto da capo. Ora tanto il Parlamento, organizzato frettolosamente nella vecchia Curia Innocenziana, quanto il Senato che trovò la sua sede nel Palazzo Madama, parteciparono e partecipano ancora di quegli inconvenienti e di queste deficenze. Non ultima delle quali — specie per il Senato — le vie d'accesso.

Il piano regolatore

Perchè il Palazzo Madama edificato nella seconda metà del secolo XVI si trovava ad essere nel centro di quella Roma cinquecentesca, che è tutta un intrico di strade non larghe, nobilitate sì da palazzi e da chiese magnifiche, ma non certo adatte all'intensità del traffico moderno. Di questa ubicazione il Senato del Regno risentiva gli effetti specie nei giorni di sedute importanti, allorchè per regolare il libero corso delle vetture, bisognava bloccare tutto un quartiere. Senza contare che — per la ristrettezza delle strade d'accesso dove le berline reali stentavano a passare — si era dovuto cambiare il protocollo secondo il quale il Re inaugurava le nuove Legislature nell'aula del Senato dove per quella volta erano riunite le due Camere, e trasportarsi invece nel più accessibile palazzo di Montecitorio.

Bisognava dunque provvedere a tanti inconvenienti e a questo aveva pensato il Piano Regolatore — male in un primo tempo — molto meglio nelle successive correzioni. Le quali correzioni erano dovute principalmente a Luigi Federzoni, che nelle non lievi cure delle sue funzioni presidenziali, non ha mai dimenticato di essere il geniale critico d'arte di un tempo e il dotto discepolo di Adolfo Venturi nello studio romano della Storia dell'Arte. E' a lui che si debbono molti buoni suggerimenti per le correzioni al piano regolatore ed è a lui segnatamente che si deve la definitiva sistemazione delle vie d'accesso al Senato, sistemazione che rendendo facile e decorosa la viabilità, salva alla storia e all'arte molti belli ed importanti edifici.

Piazze e monumenti

Perchè il Palazzo Madama è come chiuso in una rete infrangibile di edifici importantissimi. Di fronte ha la piazza Navona che non può nè deve essere modificata perchè oltre ad essere una delle più belle piazze del mondo, è la sola che — nata sui gradini di un Circo — serba intatto, nella forma e nella topografia — l'aspetto dell'ippodromo romano dove perfino la *spina* è mantenuta dalla linea delle sue fontane e del suo obelisco. Ora, una delle particolarità di questo aspetto è il lato meridionale — dove un giorno erano le *Carceres* — la cui linea retta è formata dai palazzi Lancellotti e Braschi, in contrasto col lato settentrionale — dove era la *Porta Triumphalis* — a linea curva che per essere costituita da casette medioevali di non grande apparisceenza, avevano deciso di abbattere per edificarvi una specie di portico dovuto all'arte più fantasiosa che estetica brasini-piacentiniana. A destra del Palazzo Madama, è poi il palazzo della Sapienza, il cui cortile del Della Porta è fra i più degni di Roma e fra i più nobili, mentre a sinistra è la grande chiesa di San Luigi dei Francesi, illustrata dal pennello del Domenichino, del Caravaggio e del Mignard, mausoleo dei francesi morti a Roma dove dal Cardinale d'Ossat — che fu legato di Enrico IV — fino ai nostri giorni è un seguito di tombe e di monumenti illustri, quale nessuna chiesa parigina può vantare. Peggio ancora la parte posteriore del palazzo Mediceo, che si apre sulla piazzetta di Santo Eustachio, chiusa nei quattro lati, dalla cappella universitaria del Borromino, dalla chiesa medesima del santo Cacciatore, dal palazzo Cenci che è architettura di Giulio Romano e da quella deliziosa casetta cinquecentesca, la cui facciata tutta coperta d'affreschi di Maturino da Caravaggio è una delle poche, facciate policrome che ancora sussistono a Roma.

Il nuovo progetto

Per rispettare il maggior numero di monumenti, il primo piano regolatore provvedeva a creare una grande arteria che seguendo l'antica Via dei Canestrari, mettesse da S. Andrea della Valle sul corso Vittorio Emanuele fino all'ingresso del Senato. Ma per creare questa arteria, bisognava sacrificare le belle case quattrocentesche che di fronte a Palazzo Madama, l'abside di S. Giacomo degli Spagnuoli col relativo portale cinquecentesco del Mosca e soprattutto la Torre dei Massimi con quella parte del Palazzo Massimo dove nel 1467, Pannharty e Swygneheim avevano impiantato la prima tipografia italiana, da cui erano usciti i preziosi incunabili *ex aedibus Petri de Maximis*. La variante al primo progetto è stata giudiziosa. Il palazzetto Carpegna, che sta di fianco al Senato, avrà una nuova facciata, o meglio l'antica facciata attualmente in Via degli Staderari verrà rifatta da questo lato che per le demolizioni delle casupole che lo circondavano viene a prendere una importanza nuova. Inoltre si abolirà la detta via degli Staderari, ingrandendo in tal modo il giardinetto del Senato, che sarà così in comunicazione diretta con la sua tipografia destinata ai locali terreni del palazzo Carpegna. La via dei Sediari che è tortuosa e piena d'andeggiamenti, verrà semplicemente rettificata in linea retta, lasciando intatti gli edifici a cui ho accennato più sopra e si aprirà con una piazza di fronte alla chiesa di Sant'Andrea sul corso Vittorio Emanuele. Più importante la sistemazione della Via Zanardelli la quale avrebbe dovuto sboccare con un largo squarcio a pena mascherato da un brutto porticato barocco sulla Piazza Navona. Con la variante suggerita dal Federzoni, la Via Zanardelli, giunta alle case che formano l'arco dell'antico Circo Agonale, devia in linea curva, abbattendo i palazzetti modernissimi di Piazza Apollinare e isolando così la Torre dei Sanguinei che rimarrà isolata e recinta da un giardino. Poi sboccherà nella Via delle Cinque Lune, la quale, allargata convenientemente, metterà in luce il mirabile palazzo quattrocentesco di Baldassarre Peruzzi, per aprirsi sulla Piazza Madama, dando così un degnissimo accesso al Senato e mantenendo intatti i più importanti edifici di quell'angolo — così caratteristico — della Roma di Gregorio XIII e di Clemente VIII. Una soluzione, come si vede, quale non poteva essere migliore e che dimostra una volta di più che — senza preconcetti e con un po' di buon volere — si può anche oggi non ostante i molti errori fondamentali, contemperare alle necessità della vita presente e mettere in mostra le più degne reliquie della grande arte e della illustre storia d'Italia.

DIEGO ANGELI

"Mai l'Italia fu più bella d'oggi..."

Il Fascismo, creatore di un nuovo mondo, nelle impressioni di un illustre pittore francese

VENEZIA, novembre.

Karl Boès, lo scrittore di *Opales*, il fondatore e il direttore della *Plume* (il primo e forse il più celebre dei giornalisti simbolisti di Francia) che fu compagno ed amico di Maurice Barrès, di Henry de Regnier, di Paul Valéry, dell'Accademia, dopo la morte di Léon Dechamps, è venuto in Italia per studiare il nostro Paese.

Boès è un poeta, uno scrittore raffinato, uno spirito sensibilissimo; i suoi compagni di redazione e di lavoro furono Verlaine, Mallarmé, Mortier, Carrère, Moreas, Paul Adam, ma, già all'epoca della *Plume* Inglesi e Italiani frequentavano assiduamente il giornale; Arturo Symonds, Marinetti, Soffici, Canudo...

Roma gli ha fatta una impressione stupenda. Doveva veder tutto, in un primo tempo, da solo. Poi ha percorso tutta l'Italia settentrionale e centrale: Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Genova, Torino, Milano, Livorno, Venezia; ha visitato le opere nuove, ha visto con i suoi occhi com'è fatto il profilo della Nazione, quella stessa, che, in un lungo pellegrinaggio nelle chiese e nei musei, egli aveva ammirata in passato.

Karl Boès sta per finire il suo raid con un'altra corsa a Roma e, subito dopo, nell'Italia meridionale, nella Sicilia e nella Sardegna. Egli pubblicherà le sue impressioni nella *Illustration Française* e, in un secondo tempo, ma assai presto, radunerà i suoi scritti in un volume che sarà edito dal *Mercure de France*.

Prima di abbandonare Venezia — dove ha voluto chiamare la sua signora che, pur ieri, ho incontrata sotto le Procuratie, ancora abbacinata dalle tante cose meravigliose che aveva visto — Karl Boès mi ha concesso questa specie di primizia. Un «assaggio» di quel che egli sta per raccontare ai suoi lettori non appena avrà fatto ritorno a Parigi.

— La mia impressione? E' ben chiara e non ha — io credo — un suo carattere originale perchè è impossibile ad un uomo di buona volontà e in buona fede di averne una diversa. Tale impressione dà l'immagine di assistere nella vostra patria alla vera creazione di un mondo nuovo, al sorgere quasi miracoloso di una grande forza nuova che si stacchi e si sollevi fra le nazioni, una forza meravigliosamente organizzata in mezzo ad un vecchio mondo in disordine.

— La vostra azione amichevole fra gli amici d'Italia in Francia è stata utile?

— Indubbiamente! Nel nostro Paese noi abbiamo spesso cozzato contro un muro d'incomprensione quasi generale tutte le volte che abbiamo parlato dell'immenso sforzo compiuto dall'Italia in tutti i rami dell'attività umana, ma, fortunatamente, non abbiamo affatto perduto il nostro ardore. Noi abbiamo raccontato le vostre magnifiche realizzazioni sociali, la vostra organizzazione corporativa, la vostra magistratura del lavoro, le innumerevoli opere di assistenza, di previdenza, di educazione, intellettuale, morale e fisica, il vostro Dopolavoro, il vostro Carro di Tespi, i treni popolari, l'Opera nazionale dei Combattenti, i lavori di pubblica utilità che sorprendono l'ospite ad ogni passo e quelle imprese titaniche che sono le bonifiche dei terreni che furono abbandonati per dei secoli.

— Voglio dirvi ancora un'altra cosa. E' questa: noi abbiamo raccontato in Francia che la rude figura del Condottiero, del vostro Duce, molto spesso si addolcisce, e allora egli crea una zona di silenzio attorno alla tomba di Dante, e allora egli impedisce il massacro dei piccoli uccelli di Capri.

«Per quello che mi riguarda, vi aggiungo che, in un campo d'azione forse modesto, non sono in realtà riuscito inutile. Forse io ho qualche merito se vi faccio proprio adesso una confessione. Socialista di cuore e di pensiero, io mi sento profondamente turbato in fondo all'anima da tutto quello che lo Stato fascista ha fatto per il mondo dei lavoratori. Voi, che avete ripudiato non soltanto il socialismo, ma la stessa democrazia, voi avete realizzato delle riforme che noi, socialisti e democratici, non abbiamo finora che sognate: contratto collettivo, minimo di salari, congedo annuale retribuito, indennità di licenziamento, collocamento sindacale obbligatorio.

— Il nostro Maurice Barrès aveva sentito a Venezia, in questa Venezia trionfale nella sua immutabile bellezza, «la canzone di uno splendore che va verso la morte». Affatto! Nella vostra Italia io non ho ascoltato che il canto rigorosamente ritmico di una Nazione giovane e ardente che, in una terra di magnificenza, nell'orgoglio del suo passato, e nella certezza del suo avvenire, marcia «*sans in vie integrale*». Voglio aggiungere, se permettete, per gli amatori del panorama del quale il popolo, con la sua miseria, faceva tutte le spese, che giammai, dopo trent'anni che io conosco questo Paese, l'Italia fu più bella di oggi.

Fra San Simeone e la Chiesa degli Scalzi, l'acqua del Canal Grande trascinava al largo il concerto delle gru e degli argani, fuori dai cantieri.

G. O. Gallo

I restauri di San Giusto

Il tempio nel primitivo splendore

Trieste, 3 notte.

La cronaca triestina di oggi assurge quasi alla importanza di un capitolo di storia nazionale. Tre novembre, giorno di San Giusto, 15.o anniversario dello sbarco a Trieste dei Bersaglieri di Vittorio Emanuele III.

Quindici anni or sono in San Giusto i soldati d'Italia fecero offerta a Dio delle loro armi in ringraziamento per la grande vittoria. Quindici anni dopo Trieste, nella ricorrenza gloriosa, per volontà della sua gente e dello Stato fascista, inaugurando il suo tempio restaurato nello splendore antico, celebra in modo degno il ritorno di San Giusto all'Italia e scioglie un voto.

Particolare del mosaico: Un Arcangelo

La cerimonia inaugurale

Ai lavori di restauro in questi ultimi tempi venne dato impulso più vivace, chè il Prefetto di Trieste volle che per la cerimonia di inaugurazione non si avesse a passare la ricorrenza. La radio stamane ha portato in ogni casa e in ogni via e sulle navi triestine che solcano il mare l'eco festosa del campanone di San Giusto.

Sul colle la cerimonia si compie. Piove a dirotto. Il marmo su cui sono incisi i nomi dei volontari triestini caduti in guerra è stato ornato di alloro. Alle 10 il vescovo, ornato dei suoi paludamenti di damasco e di ermellino, seguito dal Capitolo, si appressa alla porta del tempio e accoglie S. A. R. la Principessa Anna di Savoia-Aosta. Sono presenti tutte le autorità e le gerarchie del Partito.

L'interno del tempio risplende di mille luci e scintillano i marmi e le infinite tesserine policrome della nuova decorazione dell'abside maggiore. Le figurazioni sembrano trasfuse di luce divina. Di fronte alla cattedra vescovile nei vivaci costumi trecenteschi e recanti il nuovo gonfalone di Trieste, si schierano due trombettieri, due mazzieri recanti il nuovo gonfalone. S. A. R. la Duchessa d'Aosta prende posto a un inginocchiatoio coperto da un ricco damasco ricamato in oro; il Prefetto va all'inginocchiatoio di fronte; il Podestà e il comandante della Divisione occupano due inginocchiatoi laterali.

Il Vescovo, fra la commozione intensa del popolo che gremisce il tempio, benedice con l'acqua lustrale e con l'incenso l'abside; poi prende posto sulla cattedra e da qui benedice il rosso gonfalone del Comune ornato dei nuovi segni araldici. Poi va all'altare da dove pronunzia la sua allocuzione e celebra il solenne pontificale, mentre l'orchestra e i cantori della civica cappella eseguiscono i canti della liturgia su musiche del Ravanello e dello Zuccoli.

Finita la messa, il Vescovo impartisce la benedizione papale e quindi, indossato il piviale e la mitra preziosa, riaccompagna alla porta della basilica la Principessa reale.

L'opera d'arte

Dopo la cerimonia religiosa il popolo si accosta per ammirare da vicino la magnifica opera d'arte.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale aveva detto:

«S. Giusto è monumento nazionale e il Governo si assume volentieri l'incarico di restaurarlo. Sarà ripristinata la vecchia chiesa solenne nella semplice sistemazione che aveva avuta quando in essa si fusero le antichissime chiese di S. Maria e di San Giusto. Poichè il ripristino vuol dire anche ritorno dell'abside della navata centrale al primitivo stato, siano i cittadini a decorarla».

La gente di Trieste raccolse l'appello e provvide a decorare quell'abside con sentimento che volle eloquentemente manifestato poi con una scritta sull'arco del presbiterio. Chi visita oggi la basilica legge: «*Italiae Matris Gremio Recepti Tergestini Victoria Orantes Anno XIV*».

Ferdinando Forlati, l'architetto insigne cui è affidata la sovrintendenza alle Belle Arti nella Venezia Giulia, ebbe così l'alta ventura di legare il suo nome ad un'opera d'arte e al Tempio vetusto ch'è sacrario della italianità di Trieste. Ed accanto al Forlati, Guido Cadorin, pittore veneziano, decorò la volta dell'abside con l'amore e con la tecnica degli antichi maestri mosaicisti del XII secolo.

Di fronte ai discordi pareri degli storici di San Giusto e degli archeologi, la sua indagine, il Forlati, ha voluto compierla interrogando le pietre medesime del Tempio.

Vennero demolite due cappellette di epoca medioevale, orribili corpi avanzati sul lato destro della chiesa, vennero ritrovate ed aperte finestre che erano state accecate, venne abbassato il pavimento della basilica sino a ritrovar quello dell'epoca, venne restituita la proporzione agli archi e all'abside della nave centrale e la cupoletta riebbe la sua leggiadra struttura architettonica. Antiche pietre sepolcrali mirabilmente scolpite vennero ritrovate con archi e colonne, e tutto fu rimesso al posto antico.

San Giusto ha assunto l'aspetto solenne di un monumento e tutti i motivi di somiglianza con Aquileia si mostrano chiari oggi ch'è riapparsa l'originaria struttura.

Fermandosi in particolare all'abside, l'indagine del Forlati stabilì che nulla rimaneva di quella originaria affrescata con la grande scena dell'incoronazione della Vergine dei due pittori friulani Domenico Di Giovanni e il Batello. Risultò che quell'abside fu demolita nella prima metà del secolo scorso e sostituita con altra più comoda all'esercizio del culto. Però, liberato un arco del presbiterio, si ritrovò un frammento ben conservato dell'antico affresco con due figure di angeli in atto di benedire e con la data dipinta (1459). Venne deciso di non rifare l'abside trecentesca chè essa sarebbe risultata angusta e incerta sarebbe riuscita la ricostruzione. Il Forlati, dunque, pensò di risolvere il problema rafforzando la struttura della costruzione esistente.

I mosaici

Per la decorazione del semicatino e della volta del presbiterio venne bandito un concorso nazionale di cui risultò vincitore il Cadorin. L'illustre pittore veneziano ha compiuto il compito suo accrescendo con la sua composizione musiva lo splendore della basilica, armonizzando il suo lavoro ai due magnifici mosaici dugenteschi delle piccole absidi laterali. Prima di accingersi al lavoro, Guido Cadorin, malgrado fosse già considerato ottimo maestro del mosaico, volle tornare a Venezia e a Ravenna a studiare la tecnica degli antichi capolavori. Poi venne a San Giusto e sul luogo, ispirandosi alla stessa maestà del monumento, studiò le figure con i suoi mirabili cartoni.

L'incoronazione della Vergine fu il tema che egli volle svolgere onde l'abside tornasse l'antico soggetto, dell'affresco che l'aveva ornata fino al 1842. Nel luglio del 1931 il Cadorin issò gli impalcati e si accinse a tramutare in mosaico splendente la sua opera d'arte. Accanto a lui nella fatica furono per due anni Renato Signorini, mosaicista della scuola di Ravenna e il giovane aiuto veneziano Giorgio Baitello. Dopo un anno, nel 1932, era già compiuto l'arcone, con i simboli degli Evangelisti e la volta del presbiterio con le figure dei Santi della tradizione adriatica: Giusto, Servolo, Sergio, Apollinare, Eufemia e Tecla. Poi coprì di mosaico il semicatino e con le grandiose figure della incoronazione e degli angeli, tutta l'opera rifulse di grande splendore. La magnifica concezione del complesso e la forza delle figure — bellissime fra tutte quella della Vergine e quella di San Giusto — dicono l'arte mirabile di Guido Cadorin, il quale degli antichi maestri non volle imitare che la tecnica, dando a tutta l'opera, per ispirazione e per forma, i segni inconfondibili dell'arte moderna e della sua personalità.

«Grazie a Dio e alla buona volontà degli uomini — disse questa mattina il Vescovo di Trieste sotto la volta sfolgorante dell'abside — la nostra basilica è risorta nella sua bellezza antica e si è vestita di nuova bellezza italica, mònito perenne della sua fedeltà agli ideali più sacri».

G. S.

Squadrismo

Questo libro suggestivo schietto e toccante di Roberto Farinacci (1) si intitola allo squadrismo, vocabolo introvabile nei vecchi dizionari e registrato appena da quello delle parole moderne, del Panzini.

Alle origini dello squadrismo sono le squadre d'azione, i manipoli di volontari che dal marzo 1919 all'ottobre 1922 fanno la Rivoluzione nel nome d'Italia e agli ordini di Mussolini.

Ma il significato della parola ha assunto via via un'estensione sempre più vasta e, insieme, più profonda. Squadrismo è, nè più nè meno, sinonimo di quel Fascismo militante guerriero volitivo e garibaldino costituito dai reparti d'assalto dell'«Anti-Partito», sintesi vivente della giovinezza e dell'audacia della schiatta, erede in linea ideale e diretta dell'Arditismo, nato dallo spirito immortale della Vittoria e dal genio creatore del Duce, — una forza della natura. Tutti sanno che nessuna Rivoluzione fu più cruenta della nostra, nel senso che nessun'altra Rivoluzione sacrificò al successo dei suoi fini tanti fedeli quanti furono i fascisti caduti nel quadriennio che preparò la conquista dello Stato. Quei morti erano squadristi. Quali che fossero il loro passato, il ceto, la posizione sociale, null'altro di essi ricordiamo se non questo: che erano squadristi. Lo squadrismo appunto, come una suprema investitura di nobiltà, li ha fatti uguali in vita, come il martirio li ha fatti uguali nell'al di là.

Le Rivoluzioni vittoriose trasformano e innovano, creano leggi e istituti, fondano i Regimi. E' logico pertanto che i manipoli, le squadre della vigilia divengano legioni e armate e eserciti. Il gagliardetto attorno al quale si strinsero gli iniziatori sarà poi l'insegna di tutto il popolo. Era questa la speranza che accendeva gli animi degli squadristi, ed essi provano la fermezza del carattere e l'intelligenza della mente felicitandosi della realtà novella senza soffrire la nostalgia del passato.

Partendo da questo dato esattissimo, c'è chi stima conveniente mettere una pietra sull'ieri e tirare le orecchie a chi non dimentica. Invece non si può mettere alcuna pietra per la buona ragione che il passato, quel passato, è la tradizione che alimenta ancor oggi, e alimenterà domani, l'ansia dell'avvenire che riscalda i nostri spiriti. Di qui deriva che lo squadrismo deve essere considerato sotto due aspetti, il contingente e l'immanente. Il primo ha per limiti il tempo, il luogo e l'azione, il fatto episodico, insomma, e la serie degli episodi che lo caratterizzarono, l'altro è la sostanza ideale sprigionata dall'azione. Essa non può morire, poichè sta alla base della Rivoluzione che dura e cammina. L'atmosfera spirituale nella quale viviamo, propizia alla fioritura della civiltà fascista che governerà il secolo, nasce di là. Se si fosse tenuto presente questo fatto, si sarebbe risparmiato al Fascismo il filosofico rimprovero di non avere subito formulato la propria dottrina: la dottrina, infatti, esisteva, sebbene non ancora compiutamente elaborata, riconoscibile in quella filosofia dell'azione mussoliniana che fu la molla segreta e la dinamica irresistibile dello squadrismo.

Lo squadrismo si saldava così all'interventismo e al Risorgimento. Il metodo era illuminato da un'idea («il nostro mito è la grandezza della Patria») e l'azione guidata dall'Uomo che fino dalla vigilia della guerra era apparso il condottiero del popolo che si fa Nazione, che acquista, vale a dire, la coscienza nazionale unitaria.

La battaglia contingente fu contro i sovversivismi del basso e la vigliaccheria, l'accidia, l'ipocrisia, la debolezza di larghissime zone del medio e dell'alto ceto nonchè dei governanti. Si trattava di liberare il terreno per la costruzione futura. Migliaia e migliaia di squadristi morirono nell'impari, eroica battaglia. Essi diedero agli Italiani e al mondo una indimenticabile lezione di energia e di carattere. Si può ben dire senza enfasi retorica che se lo squadrismo ebbe un'anima essa fu l'anima stessa della Patria.

Chi ha vissuto quelle giornate non può sorprendersi che, grazie al genio animatore ed alla dottrina inconfondibile e creatrice del Capo, esse abbiano preparato l'avvento di un'Era nuova. Chi non le ha vissute, o solamente di scorcio, farà bene a leggere questo libro dello squadrista Roberto Farinacci. Sono pagine di ferro e di luce; non componimenti letterari. E' il diario che giorno per giorno dal fatidico marzo '19 al glorioso ottobre 1922 fa la cronaca degli avvenimenti. Il teatro dell'azione è, quasi sempre, Cremona e la campagna d'attorno. L'importanza singolarissima della battaglia combattuta e vinta in quella zona non ha bisogno di essere ricordata. Il Fascismo vi ha trovato ostacoli formidabili e, attraverso il sacrificio dei volontari di Mussolini, li ha superati e travolti: il popolo delle campagne e della città ha dato un contributo formidabile di energie e di sacrificio alla Causa della Rivoluzione. Dopo quattro anni di lotta, Farinacci — che ha sempre marciato in prima fila — poteva ricevere per sè e per i suoi, con la perfetta coscienza di averlo meritato, il magnifico plauso tributatogli dal Duce.

Attualissimo è questo libro di Roberto Farinacci perchè lo squadrismo, che ha chiuso il suo ciclo operante con la Marcia su Roma, è rimasto e rimarrà come un supremo fatto dello spirito. Invero il popolo riconosce la legge e il metodo della propria vita nell'apotegma mussoliniano: — *Credere obbedire combattere*, argomento di dogma per noi fascisti.

C. A. AVENATI.

(1) ROBERTO FARINACCI, *Squadrismo*, Collana di Diari e Memorie di guerra e della Rivoluzione diretta da Piero Caporilli. — Edizioni Ardita, Roma, XI.

LIBRI RICEVUTI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI: «Risorse idrauliche per forza motrice utilizzate e ancora disponibili». Vo. 2. Istria e bacini dall'Isonzo all'Agno. — Provv. Gen. dello Stato, Roma L. 50.

U. S. F. CREDITO E ASSICURAZIONE: «Questioni relative al contratto d'impiego privato» — Vincardi, Milano.

L'attrezzamento turistico del Sestrières completato con nuovi grandiosi impianti

La funivia del Banchetta e la Torre «Duca d'Aosta»

Colle del Sestrières, 3 notte.

L'inverno non ha atteso che fosse la nuova grandiosa attrezzatura turistica sportiva ed alberghiera del Sestrières, fosse ultimata per tenerla a battesimo: infatti da alcuni giorni la zona del Colle, come tutta la cerchia alpina, è ricoperta del candido elemento tanto caro agli appassionati dello sci, i quali sin dal primo [illegible] di questo anticipato regalo, subito hanno inaugurato la nuova stagione di questo primario centro alpino striando ed arabescando in mille sensi la già spessa coltre che lo riveste.

Ma se con entusiasmo è stata accolta questa precoce ed abbondante nevicata, in quale meravigliosa trasformazione si è presentato il colle del Sestrières a questi appassionati. Tutta la zona appare trasformata, e dopo la metamorfosi delle due passate stagioni, in cui, nella prima, presentava agli appassionati dello sci ed ai turisti l'impianto della funivia per i monti Alpette e Sises con il grande ristorante turistico, e nella seconda l'originalissima attrezzatura alberghiera con l'aristocratica e grande costruzione dei «Principi di Piemonte» e della Torre di Sestrières, ecco che quest'anno l'isolata ampia depressione delle Alpi Cozie, a cavaliere fra le valli del Chisone e della Dora Riparia, si è trasformata, si può ormai dire, in tutta la sua conformazione. Dossi spianati, nuove larghissime strade solcano il colle, ed ancora nuove costruzioni, una più originale dell'altra, sono sorte, ed il tutto è dominato dalla maestosa imponenza della nuova Torre «Duchi di Aosta», che si eleva per più di venti metri della Torre turistica eretta lo scorso anno. Più oltre, dal centro del colle, ove pure il vasto piazzale è stato ancora ingrandito e la stazione della funivia del Sises ha subito una radicale trasformazione, si diparte verso il Monte Banchetta la linea della nuova funivia che porterà gli appassionati dello sci verso nuove mète, nuovi campi, per lanciarsi in splendidi e meravigliosi discesi.

Terminata è la stazione di partenza, come pure a posto sono i diversi piloni di sostegno, e non si aspettano che i colossali cavi portanti e di trazione per farvi scorrere sopra gli eleganti carrelli che già sono pronti in attesa.

Questi due cavi, che hanno la lunghezza di tre chilometri ed uno spessore di circa cinque centimetri per poter sopportare il peso e la velocità dei carrelli capaci di 25 persone ognuno, stanno per arrivare al Sestrières dopo aver attraversata mezza Europa su una serie di speciali vagoni.

Sono stati preparati in una officina in ciò specializzata, nella Prussia orientale. Il loro traino stradale, si presenta di particolare difficoltà, tanto più che questo avviene, sebbene su una larga strada nazionale, in zona di montagna, ed il dislivello da vincersi con diverse curve, non tutte a largo respiro, è di oltre mille metri su un percorso di poco più di venti chilometri.

La Società Incremento Turistico del Sestrières ha perciò dovuto adottare sistemi e mezzi di traino veramente colossali per dislocare l'enorme peso — che supera con il castelletto in cui è avvolto il cavo stesso, le quaranta tonnellate — dalla stazione ferroviaria di Oulx al colle, e chi ha avuto modo di trovarsi in questi giorni lungo la strada, certo ha potuto ammirare un vero spettacolo di potenza meccanica e genialità umana.

L'impianto di questa nuova funivia, che supererà un dislivello di 525 metri, ha richiesto costruttivamente difficoltà assai maggiori di quelle superate per l'impianto della teleferica del Sises poichè il cavo di scorrimento dei carrelli dovrà attraversare in tutta la sua larghezza il vallone del Chisonetto per raggiungere dal colle la spalla NO. del Banchetta a quota 2555: le rispettive funi, che saranno ancorate alla stazione superiore poggeranno su tre cavalletti metallici, dei quali l'intermedio avrà la notevole altezza di sessantacinque metri. La funivia del Banchetta differenzierà da quella del Sises per il fatto che mentre un carrello sale al Banchetta, l'altro scende alla stazione di partenza e si incroceranno quindi a metà percorso, viaggiando naturalmente su due linee. Il percorso, che misura esattamente in linea diretta 2555 metri, verrà compiuto in otto minuti.

Nonostante l'abbondante nevicata verificatasi nei giorni scorsi, i lavori per predisporre i cavi, dei quali uno sta appunto per arrivare al Sestrières, trainato lentamente ma senza sosta da potentissimi trattori, termineranno, con tutta probabilità, entro il corrente mese, poichè, come detto, tutto quanto è di costruzione edile della funivia è ultimato.

Il funzionamento di questa nuova importante funivia, che viene a completare l'attrezzatura turistica, sportiva ed alberghiera del Sestrières, contribuirà efficacemente allo sfollamento del campo principale di sci del colle, decentrando gli appassionati verso altri meravigliosi campi e mète sciistiche sinora poco noti e scarsamente frequentati per mancanza di comodità di accesso. Inoltre verrà facilitata l'istituzione di un nuovo classico percorso su un dislivello di oltre mille metri verso la Valle del Chisone.

F. M.

Il colossale traino dei cavi per la nuova funivia del Banchetta.

Programma della visita di S. E. Biagi in provincia di Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Come abbiamo annunciato, domenica 5 novembre le Camicie nere ed il popolo di Alessandria si raccoglieranno intorno a S. E. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni che, in rappresentanza del Governo fascista, assisterà alla inaugurazione delle opere pubbliche della città, il cui importo supera gli otto milioni di lire. L'on. Bruno Biagi giungerà in Alessandria col diretto in arrivo da Roma alle 7,4. Nella saletta della stazione ferroviaria avrà luogo un breve ricevimento delle principali autorità. Dopo una sosta al Palazzo del Governo, alle 9 sarà inaugurata la scuola elementare di San Giuliano Nuovo; alle 9,30 la Caserma dei pompieri; alle 10 i lavori di sistemazione del Canale Carlo Alberto; alle 10,30 il grande mattatoio e frigorifero comunale; alle 11 sarà quindi solennemente inaugurata la nuova sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa con l'alza bandiera e la benedizione religiosa. Dopo la visita dei locali, avrà luogo la seduta di insediamento nel grande salone del palazzo. Alle 12,30 avrà luogo un ricevimento offerto dal Podestà nelle sale del Municipio. Nel pomeriggio, dopo aver inaugurato la centrale del latte, S. E. Biagi e le altre autorità si recheranno a Nizza Monferrato. Quivi, alle ore 15,30, avrà luogo la consegna del Parco della Rimembranza, l'inaugurazione e consegna del vessillo alla sezione Madri e vedove di guerra. Seguirà un ricevimento in Municipio e l'inaugurazione di un gruppo di gagliardetti delle organizzazioni sindacali. Alle ore 18 S. E. Biagi farà ritorno in Alessandria per ripartire alle 20 alla volta di Roma.

Nomina del Presidente e del Consiglio della Sezione C. A. I. di Aosta

Aosta, 3 notte.

In seguito alle dimissioni presentate dal colonnello grand'uff. Giuseppe Caja da presidente della Sezione del C.A.I. di Aosta, il presidente del Club Alpino Italiano onorevole Manaresi le ha accettate e lo ha nominato presidente onorario della Sezione, a presiedere la quale ha chiamato il dott. Giovanni Boielli, Segretario federale. Il presidente del C.A.I. ha anche nominato il nuovo Consiglio sezionale nelle persone dei camerati dott. Renato Chabod vice-presidente, alpinista accademico, [illegible] Perollino segretario, rag. Germano Berard cassiere, presidente dello Sci Club di Aosta, avv. Giovanni Manetti, presidente del Consorzio guide di Courmayeur, dott. Renato Peretti segretario del G.U.F., rag. Antonio Valli direttore della rivista «Aosta» e ing. Arnaldo Lovatti direttore della Società nazionale «Cogne», consiglieri.

Il nuovo Consiglio ha preordinato un importante programma di manifestazioni alpinistiche e sciistiche per l'Anno XII destinate ad apportare notevoli vantaggi alla valorizzazione turistica della vallata.

L'Esposizione del crisantemo inaugurata da S. E. Acerbo

Milano, 3 notte.

Il Ministro Acerbo, giunto ieri a Milano, si è recato stamane per una breve visita alla Cassa di Risparmio e al Consorzio Canapiero: quindi, accompagnato dal Prefetto, ha raggiunto il Palazzo delle esposizioni permanenti per inaugurarvi la quinta Esposizione biennale internazionale del crisantemo e la seconda Mostra nazionale della frutta pregiata. Erano a ricevere il Ministro tutte le autorità cittadine e il presidente della Società orticola di Lombardia che ha tracciato, in un breve discorso, la storia della vecchia istituzione ringraziando il Governo Fascista per il fervido appoggio dato. Dopo avere espresso la più viva riconoscenza verso il Pontefice che si è compiaciuto di inviare 800 magnifiche orchidee dei giardini vaticani, l'oratore ha concluso elevando il pensiero al Duce animatore di tutte le energie.

Ha risposto il Ministro Acerbo rilevando come questa quinta biennale sia una chiara manifestazione degli sforzi magnifici che l'Italia sta compiendo per riacquistare, anche in questo campo, il suo primato ed ha assicurato infine il vivo interessamento del Governo per i problemi della floricoltura e della frutticoltura.

Il prof. Maraini inaugura la Mostra sindacale d'arte a Cagliari

Cagliari, 3 notte.

Lo scultore Antonio Maraini, Commissario nazionale del Sindacato delle arti ha compiuto una visita ai diversi centri dell'isola per rendersi conto personalmente della vita artistica sarda. A Cagliari egli ha assistito all'inaugurazione della Galleria comunale di arte e della Mostra sindacale. Nella sala delle riunioni, dinnanzi ad un colto pubblico ed alle autorità, il prof. Maraini ha tenuto una applaudita conferenza sui progressi conseguiti dall'arte moderna, passando in rassegna le maggiori opere esposte alla biennale di Venezia.

Il Console generale Cisotti festeggiato ad Alessandria

Alessandria, 3 notte.

Alla sede di Comando del III Gruppo Legioni si è svolta stamane un'intima cerimonia con la consegna di una pergamena da parte degli ufficiali delle Legioni dipendenti al Console Generale Carlo Cisotti, in occasione del suo terzo anno di comando del Gruppo. La consegna è stata fatta dal Console Leveratto-Mangini, presenti i Consoli comandanti le Legioni di Alessandria, Tortona, Cuneo, Voghera, e di un numeroso stuolo di ufficiali della M.V.S.N.

La morte di uno dei Mille

Intra, 3 notte.

E' morto, a Cannobio, il garibaldino avv. Eliseo Lagomaretti, che fece parte della spedizione dei Mille e che partecipò alle varie campagne per l'Indipendenza d'Italia.

I funerali del Giovane fascista vittima della sciagura di La Thuile

Aosta, 3 notte.

I funerali del compianto Giovane fascista Maurizio Oprandi che ha trovato tragica morte in una sciagura d'alta montagna, nella quale vennero travolti pure altri due suoi compagni di lavoro miracolosamente tratti in salvo, si sono svolti in forma veramente solenne e commovente nella conca di La Thuile. Ad essi hanno partecipato il Segretario federale di Aosta, il comandante la 12a Legione «Monte Bianco», le autorità, le Organizzazioni fasciste locali e tutta la popolazione. Dopo la veglia nella camera ardente la salma è stata trasportata a spalle nella chiesa dai Giovani fascisti intervenuti con il loro gagliardetto, dagli operai e minatori e dai cacciatori di frontiera. Essa era scortata da un picchetto di Milizia che ha reso allo scomparso gli onori delle armi. Il corteo, che ha attraversato tutto il paese ammantato di neve, dopo la funzione religiosa, si è diretto al Cimitero dove il Segretario federale ha proceduto all'appello secondo il rito fascista. I gagliardetti si sono quindi chinati sulla fossa nella quale tra la più intensa commozione è stata calata la bara.

Fungo di due chili circa raccolto in Valsesia

Borgosesia, 3 notte.

Sul monte Tovò, a 1300 m. di altitudine, un alpigiano ha raccolto un grosso fungo della famiglia dei «boleti porcini» che affiorava dalla neve, del peso di un chilo e 700 grammi. In questa stagione, che la produzione dei funghi è stata veramente eccezionale, ne sono stati raccolti oltre 500 quintali, fra i quali molti erano quelli che superavano il chilo di peso.

La morte della Medaglia d'oro prof. Ettore Bajardi

Novi Ligure, 3 notte.

E' deceduto nella nostra città, dove aveva esercitato per oltre 50 anni la professione di medico chirurgo, il prof. Ettore Bajardi, Medaglia d'oro, tessera *ad honorem* del P. N. F., professore di scienze naturali, presidente della locale Associazione Famiglie Caduti in guerra.

ABBONAMENTI a LA STAMPA

ANNO 1934-XII

Abbonamenti semplici

(col num. metà)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
Estero:	» 150	» 76	» 39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
Estero:	» 175	» 89	» 45

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30: ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate comprese le tasse di bollo

Il Secolo Illustrato

la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Comœdia

problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 43,20	L. 22,50
Estero:	» 58,50	» 29,70

Cinema Illustrazione

la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Lei

tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

La Donna

elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 67,50	L. 34,20
Estero:	» 76,50	» 39,10

Mani di fata

Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

ANNO . . . . L. 22 —

La Domenica Sportiva

Settimanale illustrato di attualità sportiva

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 21	L. 12	L. 6,50

Rivista "Lidel"

pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

ANNO L. 60 — SEMESTRE L. 32

Novella

vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Pan

Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 59,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola

Settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Motor Italia

rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico.

	ANNO	SEM.
Italia e Colonie:	L. 50 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

I PROCESSI

Il «gangster» Spinelli sarà estradato

Roma, 3 notte.

La prima sezione penale della Cassazione ha preso oggi in esame il ricorso proposto da quel tale Giuseppe Spinelli, implicato in tre gravi delitti commessi in Pittsburg nello Stato di Pennsylvania e arrestato in Italia su domanda del governo americano. Risultava infatti che lo Spinelli aveva colà assunto la cittadinanza americana. Quando però egli fu tratto in arresto, nel protestarsi innocente, chiese di essere giudicato in Italia, adducendo di non aver mai fatto esplicita rinuncia della cittadinanza italiana e di avere assunto quella americana solo per ragioni di lavoro. Intanto dallo Stato di Pennsylvania giungeva l'atto di accusa contro lo Spinelli e la richiesta di estradizione. La commissione istruttoria penale della Corte d'Appello di Napoli, esaminati gli atti, concedeva l'estradizione. Contro tale sentenza lo Spinelli ha ricorso in Cassazione. Il procuratore generale nel presentare le sue conclusioni scritte ha chiesto il rigetto del ricorso sostenendo che lo Spinelli deve ritenersi cittadino americano e che gli indizi e le prove raccolte contro di lui sono tali da motivare la concessione della richiesta estradizione. La Corte ha deciso in conformità.

Oltraggia un agente zoofilo

Il signor Sebastiano Robasso, del quale ci siamo occupati nel numero del 28 ottobre scorso, riferendo l'esito del processo intentatogli per oltraggio all'agente zoofilo Luigi Perrone, è stato condannato a sei mesi di reclusione col duplice beneficio della condizionale e della non iscrizione sul certificato penale: egli ha immediatamente interposto appello contro la sentenza.

Truffatori acciuffati a Valenza

Valenza, 3 notte.

I carabinieri hanno assicurato alla giustizia due abili truffatori che vendevano verghe d'oro punzonate al massimo consentito dalla legge, mentre, effettivamente, si trattava di metallo promiscuo con una quantità minimissima di oro.

Si tratta di certi Francesco Seguino, da Siracusa, di 27 anni, residente a Milano, commerciante in oggetti preziosi, e Alfredo Lopò, da Giarre (Catania), pure di 27 anni, residente a Milano, di professione gioielliere viaggiatore. Smascherati in pieno dai carabinieri, i due individui hanno cominciato a contraddirsi. Una perquisizione nella loro automobile ha portato al sequestro di quattro verghe dorate, contenenti, in base ai titoli impressi, che si presumono falsi, 2000 grammi circa di oro puro, per un valore di quasi 25 mila lire. Dette verghe figurano punzonate dal Laboratorio Chimico Italiano di Milano: una borsetta d'argento contenente due pacchettini fermagli per catene, e diversi anelli bianchi.

Intanto, sul conto dei due lestofanti, cominciano a piovere denuncie. Una proviene da Campoligure, per truffa di circa L. 8000 per verghe spacciate come oro e formate da metallo invalore.

Le lettere minatorie del turco di Ponte S. Martino

Aosta, 3 notte.

Da qualche tempo alcuni facoltosi possidenti del Comune di Ponte San Martino erano fatti segno a lettere anonime con le quali veniva loro ingiunto di depositare in determinate località somme abbastanza ingenti tra le 5.000 e le 20.000 lire sotto pena di gravi rappresaglie in caso di mancato adempimento oppure di denunzia alla polizia. Sporta denunzia da parte degli interessati il comando della locale stazione dei carabinieri svolgeva subito le indagini che portavano alla scoperta dell'autore di tali tentate estorsioni nella persona di un elegante forestiero che pure avendo nome italiano risultava di nazionalità turca. Egli è certo Giovanni Rossi di 32 anni nativo di Istambul. Questi con la sua vita avventurosa si era ingolfato nei debiti. Gli vennero trovate addosso altre missive pronte per essere inviate a destinazione.

Furiosa rissa fra due contadini

Alessandria, 3 notte.

L'agricoltore Francesco Spertino, di 35 anni, residente a Masio, era ricorso al vicino di casa Sebastiano Assandri, di 50 anni, per avere in imprestito un erpice: poichè tra i due da qualche tempo non regnava accordo, tale richiesta è stata causa di una vivace discussione in seguito alla quale l'Assandri veniva colpito duramente dal vicino di casa, riportando lesioni guaribili in oltre quindici giorni. Del fatto si occupa l'autorità competente.

Audace furto con scasso nella stazione di Rovigo

Adria, 3 notte.

Un audacissimo colpo ladresco è stato effettuato stanotte alla stazione ferroviaria di Rovigo. I malfattori, penetrati nel ristorante condotto dal bolognese Augusto Guidi, dopo avere scassinata la cassaforte, asportarono la ingente somma di 14.000 lire quivi esistente. L'autorità sta attivamente indagando sugli ignoti furfanti.

Soldato del Genio Ferrovieri che perde le gambe sotto il treno

Verres, 3 notte.

Questa mattina, verso le ore 10,20, una grave disgrazia si è verificata alla stazione ferroviaria di Verrès. Mentre il treno merci [illegible] proveniente da Aosta e diretto a Chivasso, procedeva alla solita manovra, il soldato del Genio Ferrovieri, Giuseppe Carbone, di 22 anni, nativo di Siba (Sardegna), addetto alla stazione di Verrès, scivolato dal predellino di un carro, dove si trovava per le segnalazioni, è finito sotto il treno che gli ha reciso nettamente le gambe.

Prontamente soccorso dal dott. Allod, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Ivrea, ove versa in grave pericolo.

Contadina che annega in un pozzetto presso la stalla

Ferrara, 3 notte.

Nel paese di Ostellato, la contadina Pasqua Mantovani, di 48 anni, si trovava sopra un letamaio per accudire alle abituali faccende coloniche, quando per cause imprecisate, ma forse colta da capogiro in conseguenza di malattie maligne, scivolava improvvisamente andando a cadere colla testa in basso nel pozzetto di raccolta del colaticcio della stalla. La povera donna restava soffocata. La disgrazia veniva più tardi constatata dalle figlie della Mantovani, che impressionate per l'assenza prolungata della madre erano uscite a farne ricerca.

Violento incendio in un'autorimessa

Mondovì, 3 notte.

Stanotte, verso le due, la sirena chiamava i pompieri per un incendio minaccioso sviluppatosi in un'autorimessa. Il fuoco, che pare sia stato provocato da un corto circuito, ha distrutto due automobili danneggiandone altre e si deve al pronto accorrere dei pompieri se l'incendio non ebbe più gravi conseguenze per le numerose automobili, i lubrificanti e il caseggiato. I danni sono rilevanti.

NOTIZIE MILITARI

Una lettera di Re Vittorio all'Ammiraglio Nicastro

Roma, 3 notte.

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: L'ammiraglio d'Armata Gustavo Nicastro è a sua domanda collocato in ausiliaria.

In tale occasione S. M. il Re ha inviato la seguente lettera:

«Caro Ammiraglio, mentre Ella lascia, a domanda, il servizio permanente effettivo, desidero farLe giungere l'espressione del mio compiacimento per gli encomiabili servigi da Lei resi alla Marina e al Paese in pace e in guerra. Nella circostanza mi è caro ricordare con grato animo le spiccate benemerenze da Lei acquistate in oltre 50 anni di vita militare e le prove di perizia e di avvedutezza costantemente date. Ella tenne in modo veramente lodevole e con alto senso del dovere le più elevate cariche della Marina dando in ogni occasione esempio di virtù militari. La ringrazio per la sua opera e Le invio i miei sentimenti di considerazione e di stima e il mio cordiale saluto.

«Suo aff.mo: Vittorio Emanuele».

Promozioni di Ufficiali di complemento

Una dispensa speciale del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, reca le promozioni a scelta, per titoli e per anzianità, di ufficiali di complemento delle varie armi, assegnati sia alle unità di prima linea che alle autorità ausiliarie e territoriali.

Il Bollettino

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Primo capitano Nerra, com. Div. mil. Asti, promosso a scelta maggiore nell'arma di fanteria e destinato 45.o fanteria.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Giani, promosso colonnello e nom. com. leg. terr. Catanzaro. — Sono trasferiti: Gandin, a disp. leg. Padova; Sforni, id. Torino; Gori, id. Messina; D'Errico, id. Bolzano; Cerri-Gambarelli, id. Messina; Paglieri, id. Torino; Baldella, id. Bari; Robino, Div. Nuoro, leg. Cagliari; Orfenzi, Div. Pistoia, leg. Firenze; Nesi ad detto ispettorato 4.a zona (Roma). — **Maggiori** trasferiti: Fantini, Div. Laziale, 1.a leg. Roma; Dalla Chiesa, Div. Ravenna, leg. Bologna; Petrocelli, id. Salerno, id. Napoli; Roli, id. Bergamo, id. Milano. — **Primi capitani**: Agus-Cadeddu, a disp. Minist. Marina, promosso maggiore nell'arma e dest. Div. Massa; Sivini, comp. Salerno, trasf. leg. Napoli, a disp. — **Capitani trasferiti**: Rossetti, Scuola centr. CC. RR.; Galen, leg. Firenze, a disp.; Freni, Scuola centr. CC. RR.; Cacoparda, comp. Salerno; Angrisani, Div. Napoli int.; Lisci, comp. Avezzano; Cirelo, id. Livorno; Sestili, id. Jesi. — **Primi tenenti promossi capitani**: D'Alessandro, dest. Div. Roma; Ciano, id. Alessandria int. (Tortona); Chiaffarelli, id. Gorizia; Rimini, addetto comp. gen. arma CC. RR.; Benedini, dest. Div. Laziale 1.a (Littoria); Lazzarera, id. Milano int.; Boria, id. Cuneo (Vinadio); Bagliolo, id. Chieti; Bonifatibus, id. Brindisi; Valenti, id. Perugia; Eroolini, id. Arezzo; Bellonzi, id. Verona. — Marione, tenenza Orte, trasf. ten. Pitigliano, leg. Livorno. — **Tenenti**: Mostinari, trasf. tenenza Bologna suburbana; Burruano, id. Cittanova, leg. Catanzaro; Monce, id. Sorrento; Ricolli, id. Caselli, leg. Alessandria; Pistone, id. Cuorgnè, id. Torino; Zappetti, id. Bitonto; Antonori, id. San Gioaele; Costantino, a disp. leg. Alessandria; Market, trasf. quale aiutante maggiore in seconda leg. Alessandria; Morricone, id. Padova; Torner, trasf. battaglione Roma 2.o. — **Sottotenenti promossi tenenti**: Cardinale, dest. tenenza Santo Stefano Camastra; Fazio, id. Sulmona; Fazzi, continua ten. Favara; Bonelli, sottuff. allievo 2.o anno R. Accademia fant. e cavall., è nominato sottoten. in serv. permanente eff. arma CC. RR. e dest. Scuola centr. CC. RR.

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Pippo, Div. mil. Alessandria, collocato a riposo per limiti d'età; Sansone, trasf. com. Distr. Trento. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli**: De Benedetti, dest. 2.o centro automob.; Bignami, dest. Scuola allievi uff. compl. Milano. — Sono trasferiti: Vinciterio, com. Distretto Trento; Fabrizio, 231.o fant.; Ostl, comando C. A. Roma, assegnato comando generale M.V.S.N.; Sancetta, com. Distr. Ostenia; Parenti, Scuola allievi uff. compl. Palermo. — **Primi capitani promossi a scelta maggiori nell'arma di fanteria**: Costamagna, dest. 9.o alpini; Gaeta, id. 2.o fant.; Magnini, richiamato in serv. dest. 83.o id.; Montefusco, id., destinato com. Distr. Torino; Antonini, 66.o fant., collocato ausil. per età; Sforzini, id.; Olivieri, assegnato Ministero Guerra; Caporale, trasf. com. C. A. Roma, assegnato ufficio collegamento con il comando generale M.V.S.N.; De Gennaro, com. Div. mil. Napoli, assegnato Ministero Guerra. - Sono trasferiti: Montechiaro, 10.o fant.; Concaro, 84.o id.; Vercei, com. Scuola centrali e mil.; Ferrari, com. C. A. Firenze per incarichi speciali presso l'Istituto geografico mil.; Stassano, al 56.o fant. — **Capitani**: Valerio, collocato a riposo per inf.; Cesari, assegnato Minist. Guerra. - Sono trasferiti: Papadia, com. Scuola Guerra quale uff. a disp. del comandante; De Giusti, 68.o fant.; Moltedo, com. Distr. Roma I; Fontana, deposito 9.o fant.; Boas, comando mil. Sardegna; Pascoli, a domanda Truppe Tripolitania; Sala, id. Cirenaica; Bellezza, id. Tripolitania. — **Primi tenenti promossi capitani nell'arma di fanteria**: Migliorance, dest. 27.o fant.; Ghisi, 56.o id.; Samperi, 8.o id.; Nuzzo, 84.o id. — **Primi tenenti**: De Virgiliis, trasf. 61.o fanteria; Halorana, trasf. autoreparto Scuole centrali; Spano, trasf. 44.o fant. — **Tenenti trasferiti**: Taverna, Scuola applicaz. fant.; D'Alessandro, id.; Corsalino, 2.o granatieri; Songa, a domanda Truppe Tripolitania. — **Sottotenente** maestro di scherma Cestonaro, trasf. 159.o fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Capitani: Scapecchi, Cavall. Alessandria, nom. uff. a disp. del generale comandante la Div. mil. Bari; Morelli di Popolo, Cavall. Aosta (ufficiale a disp. del comandante la Div. mil. Trieste) cessa dalla carica ed è nominato ufficiale a disposizione del comandante la 2.a Divisione celere.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Mariantti, collocato a disp. comando C. A. Roma; Pentimalli, nom. capo ufficio com. art. C. A. Roma; Fiorentelli, nom. comandante 8.o pes.; Ferrari, nom. capo ufficio comando art. C. A. Verona. — **Tenenti colonnelli**: Traldi, 12.o campagna, collocato ausil.; Rodriguez, trasf. 27.o campagna. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli**: Giatt, Bardi, Montaleone. - Palletti, Truppe Cirenaica, collocato fuori quadro; Aiello, 21.o campagna, trasf. 34.o id.; Boccia, C. A. Verona, trasf. 8.o pes. camp. — **Primi capitani**: Mastella, 7.o campagna, assegnato Div. mil. Trieste, promosso a scelta magg. arma d'art.; De Falco, 35.o campagna, sospeso precauzionalmente dall'impiego; Romano, 8.o pes. camp., in aspettativa per inf., richiam. serv. eff. — **Capitani**: Fergione, 4.o pes., in aspett. per inf. collocato a riposo; Miscaghi, direz. art. C. A. Udine, sospeso impiego, commutata sospensione precauzionale in quella disciplinare, richiamato in serv. eff., destinato 17.o campagna; Pizzocaro, 1.o campagna, Truppe Eritrea, rientra nei quadri; De Palo, 10.o pes., collocato aspett. inf. mesi 12; Di Giorgio, 9.o pes., trasf. 6.o campagna; Giammarco, 14.o campagna, trasf. 9.o id.; Pellegrino, 1.a Div. celere, trasf. 6.o campagna; Massaglia, 6.o pes., trasf. 9.o campagna; Coletti, da Truppe Tripolitania, trasf. 17.o campagna. — **Tenenti** collocati fuori quadro perchè trasferiti Truppe coloniali: Elvisi, Cirenaica; Mazzocchi, Eritrea. - Galanti, Accademia art. e genio, trasferito 7.o pesante campale.

ARMA DEL GENIO

Tenenti colonnelli: Boga, 8.o genio, collocato ausil.; Gianuelli, Scuola applicazione art. e genio, trasf. regg. ferr. — **Capitano** Pianelli, 8.o genio, trasf. com. Truppe Tripolitania. — **Tenenti promossi capitani**: Cipriani, Scuola all. uff. compl. Pavia; Massaro, ufficio fortif. C. A. Bari; Del Prete, id. C. A. Trieste; Siracusi, id. Udine; Fioroni, 2.o min.; Iura, 1.o genio, trasferito a domanda Truppe Tripolitania.

RUOLO M.

Tenente colonnello Amici, 89.o fant., trasferito 43.o id. — **Capitano** Tuccia, 11.o campagna, trasferito 3.o id.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici - **Tenenti promossi capitani medici**: Gentile, Marmo, Lorenzini.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE (SUSSISTENZA)

Maggiore Quarta, commiss. mil. C. A. Napoli, promosso ten. col. — **Primi capitani promossi maggiori**: Carelli e Barone. — **Tenenti promossi capitani**: Buoncoraggio e Cauteruccio.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Maggiore Revelli, leg. CC. RR. Bologna, promosso ten. col. — **Primo capitano** De Angelis, sez. Minist. Guerra, promosso a scelta maggiore. — **Capitani**: Ferl, 19.o fant., trasf. 17.o id.; Cancelliere, 29.o campagna, trasf. a domanda Truppe Tripolitania. — **Tenenti**: Bruscoli, Distr. Roma II promosso capitano. - Sono trasferiti: Di Benedetto, centro rifornimento quadrupedi Bonorva; Paolini, 46.o fant.; Tedde, ospedale mil. Gorizia; Grappelli, uff. amministr. personali mil. vari; Matteucci, id.; Maccati, leg. all. CC. RR. Roma.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente Canepa, Cavalleggeri Alessandria, trasf. a domanda Truppe Cirenaica.

SENSAZIONALE RIDUZIONE DI PREZZO DELLA LAMA "VALET"

PREZZO ATTUALE LIRE 10 IL PACCHETTO DI 10 LAME

Tutti coloro che si radono col "VALET" saranno lieti di apprendere che il prezzo della lama "VALET" ha subito una sensazionale riduzione, senza che la sua qualità superiore venga alterata.

L'uso del "VALET" AutoStrop è così divenuto ancor più economico. Esso è l'unico rasoio che affila la propria lama, facendola durare a lungo.

Rasoio di Sicurezza "VALET" Auto Strop

SOC. AN. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà, 16 - MILANO

Notte agitata!

È lo Stomaco!

La ripercussione che ha una cattiva digestione su tutto il sistema nervoso si manifesta anche nei reni e nel fegato, ma uno dei sintomi il più comune è l'insonnia. [illegible]

MAGNESIA BISURATA

In tutte le Farmacie a Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00 (Bollo compreso).

La Magnesia Bisurata non si vende sciolta. Esigere sempre l'astuccio [illegible]

VISET DETERGE

Non basta dare, come si suol dire "una mano di bianco" ad una parete per affermare che questa sia pulita. Occorre detergerla prima di ogni altra operazione in modo che l'imbiancatura non nasconda uno strato pernicioso di sporcizia.

Il Dentifricio VISET deterge la dentatura con il conseguente duplice scopo di dare alla bocca uno splendore attrattivo di seduzione, di fascino, di bellezza e di preservare il nostro organismo da quegli inconvenienti che derivano sempre da una bocca trascurata o negletta.

Dentifricio VISET

ACME

Il circolo vizioso

NEW YORK, ottobre.

L'insidia che mina dalle radici il piano di ricostruzione economica si cela nel carattere miracolistico che ad esso è stato conferito. Tanto per gl'idealisti quanto per il gran pubblico, in genere, quel complesso di misure che va sotto il nome di N. R. A. assieme alle altre comprese nei vari codici dell'industria, più che un ponte di passaggio verso modifiche più radicali del sistema produttivo, sono fine a se stesse. Dalla loro applicazione scaturirà come per incanto un nuovo periodo di prosperità che oscurerà tutti i precedenti. Si parla già dell'abolizione di esse fra due anni, termine che si reputa sufficiente al superamento delle difficoltà tremende in cui si dibatte la nazione.

Purtroppo la mentalità generica tanto del popolo americano quanto dei suoi dirigenti è rimasta quella del 1929. E se ne parla ancora tutto il linguaggio che, di fronte ad una catastrofe di tale magnitudine, sembra quello di una razza estinta. Si ripetono le identiche formule in cui s'adagiava l'ottimismo americano sia nei periodi di benessere che durante le crisi periodiche all'esaurirsi delle quali ognuno si attendeva immancabilmente la ripresa del benessere. Occorre mettere un maggior numero di uomini al lavoro, aumentare i salari, ridurre gli orari. In questo modo sarà restituita la capacità di acquisto alle masse che saranno in grado di fornire dei prodotti dell'industria e dell'agricoltura. Quando il meccanismo sarà rimesso in azione non occorrerà più nulla.

In sostanza si attende il riattivarsi dello stesso circolo vizioso sul tracciato del quale era dissimulato un baratro di profondità insondabile in cui è precipitato il paese più ricco del mondo. E si parla, si pensa, si scrive, si anela con ansia e nello stesso tempo con un senso di certezza indisputata che la prosperità ritorni, quel tipo di prosperità individualistico che s'è impressa nella personalità americana come una seconda natura.

Ora il pericolo sta tutto qui: gli americani non riescono a rendersi conto che quel genere di prosperità non tornerà più e che bisogna rassegnarsi a conseguire con grandi sforzi una prosperità media collettiva in cui non si riscontrino i contrasti demoralizzanti di ricchezze favolose accanto a miserie irrimediabili. Quando tutto ciò apparirà chiaro alla loro coscienza, il risveglio sarà assai brusco e non privo di conseguenze spiacevoli.

Pochi intanto si rendono conto che quel po' di ripresa verificatasi nella produzione con la conseguente riassunzione di circa due milioni di operai al lavoro si deve in gran parte all'intervento governativo. Intervento non limitato solo a misure legali e a disposizioni riguardanti la riorganizzazione industriale, ma che ha preso forma di contribuzioni finanziarie dirette o indirette. Finora il lavoro di ricostruzione costa al bilancio federale più di tre quarti di miliardo di dollari.

Ma non sembra che si segua un piano determinato e tanto meno che si sappia dove si voglia arrivare. Un conflitto essenziale di propositi, anche se non appariscente, si può riconoscere da un'infinità di sintomi. I codici: va bene. Essi hanno attuato una quantità di cose buone. Il Presidente ha personalmente condotto un'aspra battaglia perchè alcuni provvedimenti in essi contenuti venissero applicati: limite massimo delle ore lavorative, salario minimo, riconoscimento alle unioni del diritto di organizzare gli operai in tutte le industrie e di ottenere contratti collettivi. Per questo egli è dovuto venire in conflitto con i più potenti e solidamente costituiti interessi industriali: automobili, carbone, acciaio. I codici, però, mettono nelle mani di questi ultimi delle armi formidabili. E' vero che la concorrenza si ritrova il devastatrice e generatrice di disordine economico, ma quando si dà facoltà ai maggiori interessati di sopprimerla e di ridurla al minimo si avranno due conseguenze inevitabili: restrizione della produzione ed aumento dei prezzi. Il che porta diritto al monopolio privato con l'effetto di concentrare ancora più la ricchezza in poche mani.

Per addurre un solo esempio, nei codici si contengono misure per impedire l'impianto di nuove fabbriche e di nuove macchine, ciò che, se non viene applicato tenendo di mira gli interessi di tutta la popolazione, avrà per risultato di ridurre la quantità dei prodotti privandoli di quella modicità di prezzi dalla quale dovrebbe dipendere, in gran parte, l'elevamento del tenore di vita. D'altra parte i produttori obiettano: come possiamo cooperare alla ricostruzione dell'economia nazionale se non abbiamo dei profitti? E come possiamo mantenere gli alti salari e le brevi ore di lavoro se non ci è data facoltà di aumentare i prezzi delle merci e caricarli al consumatore? Ed è l'antico circolo vizioso che si ristabilisce. Nel sistema economico individualista occorre che vi siano dei profitti se la produzione deve espandersi.

In altri termini, gl'industriali si sono decisi a migliorare le condizioni dei lavoratori con la tacita intesa che sarebbe stata loro accordata la libertà di elevare i prezzi. E i lavoratori dovrebbero scontare con un aumento del costo di vita i pochi vantaggi ottenuti col piano del N.R.A. (Nation Recovery Act). Il fatto si è che i codici furono formulati in gran fretta e sono improntati ai principi, alle pratiche, ai pregiudizi ed ai terrori prevalenti nel sistema produttivo che ha portato l'America alla rovina. Il loro disegno, nelle linee essenziali, fu tracciato dalle grandi associazioni industriali e commerciali le quali, com'è loro natura, cercano solo i profitti. E quando hanno libertà di agire si volgono al monopolio. In quindici o venti dei codici approvati sotto la N.R.A. si riscontrano giustificazioni per qualsiasi genere di pratiche monopolistiche. Le associazioni produttive nel proporre quei codici sapevano perfettamente quello che volevano, mentre non lo sapevano troppo bene i rappresentanti del Governo che agivano nell'interesse del pubblico. Essi furono approvati senza un esame accurato. Il solo codice della produzione petrolifera si salva per il fatto che i magnati dell'industria non presentarono un fronte unico e fu facile al Governo imporre i propri criteri.

Il piano di ricostruzione s'impigliera sempre più in un groviglio di contraddizioni insanabili e d'inattuabilità pratiche da cui sarà assai difficile districarsi. Come tutti i compromessi esso mentre include disposizioni innovatrici, mantiene posizioni e non si scosta da punti di partenza che la dolorosa esperienza degli ultimi anni ha dimostrato sorpassati e incompatibili tanto con i progressi della tecnica quanto con le nuove esigenze sociali.

Occorrerebbe del coraggio per fare un salto definitivo: la direzione del complesso meccanismo della produzione dovrebbe passare dalle mani di gente interessata ai soli profitti in mano di corporazioni che si preoccupino della produzione quale funzione sociale e dell'equa distribuzione della ricchezza fra tutte le classi della popolazione.

AMERIGO RUGGIERO.

Una grande esposizione a Londra

dell'arte inglese dalle origini al '900

Londra, 3 notte.

Una grande esposizione d'arte inglese che comprenderà opere per un valore complessivo di oltre 2 milioni di lire sterline verrà inaugurata alla Royal Academy nel gennaio prossimo. Il contingente maggiore di questi tesori d'arte sarà prestato da proprietari inglesi.

Sono parecchi mesi che la Royal Academy va radunando i quadri per tale esposizione, che andrà dalle origini dell'arte inglese all'ultima parte del secolo scorso. La Mostra comprenderà 40 Gainsborough, 30 Reynolds, oltre a numerosi Raeburn, Romney, Turner, Hogarth e Constable. Le recenti mostre di scuola straniera a Londra con capolavori dell'arte italiana, francese, olandese e persiana ha consigliato la Royal Academy di fare anche per l'arte inglese una pubblica Mostra.

L'applicazione del Recovery Act

L'industria ne rivendica il controllo

Londra, 3 notte.

Si hanno infine le prove oggi che il Governo americano, per il tramite di agenti della Banca Federale, ha fatto acquisti di oro sul mercato di Londra per un ammontare di circa 200 mila sterline. Prove assolute di questi acquisti naturalmente non esistono, ma la City conosce uno per uno i compratori consueti del prezioso metallo per conto di Banche continentali; essa non conosceva i compratori di oggi. D'altra parte la *Reuter* apprende da New York che «esistono attendibili indicazioni del fatto che la Banca della Riserva Federale ha comprato piccole quantità di oro a Londra e a Parigi col concorso e forse anche pel tramite della Banca d'Inghilterra e della Banca di Francia». Washington però annuncia che gli acquisti quotidiani di oro non saranno divulgati, ossia che l'Amministrazione americana intende mantenere il segreto su queste sue operazioni esattamente come fa il Governo inglese con le operazioni del fondo di conguaglio dei cambi.

Le oscillazioni del dollaro

Più per motivi psicologici che per altro il dollaro ha perduto oggi un cent e un quarto ponendosi di fronte alla sterlina al livello di 4,84. L'Ente di ricostruzione finanziaria aveva stamane aumentato il prezzo dell'oro portandolo a 32,57 dollari per oncia, ossia a 133 scellini e 6 pences. A Londra si è avuto per contro un ribasso di un pence essendo stata quotata un'oncia d'oro a 133 scellini e 2 pences.

La pubblica opinione americana, però, dopo essersi disinteressata delle conversazioni sui debiti di guerra e del tentativo di ripresa di polemica anti-inglese intrapreso da Hearst, sta ora disinteressandosi anche della politica monetaria di Roosevelt. Segue forse l'esempio degli inglesi, attende cioè che quella politica si definisca a tal punto da risultare con precisione; ciò che per contro sta realmente appassionando la pubblica opinione americana è il duello drammatico tra i rappresentanti delle massime industrie e il Presidente Roosevelt o, meglio, il *trust* dei cervelli, responsabile della politica economica per la regolamentazione delle industrie introdotta dalla nuova Amministrazione.

La lotta, per essere esatti, l'aveva ingaggiata Ford; quando tutti credevano che il grande industriale stesse per riportare la vittoria, egli consentiva a passar sotto le forche caudine del codice per l'industria automobilistica e quindi a porsi in linea con le disposizioni del Recovery Act. La resa di Ford più che entusiasmo destò stupore. Si pensò subito, e non a torto come hanno dimostrato i successivi eventi, che Ford accettava convinto che fra pochi giorni avrebbe potuto ritirare tutto ciò che aveva concesso. Egli si tiene ora nell'ombra, ma chi parla è il signor Gerardo Swope, presidente della General Electric Company e anche membro del Board industriale del Recovery Act, il che, a quanto sembra, non gli impedisce di porsi apertamente alla testa della campagna per la distruzione completa di tutto ciò che Roosevelt è riuscito a fare fino ad oggi per trasformare il regime di anarchia dell'industria del paese in un regime di produzione controllata allo scopo di avviare l'organizzazione economica del paese verso forme di statalismo che solo il futuro dovrebbe definire.

La lotta contro il Recovery Act

Il Recovery Act è moribondo. Così affermano i grandi industriali americani e così sostiene la stampa che essi alimentano. A giudizio di questi signori il generale Johnson si sarebbe già dichiarato fin da ora pronto a passare con armi e bagagli dalla parte dei ribelli, seguendo in ciò l'esempio di Swope, allo scopo, però, come egli dice, di salvare dal disastro ciò che può ancora essere salvato. In breve, questi industriali guidati dallo Swope vorrebbero che all'industria fosse conferito un regime di governo autonomo e che per il tramite di un ente da crearsi — qualche cosa come un parlamento di capitani dell'industria — fosse definito l'incarico di applicare le disposizioni del Recovery Act senza ombra di controllo statale. Il graduale trasferimento delle funzioni amministrative del Recovery Act verrebbe fatto alla Camera di Commercio degli Stati Uniti non appena i codici fossero adottati dalle varie industrie del paese.

E' inutile dire che Ford ed i suoi amici invocano in questa nuova mossa il patriottismo, la democrazia e le sane tradizioni nazionali. Ma un amico di Roosevelt ha così commentato la nuova situazione: «Il Presidente aveva voluto trasformare gli Stati Uniti in un commonwealth a tendenze lievemente socialiste. Gli industriali vogliono per contro lo Stato corporativo». Ciò che l'amico di Roosevelt non ha però detto è che lo Stato corporativo di Swope e della Camera di Commercio americana ha questo di caratteristico e anche di estremamente sintomatico, che ignora completamente lo Stato. E' una alleanza di rappresentanti di grosse industrie per divorare se possibile le piccole, per imporre la sua volontà al Presidente e ai legislatori, ossia per fare il proprio comodo in nome delle sane tradizioni democratiche.

Merce vecchia e parole nuove

La Camera di commercio però vuole ottenere dal Governo pieni poteri per il controllo della vita industriale e promette fin da ora che saprà controllarla con un rigore infinitamente superiore a quello dei dirigenti l'applicazione del Recovery Act. Per altro, però, questi bravi signori dimostrano di essere realmente i rappresentanti delle «sane tradizioni» perchè hanno già preparato il loro Parlamento privato dal quale sono rigorosamente esclusi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali operaie. Il Recovery Act, come è noto, introduceva in America un fatto assolutamente nuovo: conferiva il riconoscimento ufficiale ai sindacati attribuendo a questi ultimi eguaglianza di statuto di fronte alle organizzazioni padronali e li considerava anzi un elemento indispensabile all'armonioso funzionamento della vita economica della Nazione.

La conseguenza del Recovery Act e di questo particolare aspetto di esso è stata, come è pure noto, un enorme incremento del numero degli iscritti ai vari Sindacati di mestiere. Un'altra conseguenza, oltre all'abrogazione del lavoro infantile nelle fabbriche e nelle miniere, è stata la sistemazione di alcune vertenze fra capitale e lavoro che negli ultimi decenni hanno insanguinato il suolo americano. Basti citare le vertenze minerarie della Pennsylvania e del Kentucky, ove i sistemi di lavoro vigenti fino a poche settimane fa ricordavano i tempi del più oscuro feudalismo. Arnaldo Swope ed i suoi amici vogliono ora amministrare i nuovi Codici, ma di organizzazione sindacale non parlano e si rifiutano financo di farvi cenno nelle dichiarazioni che vengono facendo al generale Johnson e ai rappresentanti dei grandi giornali.

Insipienze e confusioni

A prova della confusione regnante in America sul significato del Fascismo va citato il fatto incredibile che questo nuovo Ente di onesta e interessata applicazione dei Codici con la rigorosa esclusione dei Sindacati operai è battezzato al di là dell'Oceano «Corporativismo di Stato e Fascismo». Lo stesso Norman Thomas, *leader* laburista ed ex-candidato alla Presidenza, si dichiara oggi sbalordito dinanzi alla mossa degli industriali e dice:

«Ciò conferma quello che ho pensato da qualche tempo in qua, che gli Stati Uniti si avviano verso il Fascismo».

Negli ambienti operai americani si incomincia a comprendere che lo scarso entusiasmo dimostrato per la politica rooseveltiana è responsabile delle molte difficoltà incontrate dal Presidente, e del successo iniziale della nuova campagna dei grandi industriali.

R. P.

Titulescu abbozza un progetto

di intesa balcanica

Una proposta romena alla Bulgaria

Vienna, 3 notte.

Da Belgrado si ricevono attendibili informazioni complementari sull'incontro di domenica scorsa fra Re Boris e Re Carol, incontro che si dice assai importante per lo sviluppo dei futuri rapporti tra i Paesi balcanici. Buona parte delle conversazioni, alle quali, come è noto, hanno partecipato anche i Ministri responsabili di Romania e Bulgaria, sarebbero state dedicate alla proposta fatta da Titulescu alla Bulgaria, in nome della Romania, della Jugoslavia, della Grecia e della Turchia, di concludere con questi Stati balcanici un Trattato di neutralità e di non aggressione; in una epoca posteriore i Trattati dovrebbero essere conglobati in un Patto balcanico comune.

A titolo di compenso Titulescu altro non avrebbe promesso alla Bulgaria che il rispetto dei suoi diritti, e precisamente l'esecuzione di tutti gli impegni che detti Stati hanno assunto verso di essa col Trattato di Neuilly, finora inadempiuto. La Bulgaria, in linea di principio, avrebbe accettato la proposta, domandando però che si cominci col risolvere le questioni pendenti. A tale scopo, il primo gennaio, Re Boris, Re Carol e i loro Ministri si vedranno nuovamente a Sinaia per un nuovo scambio di vedute. Oltre ai Ministri bulgari e romeni, a Sinaia, sarebbero presenti anche i delegati jugoslavi, greci e turchi; il progettato incontro di tutti i Capi di Stato balcanici, che dovrebbe portare alla proclamazione di un Patto balcanico, copiato su quello di Locarno, avrebbe luogo solo se a Sinaia l'intesa si rivelasse possibile. Intanto si tratta attivamente per via diplomatica.

Gli arabi di Palestina

hanno cessato lo sciopero generale

Il bilancio di una settimana tragica: ventiquattro morti

Gerusalemme, 3 notte.

(M.) — *Oggi che il Comitato esecutivo arabo, prendendo la decisione di ordinare la cessazione dello sciopero generale, chiude il nuovo episodio che ha proiettato una vivida luce sulla situazione reale del paese, è possibile ed opportuno trarre qualche conseguenza dal bilancio di sangue che ha riaffacciato la Palestina alla ribalta della cronaca internazionale.*

Innanzitutto devono essere ricondotti entro le loro giuste proporzioni i fatti. La stampa locale ne ha esagerato, ad arte, la portata, mentre i comunicati del Governo si limitavano a darne i dettagli che non potevano assolutamente essere sottaciuti senza correre il rischio di provocare, colla tattica di un soverchio mutismo ufficiale, il galoppare della fantasia sempre pronta a incupire con pennellate del più tragico pessimismo il quadro della realtà in casi di commosse popolari.

La situazione può essere organicamente riassunta come segue. Nonostante il divieto formale dell'Alto Commissariato Britannico, il Comitato Esecutivo Arabo aveva deciso di persistere nel suo programma di una grandiosa manifestazione indetta per venerdì scorso a Giaffa, allo scopo di protestare contro la politica della Potenza Mandataria accusata di favorire l'immigrazione ebraica in Palestina.

Ultimate le preghiere di rito nella moschea della città, la folla si riversò sulla pubblica strada, tentando di organizzare due distinti cortei. La Polizia intimò per un'ultima volta ai dimostranti di disperdersi. Ne ebbe come risposta una pioggia di sassi, di bottiglie e di tegole. Allora la forza reagì, disperdendo a colpi di bastone e poi con armi da fuoco.

Da Dan a Bersabea

Il sanguinoso conflitto durò circa un'ora. Quando gli arabi furono finalmente sopraffatti e costretti a sgombrare, sul campo di battaglia rimasero almeno una dozzina di morti e più di sessanta feriti. Molti altri, benchè colpiti dai tiri della Polizia, erano riusciti a dileguarsi, cercando i primi soccorsi in case private.

Intanto venivano tratti in arresto i principali responsabili della sommossa, che furono poi deportati alle carceri di San Giovanni d'Acri.

Benchè il Governo avesse interrotto le comunicazioni telefoniche, la notizia degli incidenti di Giaffa si diffuse come un baleno da Dan a Bersabea, provocando ovunque uno stato di pericolosa agitazione.

Nella serata dello stesso giorno di venerdì si ebbero tentativi di rappresaglia soprattutto a Naplusa e a Caifa, dove i dimostranti assalirono i posti della Polizia, facendoli bersaglio a una fitta sassaiuola.

L'indomani mattina, il Comitato Arabo Esecutivo decretava che si osservasse immediatamente un giorno di lutto nazionale per onorare i morti di Giaffa, additati all'ammirazione del popolo come vittime cadute sulla breccia per la difesa dei più sacrosanti diritti della patria contro l'oppressione straniera. Gerusalemme presentò per tutta la giornata l'aspetto di una demoralizzazione senza confronti. Furono chiusi tutti i negozi, sospeso ogni traffico dei servizi pubblici e abbrunate le bandiere alle finestre delle case. Essendo sabato anche gli ebrei osservavano un riposo assoluto. Di modo che la città sembrava piombata improvvisamente in una specie di catalessi.

I funerali dei morti di Giaffa furono fatti privatamente dal Governo senza permettervi nessun intervento della folla.

Le lezioni del sangue

A partire da sabato sera la calma, almeno in apparenza, sembrava ristabilita dappertutto. Ma è ovvio che il fuoco covasse ancora sotto la cenere. E la passione delle masse, fanatizzate dalla predicazione dei capi e rese feroci dal sangue dei loro commilitoni caduti sotto i colpi della Polizia, è esplosa in altri episodi di rivolta e di violenza che hanno portato il bilancio definitivo di questa tragica settimana a 24 morti e 154 feriti. Chiusa così l'esplosione episodica rimangono immutati se non peggiorati i termini della situazione.

Intanto non si dimentichi che la agitazione nazionale degli arabi palestinesi è ora entrata a bandiere spiegate in una nuova fase di lotta. Essa non si limita più a combattere l'immigrazione del Sionismo. Il suo bersaglio si è ormai spostato. Sono gli inglesi stessi che vengono presi di mira. Gli attacchi sono sferrati senza interposta persona contro la Potenza Mandataria. Il Comitato Arabo Esecutivo è di avviso che sia questa l'unica via per la salvaguardia degli interessi fondamentali della nazione. Esso non predica la violenza armata. Ma i gregari la ritengono come un corollario inevitabile della loro catechizzazione teorica.

Davanti a questa nuova esplosione di patriottismo arabo, gli Ebrei, benchè questa volta non siano tirati in causa direttamente, non possono sottrarsi a un senso di disagio e si domandano se l'Inghilterra, preoccupata dalle minaccie degli indigeni, non finirà per ridurre ancor di più le ondate dell'immigrazione sionista in Palestina.

E gli osservatori neutrali si chiedono se la Gran Bretagna potrà continuare indefinitamente nella sua pericolosa politica del pendolo, costretta a destreggiarsi alla bell'e meglio fra le esigenze degli Israeliti e le rivendicazioni degli Arabi.

E così si profila di nuovo davanti al mondo intero la tragica incognita che incombe sui destini di Terrasanta.

Riusciranno le due razze semitiche a trovare una buona volta un modus vivendi capace di garantire davvero una pace stabile colla convivenza di due popoli sul medesimo suolo? Oppure dovremo sempre assistere a questi sussulti di passione popolare che si rinnovano a breve scadenza come sintomi di una situazione che non riesce mai a normalizzarsi?

L'Inghilterra stessa è forse la più imbarazzata a rispondere in maniera categorica a questa domanda.

La Mongolia rivendica l'indipendenza

I progressi del movimento

Pechino, 3 notte.

Si annuncia che il movimento per l'indipendenza della Mongolia, capitanato dal Principe Teh, va guadagnando sempre più terreno ed è stato ora rafforzato dall'adesione del generale Sun Tien Ying, ex-signore della guerra nel nord della Cina. Gli tre provincie sono completamente passate sotto le bandiere del movimento per l'indipendenza.

Pao Yue Ching, rappresentante all'Assemblea del popolo mongolo, i cui capi sono attualmente riuniti nella Mongolia anteriore, ha dichiarato formalmente che, in conformità ai principii di Sun Yat Sen, il grande riformatore cinese, la Mongolia intera vuole l'autonomia e se Nanchino gliela rifiuterà essa è decisa a dichiararla. Egli ha aggiunto che i mongoli non hanno per il momento intenzione di accettare la collaborazione della Russia o del Giappone, ma che in caso di bisogno essi si allcerebbero piuttosto allo Stato Manciukuò. Fonti generalmente bene informate ritengono inevitabile l'indipendenza della Mongolia.

Il Governo di Nanchino ha ordinato al Ministro della Marina di recarsi nell'interno della Mongolia per cercare di fare la pace con gli «indipendentisti», ma l'esercito del generale Sun non gli ha dato il permesso di entrare nella Mongolia.

Il conflitto del Chaco

I problemi che dovrebbe risolvere la Commissione della Lega

Montevideo, 3 notte.

(S.I.A.) Col «Biancamano» è qui giunta la Commissione della S. d. N. incaricata di risolvere il conflitto al Chaco tra il Paraguay e la Bolivia.

Della Commissione fanno parte: il conte Luigi Aldovrandi Marescotti, delegato italiano, che fu Incaricato d'Affari a Caracas, a Rio de Janeiro e primo Ambasciatore a Buenos Ayres; il generale Robertson, delegato inglese; il dott. A. Buero, delegato uruguayano; il generale Freinderberger, delegato francese; il dott. Alvarez de Vayo, delegato spagnuolo; il comandante Ribera Frandes, delegato messicano. Hanno funzioni di segretari: le signorine Balloche, Guillen, Poty e il sig. Vigier.

Secondo il Governo di Asuncion, ferma restando la pregiudiziale della cessazione delle ostilità, la Commissione dovrà stabilire i confini dell'antica Provincia del Paraguay nella regione occidentale del fiume omonimo e delimitare le frontiere fra la Provincia del Paraguay e l'antico Governatorato di Chiquitos a nord e le antiche Provincie dell'Alto Perù a ovest. I limiti naturali del Chaco — secondo il Governo Paraguayano — coincidono con quelli storici dell'antica Provincia del Paraguay ad occidente del fiume dello stesso nome. Essi sono: le montagne di Chochis, i fiumi Aguas Calientes, Otuquis e Negro — a ovest, il Rio Parapiti e le montagne di Chiriguanos — a est il Rio Paraguay e a sud il Rio Pilcomayo.

La Bolivia da parte sua chiede che le venga riconosciuto pregiudizialmente il possesso della parte settentrionale del Chaco con Bahia Negra e concede che sia posta ad arbitrato la parte meridionale. Il Governo di La Paz ha annunziato che sarà obbligato a non riconoscere la Commissione se la S. d. N. non definisce chiaramente il mandato della Commissione stessa.

L'incendio del Reichstag

L'alibi di Popoff

Berlino, 3 notte.

All'udienza di oggi del processo per l'incendio del Reichstag sono state sentite due testimoni, due russe citate a discarico dell'accusato bulgaro Popoff. Esse depongono di aver conosciuto il Popoff a Mosca nel febbraio 1932 sotto il nome di Petkoff, sotto il qual nome figurava anche nel partito. In Bulgaria si chiamava Kamen. Il Popoff conferma quanto le due testimoni dicono.

Da queste due deposizioni la difesa di Popoff intende far rilevare che il Popoff per tutto l'estate e l'autunno del 1932 era in Russia, e non a Berlino. Le due testi affermano questo, e con ciò è contestato quanto altri testimoni avevano affermato a proposito della presenza e della attività sovversiva del Popoff a Berlino nel periodo immediatamente precedente l'incendio del Reichstag.

Nell'intervallo fra le due deposizioni l'accusato Dimitroff si permette un'altra delle sue sfacciataggini, le quali gli sono valse così frequenti esclusioni dalle udienze, e cioè si permette di apostrofare il Pubblico Ministero con questa frase: «Ehe, signor Pubblico Ministero ha ancora molto da imparare a questo mondo!».

Per questa frase il Dimitroff è dal presidente escluso dalle udienze per tre giorni. Domani, a quanto taluni giornali annunziano, seduta importante perchè sarebbe sentito il Presidente dei Ministri prussiano Goering.

TEATRI

«La gatta nel sacco»

di Szilagyi, musica di Eisemann al Chiarella

Una commedicia musicale, quasi un'operetta; uno di quegli spettacoli ameni e movimentati che usano oggi, ove il balletto costituisce quasi sempre la romanza, e le romanze sono sincopate su ritmi di ballo. Si canta truccando numerosi effetti del grottesco che mani e braccia disegnano, si balla sottolineando e sfumando sgambetti e acrobazie con qualche rima in er, in er, in or, o flautando la nota sentimentale con una certa grazia e sprezzatura, come sa fare Milly, che in queste cose è assai svelta e graziosa. Intreccio, personaggi, situazioni sono offerti bell'e fatti da un'antica tradizione; mutato l'abito e qualche particolare, non v'è gran che di nuovo. V'è la ragazza innamorata e timida che fa la smargiassa e la civettuola e la spregiudicata per conquistare il tenorino, che naturalmente spregia la giovinetta provinciale; v'è l'amoroso tenorino che pur spregiando la giovinetta provinciale, e con quelle arie di Dongiovanni e di Casanova, finisce poi come un piccolo Werther ai piedi della provincialissima monella di cui s'è detto; poi v'è la suocera effettiva o in pectore, che balla con le sue trovate rumorose le scene troppo patetiche, poi v'è il buffo, quel certo personaggio cioè che si trova sempre un po' spostato ed è preso per un altro, e non riesce mai a sciogliere l'equivoco, e così via. Ma tutto ciò non conta. Sono pezzi, figurine, colori e suoni del gioco; l'importante è che il gioco prenda l'aire e diverta. Lo spettacolo che la Compagnia della Commedia Musicale diretta da Ernesto Sabolca ha presentato iersera è in questo senso piacevole; e gli attori, con Milly alla testa, garbati e divertenti. Perciò il pubblico ha applaudito.

Lisetta è dunque una brava figliola, tutta casa e famiglia: un modellino, una creatura da far felice il marito, quando ci sia. E si è proprio andata a innamorare di Ervin Gathy, bravo figliolo anche lui, ma che non pensa che a spassarsela, e le ragazze gli vanno a genio, sì, ma per la fine di settimana: un paio di giorni di libertà, di allegria, e poi tanti saluti, non ci si pensa più. Ervin ha anzi una sua frase; dice: mettere la gatta nel sacco, e vuol dire caricare sulla motocicletta una compagna compiacente e filare a cento all'ora. Audace, vivace, refrattario ad ogni sentimentalismo, Ervin, famoso per le sue prodezze sportive, è dunque un osso duro da rosicchiare per la piccola Lisetta. Ma ciò che donna vuole, ecc. quel che segue: e Lisetta, con l'aiuto di un cugino, si trasforma, e mette lei nel sacco quel gattone di Ervin. Ah lui è sportivo al cento per cento? benissimo; Lisetta lo sarà al mille per cento. A Ervin piacciono le ragazze disinvolte, le maschiette? Ed ecco, Lisetta si mette a fumar la pipa e a bere gin e wisky. Insomma, con una opportuna gita al Semmering, e qualche scivolata sulla neve, la furba fanciulla riesce a intrigare in tal modo il povero Ervin da ridurlo, da quel baldo giovanottone ch'egli era, una specie di salice piangente. Ora è lui, che, innamorato, indispettito, geloso, confuso, vorrebbe che Lisetta avesse un po' di sentimento, s'accorgesse che a questo mondo non ci sono soltanto motociclette e bar e salti in lungo, ora è lui che vorrebbe parlare del cuore e magari della capanna, di queste vecchie ma dolci cose. Immaginerete facilmente che Lisetta non lo lascia languire più del necessario, e così l'amore iniziato tra tanta esibizione di atteggiamenti spicciativi e antisentimentali finisce, come tutti gli amori, nei più languidi sogni e accenti.

Amoretti, canzoni, piroette, il coro delle otto gattine nel sacco, battute amene, duettini e monellerie; tutto a tempo di musica, di una musichetta vivace e orecchiabile, e lo spettacolo è combinato. Alcune trovatine sceniche lo animano nei momenti stanchi, e lo zelo degli attori lo conduce a buon fine. Milly, già lo abbiamo detto, ha una grazia esile e piccante, di bimba un po' viziata e di monella, nel cantare e danzare; e insomma sa ravvivare con maliziosa ingenuità il tipetto della protagonista. Accanto Toto Mignone, Renato Mariani e Giuseppina Falcini; corretto e garbato Tino Bianchi, svelta e sicura Mily: applauditi tutti calorosamente. Lo spettacolo ha avuto, così, cordiale successo.

«Il fiore di Hawai» all'Alfieri

Basti sapere che la principessa Lialla (almeno così mi è parso di sentir nominare la regina di Hawai), innamorata di un capitano di marina (e che importa se di America o di altrove?), ha abbandonato suo marito, e rifiuta di firmare l'abdicazione... Ma non garantiamo neppure che questo sia il nocciolo della commedia, che si svolge fra bizzarrie e incidenti strani. Non ha importanza. *Il fiore di Hawai* è l'occasione di una serata spassosa, di molti sgambetti, di molti balletti, di ariette, canzoni, duetti e finali a can-can. E' un'operetta, in quanto che non mancano scene conseguenti e momenti sentimentali. E' una rivista per tutta l'attrezzatura scenografica ed episodica. Il compositore è Abraham, noto per altre operette, fra le quali *Vittoria e il suo ussero*, e per brioso ballabili. E la sua musica è briosa, pittoresca, gaia, eccitante, orecchiabile. Egli passa con disinvoltura da una danza indemoniata a una romanza patetica, da un jazz *hot* a un *lied* puramente viennese; sfrena la batteria o addolcisce i legni, solleva un frastuono, e riconduce tutto a un ritmo disciplinato. Il ritmo che incalza e martella è la forza motrice dell'orchestra e delle voci. Sul palcoscenico, la Compagnia dell'An der Wien è sempre in agitazione, con le gambe, con le braccia. Sorrisi, evoluzioni, sventolio di gonnelle succinte, e un vocio allegro di coriste frequente. Le prime parti sono assai pregevoli, da prendere sul serio. C'è una soprano, c'è un tenore, che cantano molto finemente. Diciamo cantano, sembra incredibile, ed è proprio così. C'è Erzi Paal, una soubrette indiavolata, graziosa, moto perpetuo, aristocratica. C'è un comico garbatamente buffo, Fritz Steiner. C'è una ballerina agilissima. Insomma, una compagnia organica. Ed uno zelo, un brio, senza posa. L'eccitazione del palcoscenico si comunica alla sala. E le danze destano un piacevole diletto visivo e i canti e i ritmi un moto di simpatia. Gli applausi scrosciano. E la coppia ritorna in scena e replica il duetto o la scena sgambettata, e il velario si riapre e tutto il corpo di ballo ripete a gran voce il finale. Perfino la principessa o regina di Hawai che sia dimentica di amare il capitano e cade nelle braccia del marito, mentre il Governatore si consiglia col primo segretario, che gli risponde con un buffetto sulla pancia...

Così cominciò iersera, all'Alfieri gremito, il successo torinese della Compagnia dell'An der Wien.

Grave preoccupazione delle signore

è quella di mantenere sempre fresca la pelle del viso, che, se avvizzita, invecchia maledettamente, perchè l'avvizzimento della pelle dà luogo alle temute rughe precoci. Se l'intestino non funziona regolarmente, se si ha STITICHEZZA, vi si accumulano tutte le scorie, tutte le tossine derivanti dalla trasformazione degli alimenti ingeriti. La prima a risentirne è la pelle del viso, che diventa secca ed avvizzita. Mantenete pervio il vostro intestino per mezzo dell'uso regolare della dolce pastiglia Eucheasina e la vostra pelle sarà sempre fresca e rosea come quella di una fanciulla. (2022)

IL DOLCE DELLA DOMENICA

PLUM-CAKE

Mettere a macerare per 30 minuti, in mezzo bicchiere di rhum, 150 gr. di uva sultanina ben pulita. Incorporare 200 gr. di zucchero con 200 gr. di burro liquefatto e sbattendo bene aggiungere una per volta, 6 uova intere. Ottenuta così la crema unirvi 100 gr. di scorza d'arancio candita tagliata minutamente, un po' di scorza di limone grattugiata, un bicchierino di buon marsala e l'uva tolta dal rhum. Per ultimo aggiungere 300 gr. di farina di semola mista ad una dose per mezzo Kg. di LIEVITO BERTOLINI, dopo averla stacciata. Manipolato il tutto lo si verserà in uno stampo alto, rivestito di carta bianca robusta, unta di burro. Cuocere a forno moderato.

Le dosi di LIEVITO BERTOLINI sono in vendita presso i Droghieri, in buste originali portanti la firma del fabbricante ANTONIO BERTOLINI, TORINO.

ALPHA BERTELLI contro NEVRALGIE MALI di TESTA REUMATISMI MALI di DENTI

8000 MEDICI ne attestano le sorprendenti proprietà curative e lo dichiarano INNOCUO AL CUORE

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (1...)

1933 le magazine d'aujourd'hui présente cette semaine

QUAND MUSSOLINI N'EST PLUS DEVANT LA FOULE

UN ENTRETIEN AVEC LE DUCE PAR HENRI MASSIS

GASTRICISMO STITICHEZZA PILLOLE FATTORI

ALLA CASCARA SAGRADA RIEDUCATRICI DELL'INTESTINO EFFICACISSIME E NON IRRITANTI ANCHE COLL'USO PROLUNGATO DEPURATIVE DEL SANGUE

IN TUTTE LE FARMACIE

CALZE PER TUTTI

Figli di Maglia - Primissima scelta

da E. MAINA

VIA GARIBALDI, 11 ang. via S. Tommaso

RADIO - STAMPA

CRONACHE DELLA SETTIMANA

Del primato . . .

La parola d'ordine dell'anno XII è: conquistare il primato, in tutti i campi, nelle materie e negli spiriti. E' il comandamento del Duce. Gli italiani obbediranno, operando in perfetta disciplina, con intelligenza, energia, volontà, tese e impegnate nella gioiosa fatica con la quale si costruiscono le vie della storia e della gloria.

Per quel che riguarda la materia che trattiamo non c'è dubbio che la radiofonia italiana, nell'anno XII, potrà, e dovrà, senza esitazioni e senza paure, conquistare quel primato che le spetta per diritto di natura e per deliberato proposito di conquista. Chi si sente tremar le vene e i polsi, vuol dire che non ha nè animo nè forze sufficienti per accingersi all'impresa.

Sappiamo benissimo che i benpensanti hanno belle e pronte le obiezioni più ingegnose: un conto è dire, un altro è fare; bisogna contentare tutti; la maggioranza vuole questo; non si trova gente che sappia fare; la radio è ascoltata persino nei conventi (questa, poi, è grossa, chè noi non riusciamo a immaginarci dopo l'avemaria frati e suore estatici intorno ad un apparecchio ricevente. Quella pia gente ha ben altro da fare e da pensare!); la tal commedia non si può dare perchè c'è una situazione un tantino azzardata (già, le situazioni e le parole azzardatissime si trasmettono in musica, a tutte le ore, nella stragrande maggioranza di quelle cosidette canzoni che, per ragioni pubblicitarie, vengono diffuse con insistenza degna di miglior causa: in prosa, anche se si tratti di arte vera, non è conveniente!); e questo e quello, un mucchio tale di pretese giustificazioni che rivelano più la prevenzione che la ragione, le frasi e le idee fatte che la verità e la realtà obiettive.

Noi non siamo di quelli che non vogliono sentire ragioni, anzi; avremmo desiderato discutere le nostre idee in contraddittorio per meglio vagliarle e, al caso, correggerle, chè non abbiamo apriorismi da difendere e tanto meno, specie in materia così nuova, teniamo all'infallibilità delle nostre opinioni; ma se le ragioni sono quelle che si sentono mormorare in giro, abbiamo diritto di accoglierle col solito grano di sale. Chè non si può, per esempio, legittimamente sostenere quale è l'opinione dei radio-ascoltatori. E' assolutamente temerario parlare in nome del gran pubblico che ascolta, e dire: il pubblico considera la radio un mezzo economico di divertimento a domicilio; bisogna perciò far questo e quest'altro. No. Non è vero. Ci sarà un pubblico che preferisce questo e quest'altro; ma ce n'è un altro che preferisce questo e quello, e un altro ancora che preferirà soltanto quello.

Noi non comprendiamo e non concediamo che il pubblico degli ascoltatori italiani non desideri altro che essere divertito alla meno peggio. Sarebbe far torto all'intelligenza umana; sarebbe far torto al buon senso, che è la cosa meglio distribuita nel mondo, il pensare che i compiti della radiofonia finiscano dove finisce il divertimento. Noi diciamo che cominciano proprio allora. La radio abbia le sue ore di ricreazione — nessuno gliele vuol contestare — ma togliamole questa maschera del divertimento per farle vivere la sua vera vita: il principale diventi accessorio, e si cominci a parlare di educazione nazionale, di interesse spirituale, di godimento intellettuale, di funzione etica, e su questa piattaforma si costruisca; si abbandonino le consultazioni elettorali a sistema maggioritario e si stabilisca, nettamente, saldamente, definitivamente il sistema autoritario: la radio quale deve essere, non quale vorrebbero che fosse; si stabilisca un programma chiaro e preciso: non parole che rimangono sulla carta, ma propositi definiti di pronta e ferma attuazione; usciamo una buona volta dalla lunga stagione di assaggi, di esperimenti, di tentativi, di incertezze, di timori, di ansie, che non servono ad altro che a sciupare energie attività quattrini, e sfiancar la gente che lavora, perduta giorno per giorno dietro al contingente, all'occasionale, al dettaglio, al problema particolare, e perciò senza possibilità di una visione netta vasta totalitaria, spesso alla ricerca di un rimedio, di un mezzo di fortuna che salvi una situazione imprevista, rattoppi una falla, temperi un'iniziativa sbagliata.

Noi comprendiamo le enormi difficoltà, le angustie, la fatica che affliggono i dirigenti dell'E.I.A.R.; ma essi hanno costruito colle proprie mani la loro infelicità. Si è creduto che il problema d'impianto dell'azienda fosse un problema facile, — se ne vide sopratutto il lato industriale e si improvvisò un organismo difettoso: era, del resto, umanamente impossibile, trattandosi di un nuovo tipo di azienda, di indovinare a colpo sicuro — e ora col passare degli anni e col crescere dei bisogni codesto organismo appare, ed è, vecchio tentennante inadeguato.

C'è tutto da rifare. E' necessario disciplinare meglio i programmi e le trasmissioni delle opere liriche, considerate giustamente vanto e ancora di salvezza della radiofonia italiana; concretare e distribuire programmi musicali ricchi vari degni della tradizione italiana; risolvere il problema del teatro radiofonico: costituzione di compagnie di prosa con criteri eclettici e scelta di repertorio, idem per l'operetta; cominciare a far conoscere al vasto pubblico di dentro e di fuori, il pensiero, l'arte, la scienza, la letteratura, la poesia italiana, spiegare i problemi politici, economici, chiarire le situazioni estere man mano che si presentano, fare insomma che la radio assolva al suo compito essenziale: essa è il mezzo più moderno di espressione del pensiero. E a questo proposito, valga per la radio il discorso che il Duce ha fatto recentemente ai giornalisti (vedi *Popolo d'Italia* di giovedì 2 novembre) chè la Radio assolve compiti giornalistici di prim'ordine e di assoluto interesse nazionale.

Stabilite le cose, fissati i principii, si presenta il problema degli uomini. Ricordare, per esempio, a proposito di conferenze, che le conferenze valgono quel che vale il conferenziere: un argomento arido può essere esposto nella maniera più interessante; un argomento seducente può, se male presentato, annoiare mortalmente. La radio ha una sua tecnica, un suo stile: non è la cattedra, la rivista o il giornale, è la radio: è necessario che il pubblico comprenda tutto quello che si dice al microfono, perchè possa interessarsi.

All'opera, dunque, senza ulteriori perdite di tempo: fate che la radio italiana sia la voce viva e decisa della vita ansiosa e orgogliosa dell'Italia fascista. Bisogna, ad ogni costo, conquistare il primato. Se avremo idee chiare e volontà tenace, nell'anno XII la mèta sarà raggiunta.

***

La settimana non ha offerto alcunchè di eccezionale: sempre la stessa monotona andatura, senza entusiasmo, senza ombra di iniziative, senza intenzioni: mestiere, insomma.

Ad eccezione de *Gli innamorati* di Goldoni, recitata con impegno dalla Compagnia del gruppo Nord, e della trasmissione della nuova opera del giovane Cicognini: *Donna lombarda*, della quale è stato largamente detto su questo giornale, niente da rilevare. Della *Bella Elena* diremo quando potremo sentirla con più facilità dalle nostre stazioni.

Molti lettori ci scrivono lamentando la pessima trasmissione tecnica delle opere che vengono eseguite in teatro. Hanno ragione. Se i tecnici dell'E.I.A.R. non trovano il rimedio di equilibrare i suoni, è meglio trasmettere dallo «studio» che dai teatri. Noi di tecnica non ci intendiamo; ma ci sembra che non basti impiantare un microfono in orchestra e un altro vicino al suggeritore per avere esaurito tutti i mezzi possibili di ricezione. Il risultato oggi è questo: l'orchestra copre spesso le voci, i cantanti, che per le esigenze della azioni sono costretti a spostarsi continuamente, si sentono ora vicinissimi ora lontanissimi, il coro, quando è al proscenio, sopraffà il resto, quando è dietro le quinte svanisce nel mondo dei sogni. Ora, è possibile che un rimedio a questi inconvenienti non ci sia? Se i tecnici dell'E.I.A.R. ci si provano, siamo sicuri che un mezzo per attenuare queste deficienze lo troveranno. Ma bisogna che provino. Non si potrebbero, per esempio - preghiamo di non scandalizzarsi, perchè siamo assolutamente profani - installare dei microfoni sul palcoscenico, in modo da seguire l'azione che si svolge che, come è noto, è convenzionale e prestabilita, o almeno segnarne dei punti di riferimento? Ecco un campo di interessanti ricerche e di nuova attività per i registi, i direttori di scena, gli scenotecnici e tutte quelle brave e innumerevoli persone che hanno il compito di semplificare o di complicare le cose sui palcoscenici dei teatri lirici. Chè proprio mettere un microfono accanto al suggeritore, col bel costrutto di farci sentire in anticipo le parole che gli artisti cantano dopo, non è certo una grande fatica! Non ci si può onestamente contentare. L'opera del maestro Cicognini, nella sua parte migliore che è la parte corale, è stata guastata dall'inconveniente lamentato. Gli ascoltatori non hanno capito niente, e il giudizio del grande pubblico ascoltante non è stato certamente sereno e giusto, con quale profitto, per l'autore e per l'arte, è facile dedurre.

Il 2 novembre la Radio italiana ha taciuto. Gli ascoltatori italiani si sono riversati in massa sulle stazioni estere che trasmettevano programmi adatti alla circostanza: messe di requiem, funzioni religiose (bellissima quella di Radio-Strasburgo che si poteva ascoltare dalle 21 alle 23, con musiche italiane, accompagnata da un coro misto istruito alla perfezione, delizioso) canti e musiche d'ispirazione religiosa. Nemmeno questa occasione è valsa a scomodare le centinaia di partiture di musica religiosa che i grandi italiani di ogni tempo hanno piamente scritto e tramandato a gloria dell'arte italiana, del primato italiano! Ci affretteremo sabato prossimo a richiamare nelle nostre case la stazione di Strasburgo per ascoltare la *Messa di requiem* del nostro Verdi, in una edizione certamente pregevole, chè vi canta il coro che abbiamo ascoltato l'altra sera. Un ottimo concerto di musica modernissima italiana ci ha trasmesso iersera... Berlino.

Nella settimana che s'inizia, ad eccezione delle trasmissioni d'opera, niente da segnalare. Perchè ci si convinca sempre più che noi perdiamo di giorno in giorno terreno, e che il nostro grido d'allarme è più che giustificato, si prega di confrontare i programmi della settimana italiana con i programmi esteri, specialmente francesi e inglesi. La radiofonia francese, in due mesi ha fatto passi da gigante: fervore di iniziative, gusto, diligenza.

Confrontare, confrontare. Non ci si vengano a gabellare come fisime quelli che, purtroppo, sono fatti: bisogna uscire dall'indecisione e dalla stasi mortale nelle quali si dibatte la Radiofonia italiana. E al più presto.

Auditor.

La delizia dei piccoli e l'incubo dei grandi

CURIOSITA' RADIOFONICHE

Paghe iperboliche agli artisti

New York, 3 notte.

Tutti conoscono le paghe fantastiche che percepiscono taluni artisti del cinematografo; ma sono pochi coloro che conoscono gli onorari iperbolici che possono essere realizzati in pochi minuti di conversazione al microfono. Naturalmente il primato, in fatto di paghe radiofoniche, lo detengono gli Stati Uniti e l'Inghilterra, dove le società radiofoniche vivono e prosperano a seconda della qualità e preziosità delle trasmissioni. Vige un regime di concorrenza ed è perciò interessante gettare uno sguardo sui bilanci di quelle stazioni.

E' ancor viva, in Inghilterra, una curiosa discussione sulla paga percepita da Paul Robeson che, recentemente, ha cantato dieci minuti al microfono della stazione B.B.C. Taluni sostengono che Robeson ha incassato 500 sterline, altri, che pretendono di essere i meglio informati, dicono 600.

Il record mondiale di paga radiofonica è, indubbiamente, detenuto da Chaliapin il quale, per quaranta minuti di microfono alla «British-Broadcasting-Society» ha incassato 1000 ghinee pari a circa 61 mila lire italiane, in ragione cioè di oltre 1500 lire al minuto.

Le paghe radiofoniche americane nulla hanno da invidiare a quelle inglesi. Le pretese di coloro che si esibiscono al microfono sono assai elevate. Qualche settimana fa, un conferenziere assai noto a Chicago, di passaggio in Inghilterra, venne invitato a parlare al microfono della stazione di B.B.C. Gli offrirono 40 sterline. Il conferenziere americano rifiutò, dichiarando di non poter parlare alla radio per meno di 500 dollari — sua tariffa fissa — e ciò per non far torto all'America.

Da qualche tempo, sempre in Inghilterra, gli autori di spettacoli radiofonici non sono bene retribuiti. Di contro sono pochissimi gli specialisti di questo nuovo genere di spettacolo che conoscano la tecnica e le esigenze delle trasmissioni radiofoniche. La retribuzione minima ad un autore di una piccola commedia radiofonica, per ogni rappresentazione, non è superiore alle quindici ghinee (circa 1000 lire). Un autore poco conosciuto non percepisce che dodici ghinee in media. Si deve anche tener conto che l'autore ha l'obbligo di versare una percentuale assai forte sulle sue retribuzioni all'adattatore radiofonico del suo lavoro.

Sono invece ben retribuiti i registi. Essi, per l'allestimento di un piccolo spettacolo non percepiscono meno di 50 ghinee (oltre 3000 lire); per uno spettacolo più lungo, la somma può essere portata a 100 e più ghinee. Gli attori del microfono non hanno da lamentarsi. A Londra, Henry Ainley, il grande interprete di Shakespeare, e John Gielgud non percepiscono meno di 50 ghinee per sera. Gli altri interpreti percepiscono una media di cinque ghinee. Uno spettacolo di prosa offerto ai radiouditori dalla stazione B.B.C., costò mille ghinee (61.000 lire circa).

Qualche tempo dopo, alcuni critici teatrali tennero conferenze al microfono. La loro retribuzione, per 10 minuti, fu di 15 e 20 ghinee. Si vede che anche in Inghilterra i critici valgono meno degli attori.

Le paghe dei musicisti sono assai variabili. Vi sono dei cantanti che non percepiscono più di tre ghinee, ma la presentazione di un *jazz* può non costar meno di 500 sterline (30.000 lire circa).

Naturalmente sono gli artisti più conosciuti che realizzano ottimi guadagni al microfono. Grazia Fields, la dicitrice inglese più popolare, guadagna 50 ghinee per due canzoni, ma essa, in verità, non è soddisfatta di guadagnare così poco.

Colui che realizza notevoli guadagni alla radio, tanto che nessuno è in grado di stabilire sia pure approssimativamente una cifra, è il dottor L. di Garde-Pesch, l'adattatore di microfono della stazione B.B.C. Ultimamente, un redattore di un grande giornale radio si recò ad intervistarlo ma egli, rifiutando modestamente di parlare per il pubblico della sua attività artistica, si limitò a dire:

— La radio mi dà i mezzi per vivere. Sono appena in grado di pagarmi una Rolls-Royce e una piccola villa ad Ecosse.

Più modesto di così...

INTERESSANTI ESPERIMENTI RADIO saranno effettuati dal «Graf Zeppelin» in occasione del suo cinquantesimo volo transatlantico. La Radio tedesca ha approfittato di questa occasione per un nuovo esperimento in grande stile di trasmissioni aeree. All'uopo era stata installata a bordo del dirigibile una speciale stazione ad onde corte di piccolissimo peso e, quindi, anche di relativa funzionalità. Durante il suo viaggio di ritorno, il «Graf Zeppelin» si terrà in conversazione radiotelefonica con un transatlantico in rotta per l'America. La conversazione in pieno Atlantico verrà captata e radiodiffusa dalle reti tedesche e forse anche da qualche altro Paese. Si conta che l'esperimento possa aver luogo ai primi giorni di novembre al più tardi. Durante la trasmissione, lo «Zeppelin» dovrebbe trovarsi a circa 35 gradi di longitudine ovest e a 37 di latitudine nord, ad una distanza di oltre duemila chilometri dal transatlantico.

UN CONCERTO CON GLI «STRADIVARI» conservati nelle magnifiche sale del Palazzo Reale di Madrid, ora Castello del Popolo, trasmetterà prossimamente la stazione di Madrid. Tra gli altri, figureranno anche due violini ed un violoncello, autentici «stradivari». Su di essi verranno suonati pezzi di musica da camera poco nota, e le serate saranno radiodiffuse su onde corte.

L'AVVENIMENTO DEL 1934

La televisione dei films parlati

Londra, 3 notte.

Londra, fra alcuni giorni, inizierà regolari radiotrasmissioni di film sonori. Con l'anno venturo questo servizio di televisione proietterà sugli schermi inglesi i più grandi film. Secondo alcuni pronostici che si fanno in Inghilterra, dove l'avvenimento è assai commentato, il cinematografo e la radio stanno per subire una radicale trasformazione.

La Società Baird che ha la sede nel Palazzo di Cristallo, inizierà le sue emissioni di radiotelevisione con lunghezza d'onda di sette metri. Le emissioni potranno essere ricevute in un raggio d'azione di trenta miglia. Esse saranno organizzate da due tecnici inglesi di fama mondiale: i capitani West e Eckersley.

Gran parte dei nuovi film saranno proiettati mediante la ricezione delle emissioni radio nelle sale cinematografiche. La realizzazione di questo grandioso progetto non è lontana dalla completa soluzione e l'unica difficoltà è quella che, per la proiezione su un grande schermo di un film radiotrasmesso, occorre una potenza di emissione assai superiore a quella che occorre per la ricezione su piccolo schermo. Lo stesso Baird — che tutti definiscono il «padre della televisione» — sta esperimentando il nuovo sistema di radiotrasmissione di film a grande potenza.

Il primo film radiotrasmesso dalla B. B. C. su onda di metri 7,5, sarà interpretato da Madeleine Carroll e Herbert Marshall. Tutti i radioamatori che dispongono di un televisore potranno riceverlo.

Il capitano West, de la «Baird Sty», interrogato a proposito della grande novità del 1934, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Il pubblico troverà, senza dubbio alcuno, una nuova e grande attrazione nelle emissioni dei film ricevibili su schermo di un centinaio di centimetri quadrati, ma è pure certo ch'egli si recherà più sovente al cinematografo inquantochè non v'è paragone sull'impressione che si prova osservando una proiezione su un grande schermo.

«Di più, per un fenomeno psicologico assai noto, chi è abituato a frequentare le sale cinematografiche, rileverà come una proiezione in famiglia abbia tutta l'impressione di uno spettacolo in miniatura che non offre il brivido di uno spettacolo proiettato in apposito locale». Concludendo resta convenuto che la radiotelevisione di film sonori avrà, col 1934, il battesimo, e, come ogni invenzione giunta a pratica applicazione, si perfezionerà al punto da rendersi indispensabile, come lo è oggi la radio, in ogni casa

Segnalazioni

4, ore 20,30 - BUDAPEST.
Orchestra dell'Opera Reale ungherese, coro Palestrina e soli di canto diversi. Direttore d'orchestra: Ernst Dohnanyi: 1. Dohnanyi: *Missa in dedicatione ecclesiae*; 2. Bartok: *Rapsodia per piano e orchestra*; 3. Liszt: *Seconda rapsodia* (questo concerto sarà ritrasmesso dalle stazioni di Lipsia, Amburgo, London Regional, Vienna, Bruxelles I, Copenaghen, Hilversum, Belgrado, Zagabria, Lubiana, Varsavia, Cracovia, Katowice, Vilna, Leopoli, Poznan, Lodz, Bucarest, Radio Suisse Alemanique, Praga, Brno, Moravska-Ostrava).

4, ore 20 - R. SUISSE AL.
Molière: *Le malade imaginaire*.

5, ore 17,50 - INGHILTERRA NATIONAL.
J. S. Bach: cantata da chiesa Wie Schön leuchtet der Morgenstern.

5, ore 21,30 - LYON.
De Musset: *I capricci di Marianna*, con musica di scena di Gaillard.

6, ore 19 - PRAGA.
Ciaicovski: *La donna di picche*, opera in tre atti.

6, ore 20 - VARSAVIA.
Mozart: *Il ratto dal serraglio*, singspiel in 3 atti.

7, ore 20,15 - HEILSBERG.
Le allegre comari di Windsor, opera comica di Otto Nicolai.

7, ore 21,25 - R. SUISSE AL.
Molière: *Les fourberies de Scapin*, commedia.

7, ore 20 - VIENNA.
Il lago montano (Der Bergsee), 1911, in un preludio e 3 atti di Julius Bittner, nato a Vienna nel 1874.

8, ore 20,45 - ITALIA NORD.
Il calzolaio di Messina, dramma in un prologo e tre atti di Alessandro De Stefani.

8, ore 21,30 - MARSIGLIA, PARIGI, TORRE EIFFEL, BORDEAUX.
Haydn: *Le stagioni*, oratorio per soli, coro e orchestra.

8, ore 20,5 - PRAGA.
Concerto orchestrale di musiche di Josef Suk, nato nel 1874 in Boemia: *Un racconto di fate*, suite per grande orchestra su motivi della musica composta per la commedia *Radus e Mahulena*, op. 16; 2. *Asrael*, sinfonia in do minore, op. 27.

9, ore 21,45 - R. PARIGI.
Dal teatro dei *Bouffes parisiens*, una recente e applaudita commedia di Sacha Guitry con musiche di Reynaldo Hahn: *O mon bel inconnu*. L'intreccio presenta il cappellaio Aubertin, che, stufo della vita famigliare con la moglie, la figlia, la serva, tenta l'avventura amorosa con una inserzione giornalistica e si fa passare per un ricco celibe. Fra le cento risposte ne riceve una di sua moglie e un'altra della figlia. Per vendicarsi va all'appuntamento inviatogli da una contessa. Ma costei non è che la sua serva. Intanto la figlia, invaghita dello sconosciuto, respinge la corte di un avvocato. Aubertin fissa contemporaneamente il convegno d'amore alla moglie, alla figlia, alla serva, in una villa, dove si fa sostituire da un amico moralista. Il quale, fatto un sermone alla signora, e presentato alla signorina l'avvocato come il bel inconnu, s'accontenta della conquista della servetta. La musica di Hahn, leggera, brillante, vezzosa, contiene ariette e couplets piacevoli, esclude i jazz e ogni altra formula di moda.

10, ore 20 - BUCAREST.
Missa solemnis di Beethoven.

10, ore 21,55 - PARIGI, T. EIFFEL.
Molière: *Sganarelle*, commedia.

Risposte

UN RADIOAMATORE - Valmadonna (Alessandria). — Le consigliamo un'antenna unifilare di cordina in bronzo fosforoso a circa da mm. 3, lunga da 30 a 30 m., naturalmente ben isolata e quanto più possibile elevata rispetto all'edificio.

ABBONATO n. 1247. — La stazione che lei riceve insieme a quella di Torino col suo apparecchio a galena è ben difficile che sia Roma, come lei ritiene; noi crediamo invece si tratti della nuova trasmittente TORINO II o «Torino Regionale» di recente installata sulla Mole Antonelliana, e che trasmette in relais nel gruppo sud su onda di 220 m.

Se ci invia la descrizione dettagliata del suo apparecchio potremo indicarle le modificazioni da apportare per aumentarne la sensibilità.

ASSIDUO LETTORE DI PARMA. — Non si può applicare alcun dispositivo speciale nè all'uno nè all'altro degli apparecchi che lei possiede; e neppure in un avvenire più o meno prossimo si potrà fare alcuna modificazione. E' necessario un apparecchio costruito apposta per la televisione.

G. D. F. - Susa. — Se l'apparecchio rende bene le consigliamo di non sostituire le valvole Radiotron con altri tipi. Se la corrente della rete è molto sobbalzante può inserire anche un regolatore di corrente; non si ha la perdita di intensità cui accenna se la potenza in watt del trasformatore è adeguata al suo apparecchio. Applicando l'adattatore potrà sentire bene le stazioni, salvo s'intende gli inconvenienti propri delle onde corte e delle onde lunghe. Il soffio forte e continuo che accompagna la stazione di Torino è probabilmente dovuto all'entrata in funzione della TORINO II (regionale), installata sulla Mole Antonelliana, che trasmette su onda di 220 m.

ABBONATO N. 047334. — Il disturbo che lei sente con tanta intensità è un fenomeno di distorsione dovuto probabilmente ad effetto microfonico. Esso potrebbe cessare sostituendo la valvola di cui ci ha parlato con un'altra uguale, e fissando bene lo schermo. Provi e ci scriva se così facendo ottiene un buon risultato.

Galenisti : attenti a Torino II

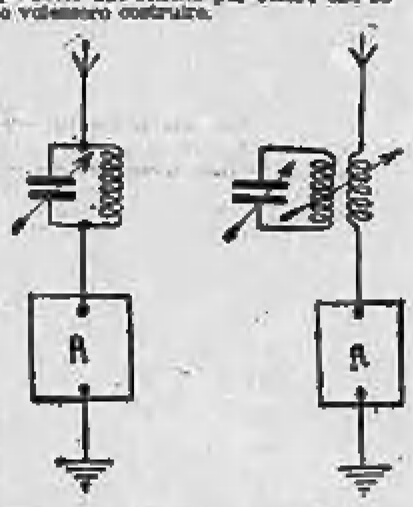
Si direbbe che in questi ultimi giorni la Mole Antonelliana abbia voluto di dar fastidio ai buoni torinesi, precisiamo meglio, ad una determinata categoria di cittadini, ovverosia a tutti i possessori di un apparecchio radioricevente. Infatti in questi ultimi tempi anche i più modesti apparecchi a galena riescono a sentire con notevole intensità le stazioni del gruppo sud, Roma, ecc., contemporaneamente alla locale; e gli apparecchi più potenti, ma non troppo selettivi, sentono Torino interferito assai fastidiosamente dalle stesse stazioni del gruppo sud.

Visto che il malanno, per così dire, è generale, facciamo seguire due parole per tutti alle spiegazioni date ai singoli nella rubrica delle *Risposte*, cercando di esporre almeno sommariamente qual'è la causa dei lamentati disturbi ed in quale modo ci si possa mettere riparo.

L'inconveniente per cui le stazioni del gruppo sud si sentono contemporaneamente o interferiscono con quelle del gruppo nord è dovuto all'installazione, a Torino, di un nuovo diffusore di piccola potenza di tipo cosidetto regionale, la cui antenna di emissione è sostenuta dall'altissima guglia della Mole Antonelliana, la quale finora aveva soltanto ufficio decorativo nel panorama di Torino, e lo assolveva egregiamente (speriamo tutti anche per l'altro cui è stata destinata). Lo scopo di questo nuovo diffusore è di dare modo ai torinesi di poter sentire, anche con galena od apparecchi di piccola potenza, i programmi radiofonici del gruppo sud, in quanto i detti programmi vengono trasmessi dalla nuova stazione in relais con le stazioni originali.

Torino II, o Regionale, o Mole Antonelliana trasmette su onda di 220 m. (1365 Kilocicli) mentre la stazione dell'Eremo trasmette su onda di 273,7 m. (1096 Kilocicli). E' facile quindi capire come, anche tenendo conto della differenza di potenza, lo scarto di lunghezza d'onda non sia affatto sufficiente per ricevere e separare le due stazioni con un apparecchio a galena o un piccolo apparecchio a valvole che non sia abbastanza selettivo.

In merito ai rimedi diciamo subito che, in linea generale, per tutti gli apparecchi il provvedimento più efficace è l'applicazione di un filtro, col quale si potrà eliminare l'una o l'altra delle stazioni. Il filtro è costituito da un circuito oscillante (un'induttanza e un condensatore variabile) il quale, se viene sintonizzato esattamente sull'onda che si vuole escludere, rappresenta per l'onda stessa una resistenza altissima, e non la lascia quindi arrivare al ricevitore. Di codesti filtri, detti anche filtri-trappola, se ne trovano in commercio già costruiti, o altrimenti diamo qui sotto due schemi per coloro che se li volessero costruire.



Si può costruire un filtro anche facendo uso di un variometro e di un condensatore variabile, e questo circuito va allora inserito in derivazione sui morsetti di terra e di aereo del ricevitore.

Per i galenisti, proponiamo un altro rimedio che potrebbe dare buoni risultati. Esso consiste nell'aumentare la selettività dell'apparecchio introducendo alcune modificazioni. E' necessario intanto che la bobina ed il condensatore variabile del circuito oscillante siano a poca perdita, cioè di costruzione molto accurata e ottimo isolamento. Siccome la selettività è dovuta in parte alla facilità con cui il circuito può oscillare ed una determinata frequenza e mantenere persistenti le oscillazioni, si può tentare di diminuire lo smorzamento prodotto nel circuito stesso dal rivelatore a cristallo (che costituisce una resistenza). Ciò si può ottenere shuntando solo una parte delle spire dell'induttanza del circuito, variando inoltre la presa del circuito di aereo fino a raggiungere i migliori risultati.

LA CAVALLERIA AMERICANA è stata equipaggiata con la radio. I primi esperimenti dei ricevitori portatili sono stati fatti durante le recenti manovre della II divisione d'armata del Texas. Il cavalleggero radiofonista ha l'apparecchio fissato alla sella.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 5

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa da S. Giusto — 10,35 (Trieste): Consigli agricoli — 10,40 (Milano-Torino-Genova): Notizie agricole — 11: Messa dalla SS. Annunziata — 11 (Trieste): Conversazione religiosa — 11,20 (Trieste): Consigli agricoli — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Musica a richiesta — 13: Orario e orchestra Race Zeiga — 16: Notizie sportive — 17: «La bella Elena», opera comica in tre atti di G. Offenbach — 18,45: Notizie varie — 19: Orario — 19,10: Dischi — 21: Trasmissione d'opera.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto variato — 21,45: «Mattutino» commedia in un atto di F. M. Martini e Giulio C. Viola.

BOLZANO — 20,10: Dischi — 21: Concerto della pianista Maria Gerlischap.

Palermo — 20,45: «L'Ideale», operetta in tre atti di F. P. Torti.

Vienna — 20: Georg Jarno «Die Forster christl», operetta in 3 atti.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20: Concerto di musica da ballo per due piani.

Lyon la Doua — 21,30: Alfred de Musset «I capricci di Marianna» commedia con musica di scena di F. Gaillard.

West R. — 22,5: Concerto con arie per tenore e soli di pianoforte.

Barcellona — 20: Concerto vocale (Mendelssohn, Turina, Delibes, Albeniz).

Radio Suisse R. — 20: Concerto (Mozart, Pierné, Couperin).

Budapest — 20,10: Musica operettistica.

Algeri — 21,30: Concerto (Beyer, Massenet, Gounod, Messager, Lalo).

Stoccolma — 19,45: Sidney Jones: «La Ghcisa», operetta.

Lunedì 6

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Dischi — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestrina — 18,40: Notizie e dischi — 19: Orario — 19,10: Notizie — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 21,15: «L'ora blu», buffoneria in un atto di Carlo Salsa — 21,45: Concerto di musica da camera.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato; «Nell'ascensore», commedia in un atto di E. Duvernois; poi musica sinfonica.

Bolzano — 20: «Il Trovatore» di G. Verdi (dischi).

Palermo — 20,45: Musica da camera.

Vienna — 20,35: Concerto di musiche di Schubert e Brahms.

Bruxelles II — 22: Concerto (Cimarosa, Albeniz, Salabert, G. Marie).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica variata.

Berlino — 21,15: Concerto (Haendel, Corea).

Londra R. — 22: Concerto di pianoforte (Bach, Bartok).

Midland R. — 21,15: A. D. C. Peterson «La glorificazione della Shropshire».

Lussemburgo — 22: Concerto (Offenbach, Wallet, Konigsberger, Moulon, Nevin, Michell).

Hilversum — 20: Orchestra (Grieg).

Varsavia — 20: Mozart «Il ratto dal serraglio» tre atti.

Bucarest — 20: Concerto vario.

Barcellona — 22: Concerto (Beethoven, R. Strauss).

Stoccolma — 22: Musica da camera (Haendel, Mozart, Arenski, Bonl).

Radio Suisse A. — 21,10: Concerto «La sinfonia di Beethoven» e conversazione.

Martedì 7

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra Race Sign — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13: Trio — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18,40: Notizie e dischi — 19: Orario — 19,10: Notizie — 19,40: Dischi — 20,15: «I cori del bel Paese», azione corale del Dopolavoro di Cormons — 21: Varietà.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 21: Trasmissione d'opera.

Bolzano — 21: Concerto sinfonico.

Palermo — 20,45: «Madama Butterfly», musica di Giacomo Puccini.

Vienna — 20: Julius Bittner: «Il lago montano», un preludio e due atti con l'orchestra e il coro della «Staatsoper».

Bruxelles — 21: Orchestra (Liszt, Franck, Balakirev, Mussorgski, Dukas, Wagner).

Copenaghen — 21,35: Georg Adstelle: «Tre perle», commedia in 3 atti.

Parigi P.P. — 21,35: Concerto (Liszt, Ravel, Rimski-Korsakov).

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 orchestra varia.

Francoforte — 24: Zacharias Werner: «La consacrazione della forza», radiorecita su Lutero.

Heilsberg — 20,15: Otto Nicolai: «Le allegre comari di Windsor», opera comica.

Lipsia — 20,10: Bizet: Carmen», opera in quattro atti.

Monaco di Baviera — 19: Concerto dedicato a Brahms.

Hilversum — 22,40: G. B. Shaw: «Cesare e Cleopatra», radio-dramma.

Varsavia — 21,15: Concerto di pianoforte (Gluck, Haydn, Brahms, Rachmaninov, De Falla, Gershwin, Liszt).

Barcellona — 22,30: «El Ruiseñor», zarzuela in due atti.

Mercoledì 8

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e orchestra — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 18: Notizie — 18,40: Notizie e dischi — 19: Dischi — 20,15: Conversazione medica — 20,45 (Trieste-Firenze): Musica leggera — 20,45: (Milano-Torino-Genova): «Il calzolaio di Messina» dramma in un prologo e tre atti di A. De Stefani.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Concerto di musica da camera — 21,45: musica leggera.

Bolzano — 19,50: Orario e concerto variato.

Palermo — 20,45: Concerto variato.

Vienna — 20,15: Grande concerto.

Bruxelles I — 22: concerto (Sinigaglia, Carl Friedemann).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20,5: Trasmissione dalla sala Smetana di un concerto di Suk.

Copenaghen — 20,15: «La casa delle tre ragazze», operetta in tre atti su motivi di Schubert.

Bordeaux-Lafayette — 21,30: «Le stagioni» di Haydn per solo, coro e orchestra.

Lyon-la-Doua-Marsiglia-Parigi T. E.-Radio Parigi — 21,30: «Le stagioni».

Heilsberg — 20,10: Musica da ballo.

Monaco di Baviera — 21,35: Concerto di musica da camera.

Midland R. — 22,30: Ida Gandy: «Tempesta nello Shropshire», commedia.

Lussemburgo — 21,30: «Le stagioni».

Hilversum — 20,55: Concerto (B. Bossi, Pilcoff, Strauss, Schumann, Urbach).

Bucarest — 21,5: Concerto di violoncello e piano.

Giovedì 9

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e cinque minuti di buon umore — 13,10: Orchestra — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18,40: Notizie — 19: Orario e dischi — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Notizie — 21: Trasmissione d'opera.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 21: Concerto della banda del R. Corpo dei Metropolitani.

Bolzano — 20: «Peg del mio cuore», commedia in tre atti di H. Manners.

Palermo — 21,30: «Il matrimonio di Alberto» commedia in un atto di P. A. Traversi.

Vienna — 20: «Cabala e amore», dramma di F. Schiller.

Praga, Bratislava, Brno, Moravska-Ostrava — 21: Concerto.

Bordeaux-Lafayette — 21,30: «Un figlio d'America», commedia in 4 atti di P. Veber e M. Gerbidon.

Radio Parigi — 21,45: «Omon bel inconnu», commedia musicale in tre atti.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30 musica variata.

Londra R. — 22: Concerto.

Midland R. — 22: Musica popolare.

Lussemburgo — 22: Concerto (Hummel, Urbach, V. d'Indy, Derfax, Liszt) Glazounov).

Hilversum — 20,55: Concerto con soprano e piano (Beethoven, Mendelssohn, Mahler).

Bucarest — 19,40: Verdi «Fidea» (dischi).

Barcellona — 22,5: Concerto (Vila, Massenet, Bohmel, Leoncavallo, Villar, Kelbey).

Stoccolma — 19,50: Concerto di violino e piano.

Radio Suisse A — 22: Otto Bombach: «Paganini e Berlino», 5 atti.

Venerdì 10

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario e orchestra — 11,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto di musica da camera — 18: Notizie — 18,40: Notizie — 19: Orario e dischi — 19,10: Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20,15: Musica a richiesta — 20,45: Concerto sinfonico (dischi) — 21,45: «Il calzolaio di Messina», dramma in tre atti di A. De Stefani.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,15: Musica a richiesta — 21,45: «Il calzolaio di Messina».

Bolzano — 20: Concerto di musica teatrale.

Palermo — 20,45: Musica teatrale.

Vienna — 20,30: Concerto orchestrale e vocale dedicato alla musica popolare viennese.

Bruxelles II — 21: Concerto (Schumann, Herberigs, Honegger, Percy Grainger, Lehar).

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava — 20,30: «Trilogia napoleonica» di Hans Kysler.

Parigi P.P. — 21,30: Maurizio Yvain «La tua bocca», operetta in tre atti.

Parigi T. E. — 21,15: Molière: Sganarelle», commedia in un atto.

Strasburgo — 21,30: Charles Cuvillier: «Mademoiselle Mon d'un pipa», operetta in 3 atti.

Koenigswusterhausen — 19: Haydn: Sinfonia con batteria e violino solo.

Bucarest — 20: Beethoven: «Messa solenne».

Madrid — 22,30: «Manon» di Massenet (dischi).

Budapest — 19,30: Gounod: «Faust» opera in tre atti.

Sabato 11

Torino-Milano-Genova-Trieste-Firenze

Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Orchestra — 12,30 Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e trio — 13,30: Dischi e Borsa — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica delle signore — 17,10: Orchestra — 18,40: Notizie — 19,10: — Notizie agricole — 19,40: Dischi — 20: Notizie — 20,40: «Avvenimenti e problemi» — 20,50: «Inni nazionali» — 21: Trasmissione d'opera.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — 21: Inni nazionali e trasmissione d'opera.

Bolzano: 20: Inni nazionali e concerto di musica operettistica (Canzoni e danze).

Palermo: 20,45: Inni nazionali e «La Bdanzata di Milo» operetta in tre atti di A. Cuscinà.

Bruxelles II: 21,30: Aristofane: «La pace» adattamento radiofonico.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: 20,5: Concerto: Szymanowski: Concerto per violino e orchestra op. 35.

Tolosa: dalle 20,30 alle 1,30: Musica variata.

Lipsia: 20: Concerto orchestrale di musica brillante e da ballo.

Belgrado: 21,40: Canzoni popolari.

Oslo: 20: Gustav Sorbet: «L'autunno verde» comm. in 4 atti.

Varsavia: 20,15: Musica polacca.

Bucarest: 21,15: Musica popolare.

Barcellona: 21,35: Concerto (Wagner, Brahms, Berardi).

Madrid: 20,30: Varie.

Radio-Suisse A.: 20,30: Concerto vocale di lieder.

Budapest: 20: Concerto vocale e strument.

GLI SPORT

Purezza nello sport

E' ancora sul tappeto il problema del dilettantismo. La questione, affrontata di nuovo a Vienna dai delegati del Comitato Olimpico Internazionale, ha portato alla nomina di una Commissione che dovrà elaborare uno statuto avente lo scopo di uniformare le diverse definizioni date dalle Federazioni sportive internazionali. La Commissione si è già riunita in questi giorni a Zurigo, e tra non molto tempo saranno rese note le nuove tavole statutarie.

Si è, dunque, avviati verso la rigidità assoluta: alcuni sintomi di questo indirizzo sono apparsi attraverso il Congresso di Vienna ed il raduno di Zurigo, ma non sono i soli. Recentemente a Parigi, durante la riunione del Comitato Olimpico francese, due tendenze si sono battute per la conquista del seggio di presidente: da una parte Rimet, presidente della Federazioni internazionale e francese di calcio, dall'altra Massart, presidente della Federazione francese di scherma. Rimet era per il dilettantismo «marron», cioè per quella definizione della Federazione internazionale di calcio che ammette il rimborso del mancato guadagno; Massart per l'intransigenza assoluta, poichè egli è il continuatore di quella tesi di Frantz Reichel che il figlio difende ancora a spada tratta dalle colonne del *Figaro* e dell'*Ami du Peuple*.

Il giornale sportivo francese *L'Auto*, che molti, anche in Italia, ritengono l'espressione dello sport d'oltr'alpe, si era anch'esso schierato con Rimet, cioè per il dilettantismo «marron». I giornali sportivi ed i dirigenti del calcio sono stati battuti in pieno: gli uomini che amano lo sport di masse e che, soprattutto, desiderano selezionare i campioni in mezzo a schiere imponenti di praticanti e condannano il divismo come pernicioso allo sport, hanno votato per Massart. Questo in Francia.

Se passiamo alla Germania, troviamo lo stesso fenomeno. Il capo dello sport, seguendo il metodo instaurato dal Fascismo in Italia, dopo avere concentrato a Berlino le sedi di tutte le Federazioni sportive, ha dichiarato che lo sport di massa è l'unica forma possibile per portare tutta la gioventù alla pratica dell'educazione fisica e, quindi, tale attività, che è di grande vantaggio per lo Stato, va praticata in purezza.

Se passiamo alla Finlandia, dove l'episodio Nurmi è ancora causa di dispute internazionali, ci troviamo di fronte ad un'opera intensa di epurazione, che mira a ricondurre tutto lo sport, e l'atletismo in ispecie, verso il dilettantismo più puro e più rigido. Infatti, ecco la sospensione di Lehtinen, che si rifiuta di recarsi in Inghilterra a difendere i colori della Patria, ecco la squalifica di Kivi, lanciatore di disco, per attività professionistica, e la sospensione di un dirigente atletico perchè nel lontano 1929 ha garantito a Nurmi ed a Wide una percentuale sugli incassi di una riunione ad Abo.

Gli Stati Uniti fanno il repulisti fra i loro studenti, o ritenuti tali. Paddock è squalificato per la sua attività giornalistica e cinematografica, che trae ragione dal fatto che egli è campione di velocità. Tolan è messo anch'egli al bando per errori prodotti su un palcoscenico, e diverse altre inchieste sono ancora in corso perchè il dilettantismo «marron» sia represso per sempre.

In Italia il Fascismo non ha atteso le nuove direttive del C.I.O., nè le deliberazioni degli altri Stati per stabilire norme precise. Da noi lo sport di masse è in atto: goliardi, giovani fascisti, avanguardisti, dopolavoristi, giovani italiane, tutti vengono comandati a partecipare alle riunioni sportive per difendere il nome della loro legione e per rafforzare il loro fisico, affinchè siano dei cittadini veramente utili alla Patria. I campioni, frutto di una selezione accurata, compiuta in mezzo alle masse, vengono inviati all'estero a rappresentare l'Italia, non come idoli di una folla in delirio per le loro gesta, ma come espressione di una massa tutta raccolta attorno ai suoi Capi: essi sono l'Italia e per l'Italia combattono e vincono. Noi abbiamo creato, cioè, uno spirito nazionale acutissimo, una volontà intensa nei campioni.

Ed ecco ora l'ultima deliberazione del Comitato Olimpico Nazionale. Se, in un primo tempo, la «Carta dello sport» del 1928 ha stabilito le dipendenze gerarchiche fra Partito ed organizzazioni sportive e fra organizzazioni sportive ed enti dipendenti dal Partito, le ultime direttive del C.O.N.I. hanno precisato la chiara forma secondo la quale lo sport deve essere praticato. Anzitutto ecco la divisione fra Federazioni che praticano sport olimpici e Federazioni che disciplinano sport spettacolari, poi ecco la valorizzazione degli sport olimpici perchè sport di masse. Bisogna favorire lo sviluppo dell'atletismo e creare per questo sviluppo un'atmosfera adatta, — si è detto nell'ultima riunione del C.O.N.I., — e, per arrivare a questo risultato pratico, occorre che tutti in Italia comprendano come gli sport puri, cioè gli sport di masse, siano più utili alla Nazione e arrechino i migliori benefici al popolo. Ma il Segretario del Partito, presentando al Capo del Governo la relazione dell'anno XI, ha anche precisato che non vi devono essere preferenze sportive: ecco, così, sancito un nuovo principio olimpico, che tende a permettere lo sviluppo di tutti quegli sport puri che si vogliono far assurgere alle vette della scala dei valori sportivi.

Accanto a queste affermazioni noi troviamo, sempre nella ultima riunione del C.O.N.I., la deliberazione di avviare verso i sindacati gli attori degli sport spettacolari. Non è da oggi che la questione si dibatte, ma è solo oggi che essa trova nei dirigenti del C.O.N.I. gli assertori di questa necessità. Bisognerà vedere in seguito come le corporazioni potranno inquadrare gli sportivi; ma intanto è stato affermato un principio che avrà nuovi sviluppi e che permetterà anche in questo campo di tracciare una direttiva che sarà seguita ed ammirata dagli sportivi delle altre Nazioni.

L'Italia, insomma, anche in questo campo ha creato qualche cosa di nuovo; ha preceduto e non seguito, ha dettato delle direttive, assicurando una nuova ondata che arriva ora in campo internazionale, e che porterà al dilettantismo più puro, risorto dal movimento propulsore partito dall'Italia.

Il campionato al pallone elastico

Fra Manzo e Ricca
oggi si deciderà il titolo

Oggi, alle 15, avrà inizio allo Sferisterio di via Napione la partita che deciderà del massimo titolo di campione italiano al pallone elastico. A questa finale si è giunti attraverso la selezione in un campo non molto numeroso, dato che questo giuoco è essenzialmente piemontese e ligure e, mentre parecchie sono le squadre di giovani che rappresentano i diversi centri della regione in II categoria, non molte sono le elette che per classe ed esperienza possono militare nella categoria superiore. Il largo sviluppo, però, dato a questo popolare, appassionante e utilissimo sport dalla propaganda del Dopolavoro e dall'iniziativa di coraggiosi e benemeriti organizzatori farà in modo che presto anche il più alto titolo sarà conteso da un maggior numero di ottime quadriglie.

Vivissima è l'attesa per la partita odierna, che vedrà di fronte le rappresentanze del D. L. di Alba e quella del Dop. Mario Gioda, Sez. Eda. Si tratta di due fortissimi quartetti di specialisti del pallone elastico, i cui capitani già si sono incontrati nel 1932 nella finale dello stesso campionato, vinto per 11 a 4 dall'albese. Ma da allora Manzo ha compiuto enormi progressi e costituito, col fratello Angelo e coi fratelli Angelo e Michele Cappello, una quadriglia che l'anno scorso ha vestito quella maglia tricolore che egli si appresta a difendere.

La squadra campione ha, al confronto dell'avversaria, il vantaggio dell'età e dell'omogeneità: il suo capitano ha una battuta lunga e regolare, ma non eccessivamente veloce e insidiosa e che, a parte la portata, lascia all'avversario relativa facilità di postarsi e rimettere. Energica, scaltra, precisa al volo è la «spalla» Angelo Cappello, mentre Michele Cappello è forse il terzino più pronto, intelligente e potente dei calchi attualmente i nostri Sferisteri. Modesto, ma efficace l'altro terzino Angelo Manzo.

Ricca, presentemente in forma perfetta, è una «spalla» a nessuno seconda per postata e precisione: padrone assoluto del giuoco, tecnico inarrivabile, egli è la colonna della sua squadra. Battitore brillante, ma bizzarro e irregolare è Pelazza, che, coi suoi palloni strati, «basionati», può mettere in difficoltà qualsiasi «spalla». Dalle sue disposizioni di giornata dipende in gran parte l'esito della partita, chè Cane e Dellavalle fanno degno riscontro ai terzini avversari.

Alla partita assisterà il Segretario Federale, fervido fautore di questo sport: egli distribuirà poi i premi di cui ha voluto dotare la disputa del titolo e consegnerà alla squadra vincitrice la ricca Coppa Carlo Nasi, messa in palio dal cav. uff. Carlo Nasi, appassionato presidente dell'Eda, e che, già assegnata per il 1932 a Manzo, sarà vinta definitivamente dopo tre anni di assegnazione anche non consecutiva.

Domani, per il campionato di II categoria, si incontreranno il Dop. di Savona (Dotto-Marengo) e il Dop. Mario Gioda, Sez. Eda (Maggiorino-Calvagno).

MILIZIA E CICLISMO

Trenta squadre di Camicie Nere
in gara a staffetta da Firenze a Roma

Firenze, 3 notte.

La sesta staffetta ciclistica della Milizia è in atto. Sull'itinerario Firenze-Roma, attraverso le tappe di S. Giovanni Valdarno, Arezzo, Cortona, Perugia, Spoleto, Terni, Civitacastellana sono già dislocati i 248 militi che le Legioni d'Italia hanno messo in linea come protagonisti della appassionante gara. Scopo precipuo di questa magnifica adunata di Camicie nere e della loro contesa attraverso le strade che videro dodici anni or sono la travolgente marcia delle falangi rivoluzionarie, è quello di recare al Duce i messaggi di profonda devozione dei Fasci e delle città italiane. I militi recheranno quest'anno anche al Duce del Fascismo il commosso saluto degli italiani che, pur essendo lontani dalla Patria, non dimenticano chi tanto operò per la grandezza d'Italia.

Creata nel 1926, la staffetta apparve a taluni una manifestazione estranea al meraviglioso quadro dello sport italiano, ma nel 1928, alla sua seconda disputa, essa mise in luce i suoi molti pregi, specialmente in rapporto all'addestramento dei reparti ciclistici della Milizia. Allora le Camicie nere di Bologna fecero scuola. E da quell'esempio la gara ha tratto una vitalità prodigiosa, si è sviluppata oltre ogni speranza, è entrata nell'animo della folla come una delle più appassionanti contese sportive, ha suscitato in tutte le Legioni della Milizia un vivo, ardente desiderio di lotta e di conquista. Alla gara partecipano quest'anno 20 squadre di categoria A (tesserati alla F.C.I.) e 11 di categoria B (non tesserati alla F.C.I.).

La preparazione è stata da parte di tutti quanto mai accurata. Ogni squadra ritiene di avere quasi tanto che è necessario per conseguire l'ambita vittoria. La massa degli sportivi volge naturalmente la sua attenzione ai militi della Legione di Varese, che è composta di atleti di fama internazionale: Alfredo Bovet, Remo Bertoni, Cavazzi, Zanzi, Rogora, Rimoldi, Macchi, Binda Alfredo. Chi potrà competere contro una squadra simile?

Il ragionamento del pubblico è troppo semplicista. La squadra è forte, fortissima, anzi, se si considera che Bovet, Bertoni, Binda e Macchi si presentarono oggi non avvantaggiati come altra volta dalla mancanza di allenamento in macchina militare, ma il quadro dei concorrenti è vasto e la gara è difficile e complessa. Sarebbe inutile un elenco di nomi. Ci sono, nelle venti squadre dei tesserati, oltre ai Grandi, ai Pancera, ai Bergamaschi, ai Gremo, ai Minasso, tutti i migliori indipendenti e dilettanti d'Italia. Atleti giovani e giovanissimi, ai quali è certamente più agevole l'addestramento sul pesante ciclo militare. Perciò le forze si equilibrano e tutte le squadre, come si è detto, ritengono di poter affrontare serenamente il confronto con quella che sulla carta sembra essere la compagine dominatrice.

Bologna, Torino, Firenze, Livorno, Ferrara, Verona, Ancona, Roma, Perugia e Cagliari sono pronte per la battaglia, e c'è da credere che questa sarà quanto mai combattuta. La squadra di Torino specialmente appare temibile, composta come' è di ottimi elementi quali Lusiani, Facciani, Gremo, Oggero, Bertazzini, Moretti, Armandi e Minasso.

Il gruppo di Como vinse l'anno scorso di strettissima misura su quello di Bologna dopo una lotta accanitissima. Abbiamo la convinzione che quest'anno il tema debba allargarsi e che durante le otto frazioni la gara debba cambiare ripetutamente faccia.

Oltre ai campioni noti e affermati prendono parte alla gara per la seconda volta anche i non tesserati dell'F.C.I., dilettanti autentici che della fida bicicletta si servono per lo svolgimento delle loro mansioni in seno ai reparti della Milizia. Il nuovo confronto fra campioni e recluta sarà interessantissimo e i novizi non mancheranno di lottare con esuberante spirito giovanile per rendersi degni dei compagni più forti.

Nel pomeriggio, dalle 15 alle 18,30, si sono svolte presso la caserma della 92.a Legione «Francesco Ferrucci», le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine. Tutti indistintamente i rappresentanti delle 31 squadre si sono presentati ai commissari, ciò che rappresenta un record, poichè nelle precedenti edizioni si era sempre verificata all'ultimo momento qualche assenza.

L'accesso nella caserma era vietato agli estranei, sicchè molto pubblico ha sostato sotto gli uffici in attesa dei concorrenti. Tutti sono stati festeggiatissimi, ma particolarmente il sorridente Bovet, l'atleta della nuova generazione, l'uomo che ha sempre fretta e che coglie tutte le occasioni per scappare via; il mite Rosi, che ha lasciato una volta tanto la sua qualità di corridore in pista per assumere il grave compito di condurre a buon porto la squadre delle Legioni fiorentine nel primissimo tratto del percorso; il modesto Zucchini, che è un po' l'anima della fiera squadra bolognese e che ha il vanto di avere disputato cinque edizioni della staffetta e di essere stato l'anno scorso il protagonista dell'episodio più interessante della gara; il simpatico torinese Lusiani e il lunghissimo Laila, il quale in ragione della sua altezza è stato costretto a mettersi fuori di ordinanza il manubrio della sua macchina.

La giuria, date le condizioni instabili del tempo, decideva di anticipare la partenza di mezz'ora; cosicchè l'appuntamento in piazza Beccaria è stata data per le due di questa notte. Malgrado l'ora tarda, una folla notevole di curiosi si dava convegno nella piazza. Erano presenti anche moltissime autorità e personalità fasciste e sportive, nonchè il Podestà conte Venerosi Pesciolini, che dovrà dare il «via». Espletate le ultime formalità, i partecipanti alla prima frazione, qualche minuto prima delle 2.30 si sono allineati; pronti a scattare. Alle 2,30 precise il conte Venerosi Pesciolini ha abbassato la bandiera, dando il segnale del «via». La VI Staffetta della Milizia si è così iniziata. I militi sono partiti velocissimi, seguiti dalle macchine del seguito, che con i loro potenti fari rischiaravano le buie strade che non si trovano davvero in condizioni ideali a causa della pioggia caduta durante il pomeriggio.

Le Camicie Nere, via via che hanno transitato dai vari posti lungo il percorso, sono state accolte in maniera veramente commovente. Molta parte della popolazione è rimasta alzata per assistere al passaggio dei gagliardi atleti.

Tesi italiane accettate
dal congresso internazion. motonautico

Bruxelles, 3 notte.

Nella seconda seduta dell'Unione Internazionale delle imbarcazioni a motore sono state prese importanti deliberazioni e la nostra Federazione, che aveva avuto ieri un significativo riconoscimento da parte dell'assemblea, ha ottenuto che si accettassero numerose sue proposte. Tra le principali si rilevano quelle delle classificazioni dei fuori-bordo che comporteranno le seguenti classi: a) fino a 250 cmc. inclusi; b) da 250 a 350 cmc. inclusi; c) da 350 a 500 cmc. inclusi; d) da 500 a mille cmc. inclusi. L'omologazione di records mondiali con scafi idrodinamici e non aerodinamici, approvandosi lo scafo tipo Forlanini; sulla riparazione delle imbarcazioni nelle prove che si disputano in una sola corsa che dovranno essere effettuate dall'equipaggio con mezzi di bordo; omologazione di records per fuori bordo solo quando questi sono realizzati sulla base di 12 miglia; nella misurazione delle basi che dovrà essere effettuata con carte geografiche non superiori a un venticinquemillesimo e sul sistema di cronometraggio adottato in Italia, cioè che per il controllo dei tempi si devono impiegare cronometri sincronizzati, cronometri con bollettino per i records di fondo e con segnalazioni elettriche effettuate tra i cronometristi delle due parti.

Venivano rinviate invece al prossimo congresso le decisioni sulle proposte italiane dei calcoli della velocità media e sui records effettuati secondo la media dei tempi e della percentuale da aggiungersi alle distanze di records, essendosi ritenuto che i delegati presenti non potevano avere esaminato in tempo questi due progetti che il presidente dell'assemblea ha dichiarato interessanti.

Tra le altre proposte è da segnalarsi l'importante decisione che potrà prendere il comitato permanente dell'Unione Internazionale per combattere la concorrenza di riunioni nazionali alle riunioni titolate. Le decisioni saranno prese di volta in volta dal comitato su parere della Federazione che farà svolgere la riunione titolata.

Si decideva anche favorevolmente al riguardo della nuova classe delle «dinghies», che è stata resa internazionale e che comprenderà tre categorie. Si accettava anche la classe 1500 cmc. da turismo con regolamento analogo a quello italiano di serie che i nostri scafi potranno concorrere alle corse internazionali.

Dopo avere chiarito il calcolo tedesco della velocità che si effettua secondo la media dei tempi, si approvava la suddivisione degli idroscivolanti che comprenderanno le classi di 1 1/2, 3, 6, 12 litri.

Infine la base del lago Salton negli Stati Uniti che è al disotto del livello del mare di circa cento metri è stata dichiarata idonea per tentare records mondiali, avendo ritenuto la commissione che fu nominata al congresso dell'anno scorso che l'aumento di pressione atmosferica non influisce sul rendimento dei motori.

Atletica

Gare allo Stadio Mussolini

Oggi e domani, domenica, avranno luogo allo Stadio Mussolini due interessanti riunioni di atletica leggera, durante le quali verrà disputato il campionato piemontese di decathlon e si svolgeranno delle gare per giovani. Le prove in programma sono le seguenti: decathlon: sabato: m. 100, salto in lungo, peso, salto in alto e m. 400; domenica: 110 ost., disco, asta, giavellotto e m. 1500. — Riunione per giovani: sabato: m. 80 e 600, 110 ost., salti in lungo e con l'asta, disco; domenica: m. 300 e 2000, salto in alto, peso (Kg. 7.257), giavellotto e staffetta 4 × 80. Iscrizioni presso il comitato della F.I.D.A.L. (via XX Settembre 48. Le gare, sia domani che domenica, avranno inizio alle 14.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Si guarda al duello Ambrosiana-Juventus
ma ci sono altre squadre da non perdere di vista

Con la giornata di domani si chiuderà la settimana più densa di incontri dell'intero campionato. Già abbiamo detto che la serie di partite a pochi giorni di distanza e la durezza del giuoco che in molte è stato praticato, hanno notevolmente affaticato parecchie squadre. E poichè più di un'unità sarà costretta ancora a scendere in campo incompleta per i molti contusi degli ultimi incontri e per le numerose squalifiche inflitte dal Direttorio divisioni superiori, non sono poche le gare per le quali il pronostico è difficile da formulare.

La riscossa dei «campioni»

Non è, quella di domani, una giornata campale per gli squadroni. Mancano i confronti fra le unità di primo piano, ma sono però molte le partite che si preannunciano difficili per le compagini che si trovano nelle prime posizioni e per quelle che aspirano a salire verso i posti d'avanguardia. Mercoledì l'Ambrosiana s'è staccata dalla Juventus ed è passata al comando con due punti di vantaggio. Nulla di irrimediabile per la Juventus, sempre che il distacco non si faccia più netto. La squadra campione non ha avuto fortuna nelle ultime gare disputate. La serie di faticosi viaggi, le dure lotte sostenute, l'hanno fermata nella sua marcia vittoriosa proprio quando pareva che nessun ostacolo potesse arrestarla. Ci vuol freschezza di forze in una unità fusa per fronteggiare e superare in campo avversario rivali di notevole forza. Ed ecco che a Napoli la squadra campione, stanca, incompleta e sfortunata, ha ceduto con lo scarto di due punti che non le è abituale neppure nelle giornate meno buone.

La sconfitta ha certo nociuto assai alla classifica dei «bianco neri», ma non appare allarmante, perchè a Napoli la Juventus ha mostrato, nonostante il risultato avverso, una chiara superiorità e, se non ha potuto realizzare, non è perchè il suo attacco abbia perso di colpo la sua notevole forza di penetrazione, ma perchè... i pali ed il caso hanno voluto creare un ostacolo insormontabile per Borel e compagni.

Domani dovrebbe pertanto iniziarsi la riscossa. Viene a Torino la Fiorentina, la più discontinua, in questo periodo iniziale del torneo, di tutte le squadre partecipanti al campionato. In occasione di ogni incontro disputato la squadra «viola» ha fornito un rendimento diverso. A volte s'è imposta con l'autorità della grande compagine, ma spesso è ricaduta in malo modo. Contro il Torino, quando i «granata» erano tutt'altro che sistemati, s'è sfasciata; di fronte alla Roma s'è inginocchiata pur giuocando in casa; s'è risollevata con un netto punteggio sul Palermo, ma è ricaduta a Livorno; s'è ripresa ancora nell'incontro con il Bologna e la resurrezione parve definitiva, tanto il successo fu chiaro e clamoroso, ma ci fu che cosa avvenne a Vercelli. L'ultima partita, sostenuta in casa con il Brescia, ha fruttato una vittoria, ma chi può, dopo risultati tanto contrastanti, emettere un giudizio preciso?

Certo la marcia è stata tutt'altro che brillante, ma i motivi degli alti e bassi non sono stati identificati. La difesa e la mediana sono quelle dello scorso anno, ma il loro rendimento è assai peggiorato; l'attacco è stato rinforzato, ma è migliore solo... sulla carta, perchè sul campo rare volte ha saputo e potuto far bene. Quando ci si pone su d'una brutta china è difficile fermarsi e risalire, e questo è proprio il caso della Fiorentina, che ha iniziato male e, presa dall'orgasmo, ha peggiorato ancora.

S'è atteso e si attende tuttora che la squadra si riprenda. Adesso viene a Torino e, se riuscisse ad affermarsi di fronte ai campioni, potrebbe dire senz'altro di aver chiuso il brutto periodo culminato nella disfatta di Vercelli. Tuttavia è difficile che si salvi da una nuova sconfitta e dovrà, con tutta probabilità, attendere ancora per riabilitarsi con una vittoria di indiscutibile valore. Perchè la Juventus, anche se appare meno in forma di quindici giorni fa, è pur sempre da considerarsi di molto superiore alla sua prossima avversaria. Noi crediamo quindi in un successo dei «campioni», e solo speriamo che gli ospiti, mettendo in bella luce le qualità dei singoli elementi, tutti di buona classe, diano vita ad un incontro interessante.

Sospesi e puniti

L'Ambrosiana intanto si appresta a disputare una partita che è impossibile prevedere nei suoi sviluppi. La squadra milanese è stata duramente punita per le scorrettezze di alcuni suoi giuocatori: ha Allemandi squalificato e Faccio e Serantoni sospesi. Punizioni dolorose per i «nero azzurri», ma che serviranno indubbiamente di monito per quanti già s'erano scordati che nella lotta, anche la più accesa, bisogna agire da franchi e leali sportivi e non abbandonarsi alla violenza. Buon per l'Ambrosiana che si troverà di fronte una Lazio mutilata nelle file per l'assenza dei due terzini titolari. La partita con i rivali «giallo rossi» è dunque costata agli «azzurri» più dei due punti in palio; non solo è toccata ai soccombenti una sconfitta grave, ma le conseguenze si faranno sentire a partire da domani.

L'esito della gara che oppone nella Capitale gli uomini di Schavi e quelli di Milano è dunque in rapporto al rendimento che nelle due squadre forniranno le riserve chiamate a sostituire i titolari infortunati e squalificati. L'Ambrosiana, che ha dovizia di uomini di rincalzo, dovrebbe poter rimediare più facilmente della Lazio alle molte assenze. Viani, Ballerio e De Manzano, rispettivamente centro sostegno, terzino e mezz'ala, non sono nuovi ai grandi incontri e c'è anche chi, fra i sostenitori «nero azzurri», li preferisce ai titolari. Specialmente Viani potrà essere prezioso per la squadra, se questa condurrà la partita all'attacco. Insomma, l'Ambrosiana corre un rischio a Roma, ma non è in condizioni da doversi senz'altro rassegnare alla resa.

La vittoria ottenuta mercoledì dal Torino e le belle affermazioni conseguite dai «bianchi» tanto sul loro terreno quanto in campo avversario, conferiscono particolarissima importanza alla partita di Vercelli. La «Pro» è quest'anno assai forte ed al presente, poi, è in condizioni meravigliose di efficienza e di morale, tanto che nessuno squadrone gradirebbe di doverla incontrare. Tocca al Torino di farsi sotto. Il Torino teme certo questa partita, ma si appresta al duro confronto con fiere intenzioni. Privato di Prato, includerà Vecchina, le cui ultime prove nella squadra riserve sono state soddisfacenti. Porterà a Vercelli, così come ha fatto domenica scorsa a Casale, numerosi sostenitori, e tenterà l'impresa che, se appare davvero ardua, purtuttavia non è da considerare senz'altro superiore alle sue forze. La partita è importante, per il Torino, perchè capita subito dopo quel successo che gli ha ridato fiducia e che l'ha risollevato nella considerazione generale. Basterebbe una divisione di punti per conservare alla squadra quello spirito di riscossa che ora l'anima. Saprà ottenerla? E' quanto si augurano quanti sperano che i «granata» tornino al più presto in compagnia delle unità più forti.

La Triestina torna in Piemonte. Domani sarà a Casale. La sua ultima vittoria, ottenuta con grande fatica sul Palermo, ha fatto sì che ora si consideri difficile il suo nuovo compito. Ed anche la Roma a Milano dovrà impegnarsi a fondo, chè il Milan è combattente di razza. Più tranquillo è il Bologna, che attende in casa il Padova. L'Alessandria è chiamata a confermare a Brescia il suo ultimo successo; il Napoli non dovrebbe temere il Palermo ed il Livorno crede certo di poter vendicare, ai danni del Genova, la bruciante sconfitta di Torino.

L. C.

Il campionato di Serie B

Situazione statica

L'ottava giornata di campionato non ha portato sconvolgimenti sensibili nell'ordine delle classifiche. Di importante c'è da rilevare soltanto il passo in avanti della Pro Patria, che si è portata alle spalle della Sampierdarenese con la netta vittoria strappata al Novara e qualche altra lieve oscillazione di squadre nei gruppi centrali delle due graduatorie. Ma anche questi spostamenti non hanno carattere definitivo in quanto la lotta, lungi dal sistemarsi secondo una direttrice costante, procede tuttora con un'andatura tutta sbalzi e arresti. Assumono tuttavia un'importanza episodica notevole, oltre che il successo della compagine di Busto, le vittorie fuori sede dell'Atalanta e della Comense.

L'affermazione della Pro Patria è significativa, ma deve essere messa in rapporto con la strana condotta della squadra novarese. Dopo aver tenuto per l'intero primo tempo, opponendo un vigile gioco d'ostruzionismo alle offensive avversarie, l'undici piemontese è stato travolto nella ripresa con lo scarto di tre «goals». Questi tre «goals» non sarebbero comunque allarmanti, se non fosse ancora vivo il ricordo degli altri cinque che la difesa «azzurra» ha subito a Cagliari. Allora si imputò la sconfitta al viaggio pesantissimo che gli atleti novaresi dovettero sostenere per trasferirsi nella città isolana; ma ora, dopo l'insuccesso di Busto, quella scusante perde molto del suo valore e la squadra di Mornese mette in evidenza una vera e propria crisi che soltanto nelle prossime giornate sarà possibile valutare in tutta la sua entità.

Dove sono le radici di questo declino di forma? All'attacco, in difesa o piuttosto nel morale dei giuocatori? Non è mai serio approfondire un esame critico in base a dati ipotetici e quindi attendiamo gli eventi per constatare se si tratta soltanto di un male passeggero o se la squadra accusa effettivamente dei vizi di inquadratura. Del resto, non mancheranno ora al Novara le occasioni per riabilitarsi; nel giro delle prossime partite esso dovrà affrontare tre avversari difficili: il Pavia a Pavia, la Sampierdarenese e lo Spezia sul campo piemontese. Saranno tre prove decisive, nelle quali la squadra «azzurra» giocherà presochè tutte le sue possibilità e soltanto una serie completa di affermazioni potrà rinfrancarla e portarla in seno a quel gruppetto di unità che lottano per le finali.

Le partite di Verona e di Vicenza dovrebbero segnare la resurrezione dell'Atalanta e della Comense. I «nero-azzurri» hanno dato una dimostrazione di forza sul campo scaligero, ma gli «azzurri» lariani non sono stati da meno sul terreno della città berica. Canti giocondi saranno corsi sul treno che riportava in sede le due compagini vittoriose, e Balonceri avrà stretto la mano a Mattea incontrandolo alla stazione di Verona. Bando alle fantasie, è ben giusto che questi due allenatori italiani siano gongolanti: con essi si afferma quell'organizzazione esemplare che, anche nel campo degli istruttori, il calcio nazionale ha acquistato da tempo.

C'è qualche altro risultato interessante nella collana di mercoledì scorso? Lo Spezia ha collezionato un emozionante pareggio a Messina. Sono così sette su otto partite: un vero record. La squadra è forte in difesa, non teme le partite combattute, ma bisogna che pensi anche a vincere se vorrà restare nei primi posti della classifica. Il Derthona ha dato del filo da torcere al Vigevanesi sostenendo un finale di partita così serrato, che se la contesa fosse durata ancora cinque minuti, i «bianco-celesti» avrebbero provato un altro dispiacere sul proprio campo. I leoncelli sono sempre fermi sui due punti strappati al Legnano; ma le giornate recenti lasciano presagire una loro riscossa imminente. Il Bari ha riscattato a spese della Pistoiese la sconfitta patita a Pola, e il Viareggio ha vinto a Legnano dopo una partita burrascosa.

Il nono turno del calendario mette a dura prova, nel girone A, i Vigevanesi, la Pro Patria e il Novara, che si recano a Viareggio, Seregno e Pavia; mentre nel girone B altrettanto severa sarà la giornata per il Perugia, che va a Vicenza, per il Grion e l'Atalanta che si recano a Como e a Ferrara. Sono queste le sei partite che sfuggono a una previsione esplicita: nelle altre, dovrebbero prevalere le unità ospitanti.

N. M.

Il Genova annunzia una nuova formazione — la nona in nove incontri — per la partita di Livorno: Traverso; Poggi, Gilardoni; Sala, Godigna, Bonilauri; Fossati, Esposto, Peopoli, Marzoni, Ferrari.

— *Hansel, l'allenatore dell'Alessandria*, è stato dai dirigenti il sodalizio grigio riconfermato nella sua carica ancora per due anni.

Pugilato

Le esibizioni parigine di Carnera

Parigi, 3 notte.

L'impresario teatrale Teddy Ehrenthal comunica che l'esordio di Primo Carnera su un cine-teatro di Parigi verrà effettuato il 1° dicembre. Egli aveva pensato alla metà di novembre, senonchè ha appreso appunto oggi, grazie ad una comunicazione telefonica con il comm. Soresi, che la mano destra di Carnera è fratturata in modo molto più serio di quello che si era creduto all'indomani del combattimento di Roma. I medici prevedono, infatti, che non prima della fine di novembre Carnera potrà utilizzare la propria mano. Il signor Ehrenthal ha aggiunto che sono pervenuti a Carnera contratti da firmare per una serie di esibizioni a Berlino, nonchè per un match-esibizione, in 10 riprese, con l'ex-campione del mondo Max Schmeling, ma, tanto il comm. Soresi che Primo Carnera non terrebbero affatto al viaggio nella Capitale del Reich. Essi partiranno alla volta di Parigi, donde, forse quasi subito, proseguiranno per New York, dove il comm. Soresi regolerà definitivamente la situazione tra Carnera e l'ex suo procuratore sportivo americano Bill Duffy.

Andersson deve rinunciare al titolo
di campione europeo dei medio-massimi

Parigi, 3 notte.

Questa sera il campione d'Europa dei pesi medio-massimi, lo svedese John Andersson, annuncia ufficialmente di trovarsi nell'obbligo di abbandonare senza combattere il proprio titolo europeo a causa della sua impossibilità di fare il peso regolamentare. Andersson, che due anni or sono cominciò la sua carriera pugilistica in qualità di peso medio, diventava poi medio-massimo, raggiungendo il campionato europeo; attualmente, però, pesa 85 chilogrammi almeno. Divenuto ora massimo, lascerà subito l'Europa avendo ricevuto un contratto per misurarsi a New York con il campione mondiale dei pesi medio-massimi, Rosembloom, che, però, combatterà come peso massimo.

Le manifestazioni sportive di Alba

Alba, 3 notte.

Il Moto Club di Alba, col gentile appoggio del Comitato Permanente Festeggiamenti Autunnali, ha indetto ed organizzato per domani il suo II Raduno motociclistico, con mèta Alba. Il concentramento dei partecipanti avrà luogo dalle ore 9 alle ore 13,30 nel Campo Sportivo Michele Coppino. Il raduno è libero a tutti i motociclisti, affiliati o non al R.M.C.I., ai Moto Clubs, ai reparti in divisa della M.V.S.N. e dei Fasci Giovanili di Combattimento. Ad ogni partecipante verrà consegnato un artistico distintivo-ricordo che darà diritto all'ingresso gratuito a tutte le manifestazioni cittadine ed allo sconto speciale nei principali alberghi e ristoranti.

Oltre alla manifestazione sopraccitata sono in programma numerose ed importanti partite al pallone elastico. Oggi saranno di fronte le quadriglie di Rossi-Delpiano, della Cuneo Sportiva, e di Rizieri-Gavello, dell'«Eda» di Torino, per la disputa della Coppa «V Fiera del tartufo». Domenica, per la rivincita del campionato italiano, saranno di fronte Ricca-Pelazza, dell'U. S. Albese, e Manzo-Cappello, dell'«Eda» di Torino. Lunedì verrà giocata la finale tra i due vincenti.

La Coppa Brian di tennis

Genova, 3 notte.

Sui campi di salita Misericordia è stata oggi disputata la prima giornata dell'incontro di finale per la Coppa Brian (campionato italiano a squadre), fra la Società L. T. Genova e lo S. C. Italia di Milano. I milanesi hanno chiuso in vantaggio la giornata, assicurandosi entrambi i singolari, con facilità il primo e più difficilmente il secondo. Domani verrà disputato il doppio Balbi-Ricci per i genovesi e Rado-Mangold per i milanesi.

Ecco i risultati odierni: Rado (S. C. Italia) b. Balbi (Genova) 6-1, 5-6, 6-3; Mangold (S. C. Italia) b. Bocciardo (Genova) 4-6, 6-2, 6-3, 5-7, 9-7.

Palla ovale

Gli incontri delle squadre torinesi

Allo scopo di dare un assestamento definitivo ai propri «quindici», la squadra del G.U.F. Torino e quella della società torinese che sta per essere costituita, effettueranno nel pomeriggio di oggi un'altra partita amichevole sul terreno di gioco del Dopolavoro Fiat in corso Stupinigi. Per quanto la partita non abbia il principale degli scopi nella ricerca della vittoria finale, pure essa si annunzia assai interessante dato l'equilibrio di valori esistente fra le due formazioni, come già notato nell'incontro svoltosi nel pomeriggio di mercoledì sul campo Michelin. La partita avrà inizio alle ore 15,30 e ad essa il pubblico potrà accedere gratuitamente.

Attività sportiva invernale

Il Dopolavoro Provinciale e la Delegazione I.a Zona della F.I.S. hanno fissato in questi giorni il definitivo programma sciatico per la prossima stagione invernale. Mentre la prima iniziativa del corso di ginnastica presciistica è in pieno sviluppo di adesioni e di frequenze, dall'Autorità dopolavorista sono state fissate le seguenti competizioni: 1) Brevetti provinciali di sciatore dopolavorista e di sciatore scelto: Sauze d'Oulx, 7 gennaio 1934-anno XII; 2) Gara provinciale a pattuglie di marcia e tiro: Limone Piemonte, 21 gennaio; 3) Raduno di zona a Bardonecchia con gare di slittini e campionato interprovinciale di marcia e tiro per pattuglie: 28 gennaio 1934; 4) Partecipazione al Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie: Roccaraso, 18 o 25 febbraio 1934; 5) Festa provinciale della neve: Pian della Mussa, 4 marzo 1934.

Tutte le gare e competizioni sono libere a dopolavoristi d'ambo i sessi. I relativi programmi sono visibili presso il Dop. Prov., corso Vittorio Emanuele n. 73, a cui debbono essere inviate tutte le iscrizioni fino al 15 dicembre p. v.

La caccia a cavallo
al ponte torrente Banna

Nell'appuntamento di ieri il lavoro dei cani, condotti dal Master S. E. il conte Calvi, nelle vicinanze di Tetti Sapini, ha procurato alcuni galoppi nei terreni di Cascina Trevisana e Cascina Garello. All'altezza di Gorra si sono rintracciate le peste della volpe (Ten. Valletti) e la caccia si è diretta su Cascina Russo, Cascina Falcone, ove si è fatta una sosta. Ripreso il lavoro della muta, la preda ha procurato lunghi e veloci galoppi ed è stata raggiunta nelle boscaglie di Cascina Golzio dal Cap. Pieroni. Gli onori alla signorina Giovanna Sella. Terreno buono, molto variato e attraversato da parecchi ostacoli naturali. Tempo bello.

FIAT

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate
in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale

Modello 520		
Berlina	n. 12148 TO	L. 2.500
Berlina	» 13330 TO	» 2.750
Modello 521 C		
Berlina	n. 23982 TO	» 4.000
Berlina	» 21279 TO	» 5.000
Modello 522 C		
Berlina	n. 23563 TO	» 7.500
Berlina	» 23513 TO	» 8.000
ANSALDO 6 B6		
Cabriolet	n. 25211 TO	» 2.500
LANCIA Lambda		
Berlina	n. 2369 VC	» 5.000
LANCIA Lambda		
Berlina	n. 4298 VC	» 3.500
LANCIA Lambda		
Berlina	n. 1726 TO	» 6.000
18 BL Camion	n. 24671 TO	» [illegible]
21 Spa Camion	n. 17944 TO	» 25.000

BAYER

LA PICCOLA COMPRESSA DAL GRANDE EFFETTO

Le imitazioni valgono meno di quello che costano; l'ASPIRINA costa meno di quello che vale!

ASPIRINA

BAYER

TUTTO STA NELLA CROCE BAYER

CRONACA CITTADINA

Le nuove ammissioni all'Opera Assistenziale

A partire da lunedì 6 corrente le nuove domande di ammissione alla assistenza dell'E.O.A. verranno accettate presso le sedi dei Gruppi Rionali Fascisti, oltre che presso la sede centrale dell'Ente, via Sogino 6.

La ammissione o meno all'assistenza richiesta verrà, una volta compiuti i necessari accertamenti sulle reali condizioni di bisogno della famiglia richiedente, comunicata alla stessa con la normale cartolina di avviso che l'E.O.A. si rende premura di recapitare al domicilio degli interessati.

Solidarietà

Per ordine del Duce lunedì 6 novembre in tutto il Regno, nella capitale nelle città nei paesi e nei borghi, sarà ripresa in pieno l'attività invernale dell'Ente Opere Assistenziali.

A due giorni di distanza dalla celebrazione della Vittoria, donde mosse il popolo redento, sotto la guida dell'Eroe, alla Marcia liberatrice e al Regime novatore, gli Italiani saranno chiamati a dare anche una volta la prova di quello spirito di solidarietà civile, umana e patriottica — *fascista*, per dir tutto in una parola sola — che è fra i più fulgidi segni dell'Era nuova.

Noi le abbiamo ancòra nelle orecchie e nel cuore — e le serberemo sempre come un supremo patrimonio ideale — le parole che Mussolini pronunciò il 23 ottobre dell'anno X, parlando da Torino all'Italia e al Mondo: — Ci siamo già sganciati dal concetto di assistenza, per salire a quello di solidarietà. — Quale annuncio più alto, quale anticipazione più eloquente di quel Regime Corporativo che già questa splendente alba dell'anno XII vedrà realizzato nei suoi primi istituti?

Il comandamento del Duce è diventato l'insegna, il vessillo degli Italiani. Quando Egli ha ordinato di *andare verso il popolo*, la Nazione ha sentito che in quell'incontro, sodàle armonioso creatore, di tutte le classi i ceti gli ambienti era la celebrazione solenne e piena della finalmente raggiunta coscienza nazionale unitaria. Anche così, infatti, il Fascismo affermava se stesso come il supremo elemento unitivo della vita italiana.

S'è scritto — e giustamente — che nella mirabile gara, nello sforzo di fiera e bellissima emulazione Torino ha toccato un superbo primato. Ebbene, occorre dire che quella conquista era nell'ordine naturale, era storicissima. La Città Iniziatrice, colei che seppe attendere e osare per tutti, la Città ferrigna e operosa che diede al Risorgimento la fiamma del suo ardore e le bajonette dei suoi Battaglioni, Torino sabauda che alla Nazione unita diede la gloriosissima Dinastia nella quale rifulge la santità della Patria, Torino «piazzaforte della Rivoluzione fascista» non potrebbe neppure essere immaginata altrimenti che all'avanguardia.

Lo spirito di carità — che a Torino è connaturale e che il Tommaseo, quà pensoso dei destini della Patria risorgente, rassomigliò ad «un tempio edificato a quel Dio che è Amore» — si è ringagliardito, fatto anche più nobile, alto ed operante trasformandosi in spirito di solidarietà e diventando il perfetto motore di quel magnifico veicolo del Bene che è l'Ente Assistenziale Fascista.

Guidato dalla passione e dalla intelligenza di Andrea Gastaldi, esecutore fedelissimo degli ordini del magnanimo Capo, l'Ente sorto sotto il segno del Littorio è diventato, per l'unanime generoso concorso dei torinesi, il faro e l'àncora di salvezza di quanti sono stati particolarmente colpiti dalla crisi del mondo. Neppure nei più crudeli inverni, neppure là dove le naturali soste lavorative stagionali avrebbero normalmente recato un gelido soffio di povertà, c'è stato un desco senza pane, un bimbo senza latte, un focolare senza fiamma.

Questa realtà controllata e controllabile deve essere ricordata con orgoglio poichè rappresenta un aspetto dello stile, del metodo, della Civiltà fascisti. Assicurare in ogni tempo il necessario ristoro al popolo, aprire strade, ingrandire e rinnovare città, bonificare campagne, fondare nuovi Comuni rurali come Littoria e Sabaudia: *ecco la guerra che noi preferiamo.*

Torinesi, dobbiamo ancora superarci, dobbiamo contribuire sempre meglio alla gigantesca opera di Mussolini. Tutti i campi d'azione costruttiva sono buoni per la nostra ansia di lavoratori, per la nostra fedeltà di soldati. Annunciando la ripresa dell'Assistenza Invernale, la Federazione fascista non ha bisogno di lanciare appelli al cuore di Torino. L'Appello è in noi, nel vivo della nostra coscienza, nel segreto della nostra anima. Nessun egoismo frenerà l'impulso generoso. Balena ai nostri spiriti una radiosa speranza: Che il Duce sia contento di noi.

Il Principe di Piemonte partito per Brindisi

Alle ore 12,20 di ieri è partito S. A. R. il Principe di Piemonte, diretto a Brindisi per presenziare alla inaugurazione — che sarà fatta da S. M. il Re — del monumento ai Marinai d'Italia che consacrerà nel tempo il leggendario valore della nostra Marina da guerra.

Erano ad ossequiare l'Augusto Principe S. E. il Prefetto, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, il Segretario federale, il Podestà, il Preside della Provincia, il Questore ed altre autorità.

Nella giornata di ieri sono pure partiti numerosi nuclei di ufficiali della R. M. e marinai in congedo, tutti diretti a Brindisi.

Torino incoronata di Vittoria

Virtù di popolo

«Torino è una città romana. Non già e non soltanto perchè fu ricostruita da Giulio Cesare, ma è romana per la sua tenacia, è romana pel valore che ha dimostrato durante i secoli, in assedi e battaglie memorabili, è romana perchè ha dato la fiamma ed il sangue al risorgimento della Patria».

Così il Duce nell'indimenticabile discorso in piazza Castello il 23 ottobre dell'anno X.

Da allora un anno è trascorso. Un anno, nel quale, oltre i monti ed oltre i mari, turbamenti, sussulti, tentativi non hanno rischiarato l'atmosfera. Ma un anno che, sebbene ancora duro di sforzi, dà all'interno motivo di soddisfazione. Durare, consegna del Capo per l'anno X; camminare, costruire, consegna per l'anno XI. Torino può con tranquilla coscienza dire d'aver messo ogni impegno per obbedirvi.

Ed ecco ancora una volta, ai primi albori dell'anno XII, Torino raccolta, come le città sorelle, a commemorare la Vittoria delle armi. La Provvidenza dispone ravvicinamenti impressionanti: nel breve giro di un'ottava il popolo d'Italia è chiamato a celebrare la Marcia della liberazione, la memoria dei Defunti in tutte le battaglie della vita e della Patria, la Vittoria ultima nel tempo e sicuro auspicio avvenire.

Ma commemorare, ricordare è veramente utile soltanto quando ne derivano ammaestramenti. Celebrare gli Eroi è doveroso atto di riconoscenza per il bene ch'essi ci hanno procurato, ma meglio se ne onora la memoria e gli atti col proposito e con lo sforzo di imitarli nella misura a ciascuno consentita.

Gli Eroi

Eroe è colui che ha compiuto atti straordinari ed ha per ciò acquistato diritto ad essere particolarmente onorato. Ma errata è la credenza che il toccare le eccelse vette dell'eroismo sia privilegio di pochi eletti. Il più delle volte sono le circostanze che creano l'eroe; ma è condizione indispensabile che il predestinato vi sia preparato fisicamente e spiritualmente. Qualunque azione, anche se intellettuale, richiede dispendio di energia e questa non si ricostituisce se non in organismi sani e temprati con l'esercizio. Temprati spiritualmente, intendendo con questa parola ciò che è preparazione così dell'intelletto come dell'animo; per l'intelletto basta la comune capacità di comprendere; per l'animo, invece, occorre un costante affinamento accessibile a chiunque per quanto umile ne sia la condizione, purchè lo sorregga la volontà di ben fare. In quest'opera di doppia preparazione vanno di pari passo la famiglia ed il maestro; se entrambi non tendono armonicamente allo stesso fine, l'opera dell'uno può essere annullata o gravemente ostacolata dall'altro.

La virtù dell'Eroe è fatta di modestia, disinteresse, disprezzo dei beni materiali, degli agi, dell'esistenza, dell'esistenza medesima. Deriva da ciò che tutti possono essere eroi e la guerra ha espresso molti degli eroi da umile gente, che a tutto aveva pensato fuorchè a diventare eroica. Nè l'eroismo è soltanto appannaggio della guerra; anche nella pace vi sono eroi, così come nella pace delle armi v'è guerra sotto molteplici forme. Ecco uno fra gli insegnamenti. La guerra s'allontana nel passato e già siamo nel tempo in cui

Il padre ai figli intenti
narra i casi che già furo.

Tradizione

La Vittoria, della quale stamane il popolo torinese s'appresta a render grazie in luogo incomparabilmente ornato dalla natura e dall'inconscia costruzione dell'uomo, è stata veramente la risultante d'infiniti eroismi, luminosi ed oscuri, premiati ed ignorati. Eroi furono quelli i cui resti riposano con onore nella cripta del Tempio; eroici furono i condottieri, che si raccolgono sul pronao ai posti d'onore; ma eroi si trovano certamente anche nella folla della piazza, sul cui petto non brilla insegna alcuna, pei quali unico premio è la coscienza di aver bene operato, ed ai quali il massimo onore è stato reso dal Re Soldato, il quale non volle alcun premio di valore, precisamente pensando ai molti che, fatalmente ma certamente, non ebbero il loro valore premiato. Ed ecco un altro fra gli insegnamenti.

Per una guerra di quattro anni, che richiese per vincerla di tendere al massimo le energie dell'intera Nazione e di spendere fin l'ultimo quattrino ed oltre, nessuna utilità verrebbe da un tentativo di confronto degli sforzi. Ma certamente Torino, con Genova e Milano, può vantare, non già il primato della intensità degli sforzi, impossibile a valutarsi, ma il primato nella quantità di essi.

Per quel che riguarda gli uomini, il Piemonte da secoli è avvezzo a dare senza contare. Suolo invidiato e conteso, ma difeso senza posa dai sudditi, tutti soldati, dei Duchi e Re Sabaudi, il Piemonte, con a capo Torino, «non ha mai temuto la guerra». Tanto poco l'ha temuta che ha osato dichiararla più volte a re di Francia ed imperatori d'Austria, sino a mettersi alla testa del movimento per la libertà e l'unità della penisola.

Ma la guerra ultima si è rivelata guerra di materiali. Mai questi apparivano sufficienti e mai cessava la loro insistente richiesta. Torino, che dal finire del secolo scorso s'era venuta trasformando da tranquilla città di pensionati in vivace città industriale ed aveva, anzi, la ventura di accogliere il più poderoso complesso industriale d'Italia, assunse ben presto il ritmo febbrile di produzione proprio delle grandi città industriali. Ampliati gli stabilimenti esistenti, creatine molti di nuovi, immigrati in essa per conseguenza una quantità di lavoratori d'altre regioni, Torino perdette definitivamente le sue secolari caratteristiche per divenire quale oggi la vediamo e quale la guerra ha potentemente contribuito a forgiarla, accelerando i tempi. E per la guerra gli studiosi di essa non possono non ricordare che due fondamentali fattori di vittoria, le mitragliatrici e gli autocarri, uscirono per la massima parte dagli stabilimenti Fiat.

La guerra moderna è totale ed esige la totalità dei mezzi. Prendere, dunque, in esame tutte indistintamente le forze produttive e le ricchezze in uomini e materiali, classificarle, ripartirle e prevederne l'impiego in caso di guerra, in modo che, ordinata la mobilitazione, ogni cittadino, giovane e vecchio, maschio o femmina, abbia il proprio posto definito.

Ecco, per sommi capi ed affrettatamente, le riflessioni che il combattente vorrebbe richiamare alla mente delle giovani generazioni in questo giorno di contenuto giubilo. Il Duce, nella sua paterna bontà, ha voluto dire ai decorati al valore che chi ha fatto una guerra vittoriosa ed una rivoluzione trionfante non invecchia. Purtroppo, se lo spirito può rimaner giovane, se ne progredire col tempo, il corpo sopporta quelle che chiamansi le ingiurie del medesimo tempo, e siccome la guerra è fenomeno dinamico quant'altri mai, dobbiamo cedere il posto ad altri. Lo facciamo con piena tranquillità e fiducia, perchè vediamo con quale slancio e con quale assiduità vengono cresciute le nuove generazioni.

Ai giovani di oggi il combattente di ieri augura che loro siano risparmiate le lotte cruente perchè se quanto costino. Ma siccome tali lotte sono ancora fra le eventualità, il combattente di ieri rammenta la necessità imprescindibile di prepararvisi, anima e corpo, con la maggiore diligenza, perchè davvero la guerra è cosa seria.

Gen. GIOVANNI MARIETTI

La celebrazione odierna
organizzata dalla Federaz. dei Fasci

La Federazione dei Fasci di Combattimento, in accordo con le Associazioni combattentistiche ha stabilito per la giornata del 4 novembre il seguente programma di celebrazioni:

Le forze fasciste e combattentistiche si ammasseranno la mattina del 4 novembre, alle ore 9,30, in piazza Bengasi ove avrà luogo alle ore 10 precise la inaugurazione del Monumento ai Caduti della Barriera di Nizza già eretto al Cimitero del Lingotto e trasportato ora sulla predetta piazza.

L'ammassamento delle forze sarà curato da incaricati della Federazione dei Fasci di Combattimento, della Federazione Provinciale Combattenti e delle varie Organizzazioni.

Attorno al Monumento ed al Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento, il Labaro dell'Associazione Combattenti, il Labaro dell'Associazione Mutilati, il Labaro del Nastro Azzurro, il Labaro dei Volontari di Guerra ed il Labaro dell'Associazione Arditi. Ogni Labaro delle predette Associazioni, alle quali spetta per tale giorno il posto d'onore, sarà scortato da una rappresentanza in Camicia Nera.

Ai Combattenti ed ai Fascisti parlerà il Segretario Federale che celebrerà con un discorso commemorativo la data gloriosa.

Alle 10,30 il Segretario Federale, accompagnato dal Direttorio Federale e dal Direttorio del Fascio di Torino, a norma delle disposizioni emanate da S. E. il Segretario del Partito, si recherà a portare il saluto delle Camicie Nere a S. E. il Gen. Spiller, Comandante il Corpo d'Armata di Torino.

Alle ore 11,15 avrà luogo alla Gran Madre di Dio, con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, delle famiglie dei Caduti, degli orfani di guerra, delle rappresentanze dell'Esercito e della Milizia V.S.N. e di tutte le Associazioni con Gagliardetto, la Messa in suffragio dei Caduti.

Apposito servizio tranviario trasporterà le rappresentanze con Gagliardetto delle Associazioni Fasciste, Combattentistiche e di Arma da piazza Bengasi alla Gran Madre di Dio.

Dopo la Messa in suffragio verranno deposte ai piedi dell'Altare una corona di tutte le Associazioni Combattentistiche ed una della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Quindi il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Torino ed i Direttori delle Associazioni Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Volontari di Guerra ed Arditi, si recheranno al Cimitero per deporre una corona sulla tomba dei Caduti Fascisti.

Per la celebrazione della Messa alla Gran Madre di Dio non sono diramati inviti speciali. Tutte le Autorità militari e politiche sono naturalmente invitate; avranno accesso al Tempio dalla porticina di destra e prenderanno posto in banchi all'uopo predisposti.

Dall'alba al tramonto, secondo le disposizioni impartite dal Duce, presterà servizio una guardia d'onore di Mutilati, Combattenti, Giovani fascisti, Avanguardisti, G.U.F., Balilla e Giovani fasciste.

Il turno di guardia si alternerà di ora in ora e sarà composto da un rappresentante di ciascuna delle organizzazioni sopra elencate.

Alle ore 21, in piazza Castello, avrà luogo, tempo permettendo, la grande manifestazione popolare indetta dalla Federazione dei Fasci di Combattimento che era stata predisposta per la sera del 28 ottobre, con il seguente programma:

Proiezione del film *Il Duce*. Concerto diretto dal console Blanc con la esecuzione, da parte di un complesso di bande che riunirà oltre 200 esecutori e di 3000 bambini, degli inni: Marcia Reale (Gabetti), Giovinezza (Blanc), La leggenda del Piave (E. A. Mario), Inno di Mameli (Novaro), Inno al Duce (Pachner), Balilla (Blanc), Bimbe d'Italia, Inno ufficiale delle Piccole Italiane (Blanc), Giovani Fascisti (Blanc).

Al Santuario della Consolata

Stamane, nel Santuario della Consolata, per iniziativa del Comitato «Voto pro Patria» verranno celebrate Messe dalle 8 alle 11.

Serata patriottica

Stasera la Comp. dialettale F.I.A.T. nel Teatro del suo Dopolavoro (corso Moncalieri, 14) alle ore 21, in serata patriottica per l'anniversario della Vittoria rappresenterà il bozzetto in un atto: «Soltanto per l'avvenire» di Vittorio Vallati ed ostenterà «Il campanile del villaggio».

Il monumento al Duca d'Aosta
L'esposizione dei bozzetti

Entro il giorno 31 ottobre sono pervenuti al Comitato, in numero di oltre cento, i bozzetti presentati al concorso per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, i quali saranno esposti nei saloni al primo piano dello Stadio Mussolini, gentilmente concessi dalla Podesteria. L'esposizione, a sensi del bando di concorso, avrà luogo nel mese corrente nei giorni che verranno a tempo opportuno indicati.

Nel giorno 2 corrente S. E. il Maresciallo Giardino, Presidente del Comitato, con lo scultore prof. Edoardo Rubino, rappresentante del Sindacato Fascista di Belle Arti, delegato dal Commissario Nazionale prof. Maraini, dopo aver proceduto alla visita dei locali, ha stabilito le modalità del collocamento dei bozzetti e dell'apprestamento dei saloni, specialmente agli effetti della più opportuna visibilità.

Il giorno 3 nel Palazzo Civico le stesse personalità hanno proceduto all'assegnazione dei posti destinati a ciascun bozzetto. L'assegnazione dei posti verrà resa nota il 6 mattino alle ore 9,30 ai concorrenti o loro rappresentanti muniti di delega scritta, i quali, qualora intendano assistere alla sistemazione dei loro bozzetti, dovranno presentarsi all'ufficio della Segreteria del Comitato (Stadio Mussolini, ingresso corso Sebastopoli) per essere muniti di apposita tessera di libero ingresso ai saloni e ricevere le opportune istruzioni.

I Combattenti
per l'istruzione dei Giovani fascisti

Il Presidente della Federazione Combattenti di Torino, in intima unione di spiriti e di intenti con il Segretario federale del P. N. F., ha trasmesso al Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento, in occasione della Celebrazione della Vittoria, un numeroso elenco di ufficiali e di sottufficiali combattenti, iscritti all'Associazione, desiderosi di essere inquadrati quali istruttori delle nuove Forze del Regime.

Il Segretario federale, accogliendo la proposta con particolare favore, ha tenuto a trasmettere al Presidente della Federazione Combattenti il suo plauso per l'iniziativa che, assieme ad una larga eco di consenso, è destinata alla più ampia propagandazione ed assurge nel fatidico 4 Novembre ad un supremo pegno di amore e di fede fra gli uomini della guerra ed i giovani della Rivoluzione.

La partenza di S. E. De Vecchi

Col treno delle ore 21 è partito per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede. Erano a ossequiarlo le Gerarchie.

L'Anno Accademico
al Politecnico

Ha avuto luogo ieri mattina, alle ore 10,30, al Castello del Valentino, la solenne inaugurazione del nuovo Anno Accademico 1933-34.

Erano presenti alla cerimonia S. E. il Prefetto, le LL. EE. i Comandanti d'Armata e di Corpo d'Armata, il Segretario Federale, il Podestà, le LL. EE. il Primo Presidente di Corte d'Appello ed il Procuratore Generale, il Procuratore del Re, l'Avvocato Generale, il Presidente del Tribunale; il Presidente della Cassa di Risparmio, il Rettore Magnifico dell'Università, con tutti i Direttori degli Istituti d'istruzione. Il Comandante della Scuola di Guerra, tutto il Consiglio d'Amministrazione dell'Università ed il Corpo Accademico al completo, nonchè gran folla di studenti e di laureati, ai quali, con molto opportuno pensiero, il Comandante della Scuola d'Applicazione e dell'Accademia Militare ha affiancato una rappresentanza di ufficiali ed allievi. Al tavolo accademico sedevano, accanto a S. E. Vallauri i proff. Bibolini e Brunelli. Il labaro del Guf era scortato dal Segretario e da un picchetto di goliardi in divisa. Prestava servizio d'onore un reparto della Legione Universitaria «Principe di Piemonte».

S. E. Vallauri che presiedeva l'inaugurazione nel dichiarare aperto il 75.o anno accademico della Scuola, ha innanzi tutto rivolto un saluto pieno di calda devozione alla Maestà del Re e a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Ha quindi ricordato i lutti della Scuola rievocando il suo predecessore prof. Montemartini e il sen. D'Ovidio e rivolgendo un commosso saluto ai due studenti morti in servizio della Patria: l'uno nell'aviazione, l'altro nel R. Esercito.

E' seguita una breve relazione statistica sopra l'attività della Scuola, sulle sue risorse, sui suoi programmi.

Il Direttore si è soffermato particolarmente sulla questione dell'efficacia degli insegnamenti, sulla collaborazione del Guf, sull'opera che il Corpo dei Professori intende svolgere sempre più appassionatamente a servizio della Scuola.

L'oratore ha concluso il suo vibrante discorso dicendo: «Benito Mussolini foggia strenuamente per l'Italia un destino di grandezza e di potenza. Quale compito più alto possiamo desiderare, che quello a noi derivante dalla posizione privilegiata di professori universitari, la quale ci chiama a preparare una generazione d'Italiani, degni in tutto di attuare i nuovi destini della Patria? L'ideale di operare il bene è veramente pieno di purezza e di fascino, solo quando è accompagnato dalla certezza che sulla terra sarà noto il beneficio, non il benefattore».

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso del Direttore, questi ha dato la parola al prof. Brunelli, chiamato di recente da Napoli a coprire la cattedra di macchine termiche nel nostro Politecnico, il quale ha tenuto il discorso inaugurale sul tema: «Macchine di ieri e di oggi».

Nuovi Corsi all'Istituto Mussolini

La Federazione Fascista comunica: «Domenica 5 corrente, alle ore 14,30, nei locali gentilmente concessi dal Municipio, di corso Racconigi 29, per iniziativa dell'Istituto «Arnaldo Mussolini», di questa Federazione, verrà ripreso il Corso di preparazione alle prove orali del Concorso Magistrale. Poichè le preparazioni svolte a poca distanza dai Concorsi non danno secondo tutto il profitto desiderato, la Presidenza dell'Istituto ha stabilito che il Corso di preparazione si attui durante tutto l'anno scolastico, svolga sistematicamente tutte le materie delle prove scritte ed orali dei Concorsi, e, preparando a superarle, miri a completare organicamente la cultura che l'insegnante ha conseguito presso l'Istituto Magistrale. Nei pomeriggi della domenica, presso l'Istituto si tengono pure Corsi di lingua e letteratura latina, cui possono venire inscritti anche estranei all'Istituto».

La «Polizza del Decennale» illustrata agli operai
fra l'entusiasmo dei beneficiati

Il primo esperimento di assicurazione collettiva — in Italia e all'estero — di tutte le maestranze di una grande azienda è, come abbiamo giorni addietro pubblicato, quello effettuato dalla Soc. An. Snia-Viscosa, mediante il tipo di polizza (dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni) che il Duce — esprimendo il Suo elogio ai capi della Snia — ha consentito si denominasse «Polizza del Decennale».

Ieri i quattromila operai degli stabilimenti torinesi della Società son stati in diverse riprese convocati, per apprendere dalla viva voce dei propri superiori e dei dirigenti sindacali la portata e le modalità di applicazione di questa nuova forma assicurativa.

Tullio Cianetti, Segretario dell'Unione Sindacale, accompagnato dal dottor Berni, Segretario della Sezione sindacale Tessili-artificiali, e dall'avv. Bottazzi, vice-Segretario dell'Unione Industriale, si è recato ieri alle ore 11,45 agli stabilimenti dell'Abbadia di Stura, alle 14,30 alla «Torcitura e Meccanica» di via Fréjus, alle 17,30 all'opificio di Altessano, e alle 18,30 al gruppo di stabilimenti della Venaria Reale. Dopo le chiare e succinte esposizioni dei rispettivi dirigenti, il Segretario della Unione Sindacale ha ovunque parlato agli operai. Questi, accorsi con entusiasmo alle riunioni, hanno manifestato il loro vivo compiacimento con acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Il nuovo contratto degli Assicuratori

E' stato in questi giorni firmato un importante contratto di lavoro che dà nuova prova di quanto valga, nel quadro generale delle forze produttrici della nazione, l'ordinamento corporativo.

Venuto a scadenza il contratto per la provincia di Torino fra la Confederazione del Credito e della Assicurazione ed il corrispondente Sindacato i datori di lavoro denunciavano gli accordi. Si iniziavano così nuove trattative che duravano, laboriose e difficili per oltre due mesi. Il lavoro svolto dalle parti era seguito con particolare attenzione dalla autorità politica ed anzi il Segretario federale aveva più volte occasione di interporre la propria parola per appianare le difficoltà che dalle trattative stesse andavano emergendo. Finalmente, innanzi allo stesso Segretario federale veniva firmato l'accordo ed il contratto nuovo sanciva importanti dati di fatto. Per intanto manteneva integre le condizioni di retribuzione stabilite in quello scaduto e perfezionando, secondo i dettami dell'esperienza, qualche clausola contrattuale, riduceva da otto a sette ore e mezza l'orario giornaliero. A testificare ad Andrea Gastaldi la riconoscenza degli ottocento e più organizzati, che dal contratto stipulato hanno tratto beneficio, i capi dell'organizzazione si sono ieri recati a Casa Littoria ove sono stati ricevuti dal Segretario federale.

Operai metallurgici di Terni a Torino

Questa sera giungeranno a Torino, alle ore 16,25, ospiti dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, un centinaio di operai metallurgici di Terni che si tratterranno due giorni nella nostra città per visitare la Mostra della Meccanica e della Metallurgia e dei maggiori stabilimenti industriali.

Al Dopolavoro Fiat

Domenica 5 novembre, alle ore 9,30, presso la Sede centrale del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avrà luogo l'inaugurazione della quinta Mostra sociale di fotografia.

Gli spiriti fra i lavandai
Quel che dice il prof. Audenino

Abbiamo chiesto al prof. Audenino che, come abbiamo pubblicato ieri, aveva assistito con noi allo svolgersi dei fenomeni attribuiti a manifestazioni spiritiche nella casa dei lavandai Abellonio in regione Barca, il suo parere in proposito. Il noto psichiatra ci ha così risposto:

Nella casetta di Bertoulla vi è certamente un medium (se non di più di uno): l'ex-soldato venuto in congedo il 1.o di settembre da Messina, il primogenito della famiglia; colui cioè che già ha avuto allucinazioni visive.

Dicono i famigliari che già parecchio tempo prima avvertivano qualche rumore; ma deve trattarsi, a mio giudizio, di certi «crepitii» che i mobili di molte case fanno, specialmente in alcune favorevoli condizioni atmosferiche (di vento, di prolungata siccità, come nell'estate scorsa). Certo che essi rumori non devono avere impressionato molto gli inquilini della casa, se continuarono tranquillamente ad abitarvi. Il due settembre sera il Piccino ha fenomeni isterici, cade in istato crepuscolare ed ha allucinazioni visive ed uditive: «faro luminoso come quello d'un'automobile» (è la fantasia che trova il paragone), l'apparizione d'una donna vecchia; poi la caduta di lui in trance od in catalessi e la comparsa di forti colpi sia nella stanzetta (una specie di cabina, sulla sommità della scala), sia nei muri adiacenti. I fenomeni si ripetono per tre sere consecutive: d'allora i colpi più o meno intensamente e più o meno frequentemente si sono sempre riprodotti, presenti molte persone. I colpi «fiochi» che noi pure abbiamo sentito, rientrano nel quadro dei piccoli rumori cui le accennai poco fa: nulla di speciale. Fatti comuni in molte case, ripeto, credo dovuti alle fibre del legno: fatto fisico spiegabile. I due colpi «fortissimi» ed impressionanti che abbiamo sentito, mentre eravamo tutti riuniti attorno alla tavola di cucina nel piano terreno, potevano, non vi ha dubbio, essere prodotti da persone eventualmente nascoste sul solaio, ma, se ella ben ricorda, i colpi dati da lei sull'impiantito di legno o sugli scalini della scala avevano un altro timbro e d'un'altra risonanza. Interessante ed impressionante l'ultimo rumore prodottosi a pochi centimetri dai nostri orecchi come per una grossa pietra caduta (vi era piena luce) prima sulle rampe della scala di legno sopra la nostra testa, e poi scivolata di rimbalzo, su due o tre scalini dell'altro pezzo di scala che stava salendo lei. Ben illuminata, come lei certo ricorderà, era la scala in alto: la pietra, che pareva a nostro giudizio avesse prodotto il rumore, naturalmente non venne in basso vista da noi (se ci fosse stata avrebbe colpito o me o lei) e non fu trovata nè da noi nè dai famigliari che stavano osservando nel salire, rimanendo, in piena luce, al fondo della scala. Quel rumore ha tutti i caratteri del rumore medianico ed è per ora inspiegabile. Lascio le varie ipotesi emesse dagli autori. Nè va dimenticato che il cane di guardia, che non ha abbaiato mai mentre noi eravamo in casa, nè a rumori da lei prodotti ad arte, ha, quando si sono prodotti i tre «colpi» medianici, emesso tristi ululati.

Concludendo, ha aggiunto il prof. Audenino, sono fenomeni che vanno studiati e li studieremo. Del resto ho letto sulla vostra *Stampa* di due giorni fa l'episodio della servetta di Cassino (certamente anch'essa isterica e quanto meno allucinata e quindi probabilmente medium) nella cui casa si avvertivano «strani rumori simili a colpi di martello...» e poi anche «un rumore infernale... come un traino di pesanti catene». Il caso è analogo.

Bollettino demografico di Torino
3 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	10
MORTI	22

Lettere del pubblico
E la Mole Antonelliana?

Riceviamo e pubblichiamo:

«Signor Direttore, da tempo non si hanno più notizie ufficiali circa la Mole Antonelliana. Come torinese appassionato della mia città, ho seguito con vivo interesse quanto tempo addietro si diceva e si scriveva attorno alle condizioni statiche ed ai restauri deliberati per assicurare la minacciata stabilità dell'insigne monumento, capolavoro dell'Antonelli, che rappresenta ormai da decenni il simbolo iconografico di Torino.

«I lavori di consolidamento, iniziati dalla Civica Amministrazione su progetto e sotto la direzione dell'ing. Pozzo, sono stati sospesi quando, oltre un anno fa, il valoroso ingegnere improvvisamente moriva.

«Ho voluto informarmi circa il punto al quale erano giunti, e m'è risultato che essi sono ancora nella fase iniziale.

«Pare anche che — scomparso l'ing. Pozzo, il quale era propugnatore di un suo speciale sistema di restauro — vi siano ora profonde perplessità di natura tecnica circa l'opportunità di proseguire i lavori secondo il primitivo progetto o di adottarne uno nuovo in base a nuovi calcoli.

«Ma, a parte le incertezze tecniche, che se possono ritenersi giustificate dalle difficoltà che presenta la risoluzione di un così arduo e delicato problema, non debbono nè possono essere tuttavia considerate insormontabili, mi pare che sarebbe necessario prendere quelle decisioni atte a definitivamente consolidare il caro e grandioso monumento torinese.

«L'ingegneria moderna dispone di mezzi e di possibilità praticamente illimitate, e non sono i tecnici provetti che difettano in Italia, in Piemonte, nella stessa Torino. Una pronta decisione riguardo alla Mole Antonelliana sarebbe appresa con vivissima soddisfazione da tutta la cittadinanza».

(*Segue la firma*).

Assemblea di commercianti

I commercianti in colori e vernici sono convocati in Assemblea generale la sera di lunedì 6 corr. novembre alle ore 21, presso la Federazione fascista del Commercio, via Cavour 6.

Una meritata onorificenza

Su proposta del competente Ministero è stata conferita, in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma, la croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dr. Aldo Boldi, Procuratore superiore delle Imposte presso l'Amministrazione finanziaria della nostra città, per particolari benemerenze acquisite nei suoi molti anni di servizio.

Segnaliamo con piacere l'alto riconoscimento venuto a premiare la chiara dirittura e la profonda competenza del funzionario, ben noto anche come studioso e autore di notevoli pubblicazioni di carattere giuridico-fiscale.

La Legione «Sabauda»: La Battaglione CC. NN. Complementi, [illegible] in caserma. —

STATO CIVILE

3 novembre 1933-XII

NASCITE: 10. — Maschi 5, femmine 5.

MORTI: 22. — Montafamoglio Armando fu Giovanale, d'anni 47, di Lucca, meccanico, via Tamaglia, 7 — Alroldi Clara, di mesi 10, di Torino, piazza Emanuele Filiberto 11 — Bofrone Teodolinda fu Giovanni Battista, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Bonafous, 6 — Nebretti Vittorio fu Luigi, id. 41, di Torino, fonditore, via Breda, 3 — Cappelli Ugo fu Oreste, id. 56, di Firenze, elettricista, via Bertola, 15 — Traffo Richesoldi fu Francesco, id. 69, di Coconato, esercente, via Cellini, 7 — Birocchetto Carlo fu Pietro, id. 85, di Crescentino, commerciante, via S. Chiara, 32 — Favaro Luigi fu Tommaso, id. 22, di Villanova, falegname, via Villafranca, 41 — Fagione Domenico fu Carlo, id. 56, di Sicilia, imballatore, via Ferrero, 23 — Cerrato Lorenzo fu Giuseppe, id. 54, di Occimiano Monferrato, contadino — Musenzi Anna di Angelo, id. 49, di Serviano, suora — Grosso Gemma mar. Enrico, id. 26, di Romano Canavese, casalinga — Corino Giuseppe di Guglielmo, id. 44, di Alba, assistente edile — Marthyn Marcello fu Giuseppe, id. 18, di Liliana, studente — Cossolo Giovanni di Giuseppe, id. 34, di Prossecco, contadino — Fea Matteo di Felice, id. 48, di Torino, muratore — Sardanapoli Luigi di Serafino, id. 32, di Domodossola, ferroviere — Rolando Teresa fu Pietro, id. 64, di S. Benigno Canavese, casalinga — Caviglia Liliana di Decimo, id. 2 e mesi 11, di Villadeati.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 12,45; 13,55; 16,40; 20: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di musica varia — 13-14,15: Trio Chesi, Zanardelli, Casone — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10-18,15: Trasmissione da Vienna: «Un popolo e la sua città: Roma», conversazione in tedesco di Lola Lorme, preceduta da una presentazione del capo ufficio stampa della Legazione italiana a Vienna, comm. Monreale — 18,15-18,30: Comunicato dell'ufficio presagi.

Ore 18,50: Com. del Dopolavoro e dell'Enit. Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,30: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Giuseppe Nigurini: «Rapsodia friulana», corale folkloristico su parole dell'autore e di altri poeti friulani (scritto per il I Decennale dell'Era fascista e dedicato a S. A. R. la Duchessa d'Aosta) — 20,45: Mario Petrini: Diziona della Canzone per i Combattenti di G. D'Annunzio — 21: Inni nazionali e trasmissione d'opera. Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Libri nuovi e Giornale radio.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Inni nazionali e celebrazione della Festa Nazionale — 21: «Pinotta», idillio in due atti di P. Mascagni; «Cavalleria Rusticana», dramma lirico in un atto di P. Mascagni.

Bolzano — Ore 20: Inni Nazionali, concerto sinfonico di musica italiana.

Palermo — Ore 21,15: Inni nazionali — 21,30: «L'Elisir d'amore», opera in tre atti di G. Donizetti.

Vienna, Praga, Copenaghen, Koenigswusterhausen, Lipsia, Belgrado, Bucarest, Budapest — Ore 20,30: Concerto europeo. Orchestra dell'Opera Reale ungherese, coro Palestrina e soli al canto di Verdi.

Radio Suisse A. — Ore 20: Molière: «Le malade immaginaire», commedia.

Radio Suisse R. — Ore 20,35: Concerto (Beethoven, Brahms, R. Strauss).

Onorificenza

Su proposta del Capo del Governo e del Ministro dell'Istruzione, il Cav. Edoardo Sechi, Pres. della Scuola Professionale Orafi, è stato nominato Cavaliere Ufficiale della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Dove si mangia bene e a buon mercato

Al Ristorante Roma (via Cavour 7 bis), dove si trova una pensione signorile e accurata per L. 360 mensili e pranzi speciali da L. 8 e L. 10.

da BIANCHI
OGGI ESPOSIZIONE

Osservate i ricchi assortimenti in tutte le vaste vetrine.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

Avete visto i prezzi di PELLI! PELLI! PELLI! in VIA GARIBALDI 9?

Sono così eccezionalmente ridotti, che bisogna comperare per forza!

Vi si trovano:
dei *Persianer*, a partire da L. 38
delle *Foche*, a partire da L. 100
degli *Skunks*, a partire da L. 50
dei *Lapins e Lepri*, a partire da L. 5

Il noto locale (già *Magazzini All'Ancora*) è la mèta di tutti coloro che hanno bisogno di rifornirsi di pelli per Colli, Polsi, Guarnizioni, ecc., ecc.

LIQUIDAZIONE FORZATA TAPPETI PERSIANI

Si comunica che per scioglimento della Ditta Cugini Cittone, via Ospedale 1 e relativa chiusura d'esercizio (atto Notarile G. Raimondi) si procede ad una celere e forzata liquidazione di tutti i meravigliosi tappeti persiani con sconti che raggiungono il 50 per cento.

A DUE PASSI DA PORTA NUOVA

troverete i *renards argentés* più belli, le migliori pellicce, i prezzi più convenienti. Grandioso assortimento pelli.
Pellicceria Amedeo Vezzani
P. Carlo Felice 5, ang. P. Lagrange

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La fanciulla del West» di Puccini.
ALFIERI (An. Der Wien). — Ore 21,15: «Il fiore di Hawai» di Abraham.
BALBO (Comp. S.V.A.R.). — Ore 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA (Comp. commedie musicali). — Ore 21,15: «La gatta nel sacco» di Ladislao Szilagyi e M. Eisemann.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Tutti milionari».
CAV-DANTE: Lezioni, 16; Thé, 21; Trattenimento.
IMPERIALE: P. S. Carlo 1 - 16 Thé - 21 Ballo.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15: «La Traviata» di Verdi; ore 21: «Donna Lombarda» di Clcognini e «Gianni Schicchi» di Puccini — **ALFIERI**: ore 15,15 e 21,15: «Il fiore di Hawai» di Abraham — **BALBO**: ore 15,15 e 21,15: «Torino-Metrò» di Chiappo e Filippini — **CHIARELLA**: ore 15,15 e 21,15: «La gatta nel sacco» di Ladislao Szilagyi e M. Eisemann — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «24 ore in transatlantico» di Barbera — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Tutti milionari».

I divertimenti

«MADAMA BUTTERFLY»
con SYLVIA SIDNEY
furoreggia al CINEPALAZZO

Mentre proseguono affollatissime le repliche di questa meravigliosa creazione, si sta preparando

la novità divertentissima di ERNST LUBITSCH

«MANCIA COMPETENTE»

il film delizioso dalle continue sorprese, dalle cento eleganze, dalle mille galezze. E' irresistibile, questa

«MANCIA COMPETENTE» con tre grandi interpreti

Miriam Hopkins, Kay Francis ed *Herbert Marshall*. Film di tutte le ironie, di tutte le grazie, di tutte le malizie.

«MANCIA COMPETENTE»

è il *capolavoro comico* di *Lubitsch*, una sorgente continua di risate piene, fragorose. Il pubblico potrà ridere di gusto, a giorni, al *Cinepalazzo*.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «La canzone del sole». Interpreti: Giacomo Lauri Volpi, V. De Sica, U. Melnati.
VITTORIA: «Fanny». Film Cines. A. De Sanctis, Dria Paola e Comp. Riv. Riccioli.
ITALIA: Non c'è bisogno di denaro. Benassi.
MAFFEI: Compagnia Riviste Lisette: «Arcobaleno» e film «Johan Strauss».
SPLENDOR: Johan Strauss. Superfilm Ufa.
IDEAL: «L'amaro tè del Generale Yen».
ALPI: «La gran gabbia». Anita Page.
STATUTO: «Il re della Jungla». B. Crabbe.
BORSA: «Il coraggio della paura». Boyd e match di Roma Carnera-Paolino.
PRINCIPE: Grandioso doppio programma: Non c'è amore più grande e Amore proibito.
REGINA: «Madonnina del parco». Gaynor.
SAVOIA: «Raffles». Ronald Colman.
IMPERIALE: «Il testimonio muto». Nissen.
PIEMONTE: Avventure nel deserto e Carnera.
NAZIONALE: Acqua cheta. Giachetti, L. S.
AMBROSIO: «Io sono un evaso». Paul Muni.

«LA CANZONE DEL SOLE» di PIETRO MASCAGNI

Da ogni parte d'Italia giunge notizia dello strepitoso successo riportato dalla «Canzone del Sole», il film al quale Pietro Mascagni ha dato il fascino irresistibile della sua musica appositamente scritta, e Giacomo Lauri Volpi ha portato il contributo della sua voce acclamata in tutto il mondo, mentre Vittorio De Sica e Umberto Melnati hanno aggiunto la comica espressione della loro arte signorile e travolgente.

Affollatissime le repliche al *Salone Ghersi*, ove si prepara un nuovo film che avrà a protagonista Nino Besozzi.

Oggi allo STATUTO
«IL RE DELLA JUNGLA»
con L'UOMO LEONE

Lavoro gigantesco: *Trader Horn* e *Tarzan*, in suo confronto, sono pigmei.

«IL RE DELLA JUNGLA»

è ricco di continui [illegible] magistrali; tutte le scene dell'incendio sono costruite stupendamente.

«IL RE DELLA JUNGLA»

è una miniera di alte emozioni, sia nel regno delle belve nell'Africa selvaggia, sia durante il colossale incendio.

«IL RE DELLA JUNGLA»

abbonda pure di trovate comiche divertentissime. I protagonisti *Buster Crabbe* (l'uomo leone) e *Frances Dee* (la graziosissima) sono entrambi perfetti.

«IL RE DELLA JUNGLA»

ha autenticamente vinto un *Grande Concorso Cinematografico*: quello della *Fiera* di *Milano* 1933, conquistando *Coppa d'Onore* e *Medaglia d'Oro*.

«IL RE DELLA JUNGLA»

trova al *Supercinema Statuto* gli apparecchi sonori più perfetti, *che lasciano capire tutto, parola per parola.*

TEATRO MAFFEI
VARIETA' e CINEMA

Spettacoli continuati: ore 15-24.
Nel *Varietà* la Comp. *Lisette-Filippi-Aliberti* con la Rivista «Arcobaleno» nuova per Torino (40 esecutori). Nel Cinema «Johan Strauss» il superfilm della melodia e della bellezza. Prezzi: Galleria L. 3; Poltrone L. 5 (tutto compreso). Orario Rivista: ore 17 e ore 22.
Da lunedì nel varietà: «*Ho scoperto il bel Paese*» (Nuova per Torino); nel cinema: *Le tigri del Pacifico*.

L'AMARO TE' del GENERALE YEN

è il grande successo del *Cinema Ideal*.

LA GRANDE GABBIA

emozione, ammirazione al *Cine Alpi*.
Domani: *Viaggio di nozze in tre*.

AI NAZIONALE: «Acqua cheta» capolav. di successo con *O. Giachetti*.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Sarraut alla Camera

Il voto di fiducia - 250 astenuti

Parigi, 3 notte.

Sarraut ha fatto oggi alla Camera la dichiarazione ministeriale: il documento, estremamente lungo, offre scarsa materia di rilievo essendosi il Governo preoccupato sopratutto di scontentare il meno possibile le opposte correnti del Parlamento ed avendo, a tale effetto, evitato, come troppo compromettente, ogni dichiarazione precisa.

Il problema finanziario

Quello che si può dire è che la parte principale della dichiarazione fu dedicata al problema finanziario, e che Sarraut ha manifestato il proposito di presentare fra qualche giorno alla Camera un progetto di risanamento, almeno parziale, del bilancio, fondato sulle economie amministrative e sulla lotta contro le evasioni fiscali, riservandosi di studiare ulteriormente un piano di sgravi atti ad imprimere un ritmo più vivace all'attività economica del Paese.

Il Presidente del Consiglio parlò inoltre della necessità di concretare questa prima un coraggioso programma di lavori pubblici e di provvedere ad una riorganizzazione ferroviaria, intesa ad eliminare il deficit economico di questa Amministrazione, sgravando le varie reti delle rispettive linee passive, per sostituirle con servizi automobilistici.

Una parte della dichiarazione è stata dedicata ai rapporti commerciali con gli altri Paesi; ma qui, dopo aver proclamato la volontà della Francia di cooperare con l'estero per ristabilimento della pace economica, l'oratore ha riconfermato la necessità di proteggere con alte tariffe il mercato interno e di persistere nella politica del contingentamenti. Sarraut non mancò inoltre, come era previsto, di lanciare il consueto appello all'organizzazione unitaria dell'Impero coloniale francese, pur escludendo di voler fare di esso un mondo chiuso, inaccessibile agli altri popoli.

La politica estera

Circa la politica estera disse:

«Attendendo dal rispetto degli obblighi contrattuali e da una giusta applicazione del patto della Lega delle Nazioni l'appianamento delle questioni che così gravemente pesano, nell'ora attuale, sulle condizioni materiali e morali dei popoli, noi continuiamo la nostra azione estera in uno stesso spirito di solidarietà e collaborazione internazionale. Questa politica, che risponde al sentimento intimo del popolo francese, resta pienamente compatibile, come sapete, con un fedele attaccamento a tutte le nostre amicizie, ispirata alla stessa preoccupazione di stabilità, di ordine e di pace nella sicurezza.

«Oggi come ieri, la Francia, fedele ai propri impegni oltrechè fiduciosa delle garanzie che ne erano la condizione, non si distoglierà dal compito assunto a Ginevra in piena solidarietà con tutti i firmatari dei Trattati di pace e del Patto della Lega delle Nazioni; continuerà l'opera intrapresa sulle basi essenziali stabilite in principio con la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'Italia, ed in pieno accordo con le altre Nazioni amiche. La Francia, calma e forte, si vuol considerare libera da ogni passione, poichè si sente in condizioni di far rispettare il suo diritto. Questo stesso diritto si accorda, nelle attuali circostanze, con quello di tutte le Nazioni sinceramente attaccate al mantenimento della pace e, particolarmente, di quelle unite a noi da legami più precisi: la Gran Bretagna che, dopo aver così nobilmente condiviso tutte le nostre prove, ha testè confermato, mediante uno dei suoi più eminenti statisti e l'adesione esplicita del suo Gabinetto, l'attualità ed il vigore dell'accordo di Locarno; l'Italia, la cui amicizia è stata felicemente consolidata dalla politica del precedente Governo e le cui ultime iniziative diplomatiche hanno chiaramente attestata la volontà di incontrarsi nell'opera di cooperazione europea; gli Stati Uniti d'America, che, valicando l'Oceano, recano all'opera di pace un concorso di cui essa non potrebbe fare a meno; la Russia, che sta fornendo al mondo occidentale il contributo dei suoi Patti di non aggressione e dei suoi Protocolli di definizione dell'aggressore; infine i nostri amici del Belgio, della Polonia, della Piccola Intesa che, sicuri del nostro profondo attaccamento sono stati affettuosamente associati ai nostri progetti ed ai nostri negoziati».

Difficoltà parlamentari

Non commetteremo una indiscrezione notando che il successo della dichiarazione ministeriale è stato, tanto alla Camera quanto al Senato, dove essa venne letta dal Guardasigilli Dalimier, piuttosto modesto. Più che al contenuto del documento, tale relativa freddezza è da imputare a una divergenza d'idee sorta fin da stamattina tra il Gabinetto e il gruppo radicale intorno alla procedura del risanamento finanziario da intraprendere. Sarraut e il ministro del bilancio Gardey, edotti delle difficoltà di far approvare dalla Camera tutto in una volta un complesso di provvedimenti adeguati all'ammontare del disavanzo, difficoltà di cui fu prova la caduta del Gabinetto Daladier, tendono a dividere lo sforzo chiesto al paese in due o tre tappe successive. Il grosso dei radicali invece, capitanati dal ministro delle Finanze Bonnet e spalleggiati da Malvy, presidente della commissione di finanza, domandavano che il Governo presentasse un progetto unico e operasse il risanamento in una volta sola invocando la necessità di non temporeggiare in vista dei pericoli che l'offensiva monetaria di Roosevelt potrebbe presentare per le monete europee fedeli all'oro. Laboriosi negoziati si erano svolti durante la prima parte della giornata per indurre Sarraut a modificare in tal senso il testo della dichiarazione ministeriale. Ma Sarraut non acconsentì se non a lievi attenuazioni di forma e lasciò intatta la sostanza della procedura caldeggiata da Gardey.

Questa mancanza di docilità aveva diffuso sui banchi radicali un certo malessere. Un'altra ragione di malcontento la dichiarazione ministeriale l'ha provocata poi presso gli stessi settori della Camera con la indeterminatezza del suo linguaggio nei riguardi della politica interna. Restando nel vago, Sarraut aveva evidentemente mirato a raccogliere intorno a sè la più larga maggioranza possibile. Ma questa indecisione non poteva non dispiacere alle sinistre e sovrattutto poi ai socialisti.

Il malcontento si fece strada alla ripresa della seduta, dopo le ore 21, attraverso le numerose frecciate che gli oratori di questi due gruppi vennero a scoccare contro Sarraut alla tribuna, nel corso delle rispettive dichiarazioni intorno al programma ministeriale. Ma il Capo del Governo, intuito il pericolo, si affrettò a riprendere la parola per chiarire meglio il proprio pensiero e proclamò immutata la propria fedeltà alle sinistre. L'effetto di questa parata doveva essere un rasserenamento almeno relativo dell'atmosfera.

Dopo una breve sospensione di seduta, l'on. Delbos annunziò alla tribuna che il gruppo radicale avrebbe appoggiato compatto il Ministero essendosi persuaso che questo seguirà le medesime direttive del Gabinetto precedente.

L'ordine del giorno di fiducia che venne presentato dai radicali fu votato con 320 voti contro 32. Gli astenuti hanno raggiunto la cospicua cifra di circa 250. L'entità di questa cifra permette di misurare tutta l'incertezza della situazione.

C. P.

Il memorandum sul problema danubiano

L'ex Ministro Markovic per una soluzione di compromesso

Belgrado, 3 notte.

Il giornale *Politika* pubblica un lungo articolo intitolato «L'Italia, la restaurazione dell'Europa centrale e il *memorandum* del Governo italiano», firmato dall'ex-ministro Lazzaro Markovic. In esso l'autore analitto espone gli sforzi effettuati sinora per la ricostruzione economica dei paesi danubiani ed i motivi che impedirono di arrivare ad una soluzione positiva del problema. L'autore passa quindi all'esame del piano francese del 2 marzo 1932, affermando che questo piano ha dei lati buoni ma che vi sono dubbi che esso possa apportare una soluzione definitiva al problema posto. Nella terza parte del suo articolo, Markovic parla del *memorandum* italiano dicendo che, in luogo di fare delle critiche reciproche, vale meglio prendere di nuovo in considerazione il problema, cercando di conciliare i due punti di vista francese e italiano tedesco. Dopo aver tracciato le linee principali della proposta italiana, l'autore osserva che, data la grave situazione economica della Jugoslavia e degli altri Stati agrari, è necessario esaminare la proposta italiana con la maggiore attenzione e la migliore buona volontà per giungere a risultati pratici.

«Le proposte italiane — egli scrive — sono corrispondenti alle idee che finora anche gli jugoslavi sostenevano e che prevedono una generale soluzione. Se però per una tale soluzione generale non è possibile raggiungere l'accordo, è meglio cercare un compromesso anzichè lasciare che l'attuale stato di cose continui a perdurare».

L'autore così conclude:

«L'essenziale in tutta questa questione è l'aiuto reale ed efficace ai paesi agrari, e perciò se sulla base del piano italiano e con le aggiunte da apportarsi nel corso delle trattative si riuscisse ad assicurare un tale aiuto alla Jugoslavia ed agli altri Stati agrari, bisogna approvare la decisione del governo francese che la proposta italiana sia presa come base di discussione. Le differenze nelle concezioni non sono insormontabili se si tiene conto esclusivamente del reale aiuto agli Stati agrari. D'altra parte, tenendo conto delle generali tendenze che predominano in tutte le questioni internazionali, una soluzione di compromesso è sempre preferibile a nessuna».

LA LOTTA PER TAMMANY HALL

Gli errori di sintassi di un candidato

New York, 3 notte.

La campagna elettorale per la nomina del nuovo sindaco assume aspetti sempre più pittoreschi.

Le elezioni verranno effettuate, come è noto, il 7 novembre: la campagna è intensissima ed il lato pittoresco di essa concerne la candidatura del sindaco uscente, John P. O' Brien. Gli avversari di O' Brien riconoscono che questi è l'uomo più integro che sia mai stato posto alla testa della città di New York: egli è un padre e marito modello, durante lunghi anni è stato il giudice più rispettato della sua città natale, dal punto di vista religioso è inattaccabile... Come fare per rendere impossibile la sua rielezione?

I suoi avversari, dopo avere a lungo cercato, hanno finalmente trovato un procedimento tattico che non manca di originalità e che, da quel che risulta, nuoce seriamente alle possibilità di successo di O' Brien: tale mezzo consiste nel far accompagnare il sindaco uscente da parecchi stenografi fra i più rapidi e più coscienziosi della Repubblica stellata. Essi hanno l'incarico di riprodurre esattissimamente e — e qui sta l'agguato — senza la minima modificazione, tutte le parole che O' Brien pronuncia in pubblico durante la sua campagna elettorale. Tutto quel che dice O' Brien viene pubblicato all'indomani nei giornali ostili alla sua candidatura, con una esattezza assoluta. Sembra che l'effetto prodotto sia sgradevolissimo. Il minimo errore di sintassi viene composto in neretto; i controsensi vengono messi in rilievo a mezzo di altri artifici tipografici.

L'energia dello Stato fascista per debellare le difficoltà economiche

Varsavia, 3 notte.

Il *Kurjer Polski* pubblica una lunga corrispondenza da Roma sulla nuova Italia fascista. Il corrispondente, tra l'altro, rileva l'abolizione di formalità fastidiose per gli stranieri che si recano in Italia, e il che dà la sensazione di possedere la più completa libertà di movimento». Trattando del modo come l'Italia fronteggia la crisi, il giornalista scrive che le difficoltà economiche esistono anche in Italia; solo lo Stato ha assunto contro esse un atteggiamento «napoleonico». Invece di attendere, attacca.

Il miliardario March evade dalle carceri spagnole

Scandali politici e arresti in vista

Madrid, 3 notte.

Un episodio sensazionale è venuto a interrompere l'apparente placidità con la quale si svolgeva la campagna elettorale.

Il finanziere March, una delle figure più conosciute della Spagna, più volte miliardario, è fuggito dalle carceri di Alcalà de Henares, a 34 chilometri da Madrid dove era detenuto da circa due anni. La sua fuga è stata scoperta soltanto stamane, allorchè una lavandaia si è recata insieme con un guardiano nella cella occupata dal finanziere per portargli come ogni mattina la biancheria pulita.

March, infatti, in omaggio alle sue delicate condizioni di salute non era destato come gli altri detenuti dalla ronda mattutina, e poteva riposare indisturbato fino a un'ora molto avanzata. Una volta accertata la sua scomparsa il direttore della prigione ha chiamato a uno a uno tutti i subordinati.

Stretto dalle domande il capo del servizio di vigilanza ha confessato di avere egli stesso aperto la porta del carcere al miliardario il quale lo aveva «convinto» — probabilmente con argomenti assai persuasivi — dell'ingiustizia che si commetteva contro di lui.

Mancava d'altra parte all'appello un funzionario del direttore della prigione il quale era stato incaricato di non perdere mai di vista il finanziere e che invece, come si è potuto supporre, era fuggito con lui.

L'evasione era avvenuta alle 10 di ieri sera. Seguito dal suo custode, March era salito a bordo di un'automobile che lo aspettava a poca distanza dal carcere, e si era subito diretto verso il Portogallo. Di qui un suo amico madrileno ha ricevuto stamane una chiamata telefonica che annunziava come il finanziere avesse già passato la frontiera nel momento stesso in cui la sua scomparsa veniva accertata.

Visibilmente turbato il Ministro degli Interni ha dichiarato ai giornalisti di aver preso misure estremamente energiche, e ha annunziato imminenti arresti sensazionali fra le persone che erano in relazione col finanziere, persone che si annoverano nella più alta società madrilena. D'altra parte, benchè nessuna colpa, neppure indiretta, possa essere attribuita al Governo i giornali di estrema sinistra si sono affrettati a scatenare una violentissima campagna contro i radicali avvalendosi delle relazioni di amicizia che sarebbero esistite fra il miliardario e Lerroux.

Insomma la notizia dell'evasione di March ha cagionato una grandissima impressione a Madrid e in tutta la Spagna: per la personalità del suo protagonista, per l'importanza degli interessi che si agitavano all'ombra dello scandalo, per i suoi numerosi addentellati l'affare March era rimasto strettamente legato ai primi due anni di storia della Repubblica.

Si era parlato di un rifiuto del finanziere ad accordare poco prima dell'avvento della Repubblica certi grossi sussidi che gli erano stati chiesti dal Comitato rivoluzionario di Madrid, i cui membri presero poscia il potere. E' un fatto che la Commissione delle responsabilità, la quale aveva ordinato l'arresto di March, non aveva ancora giustificato dopo due anni tale misura formulando un'imputazione precisa. Eletto deputato nel 1931, March era stato privato, per decisione delle Cortes, del suo mandato. I suoi concittadini lo elessero allora membro del tribunale delle garanzie costituzionali, ma neppure il suo passaggio dalla categoria di accusato a quella di giudice supremo e inviolabile dello stesso Parlamento bastò a rimuovere il tribunale parlamentare dalla sua decisione.

L'opinione pubblica ebbe così l'impressione che contro il finanziere si esercitassero occulti propositi di vendetta, e numerosi scrittori repubblicani presero negli ultimi tempi le sue difese. Ma l'odierna evasione toglie d'improvviso dal suo capo l'aureola di martirio della quale si era abilmente circondato.

R. F.

Un mostro a Praga?

Il «fantasma della strada» si confessa autore di tre assassini

Praga, 3 notte.

Scimiottando il famoso mostro di Dusseldorf, Kuerten, un tale che si chiama «il fantasma della strada» scrive ai giornali e alla polizia lettere nelle quali si proclama autore di tre assassini, fra cui quello recentissimo di una ragazza. Appunto riferendosi a questo delitto, nella sua ultima missiva spiega di non avere ucciso per amore di denaro, ed esorta la polizia a non affaticarsi a ricercarlo.

«Io sfuggo alla giustizia da quattro anni; io sono molto prudente». Narrati i dettagli del misfatto conclude: «Vedo adesso che sono perfettamente riuscito a far sparire le mie traccie, sicchè non corro pericolo di essere tradito, nè ho bisogno di riparare all'estero. Posso quindi prepararmi in tutta calma al mio quarto assassinio». Al titolo di «fantasma della strada» segue il nome di Karl Wodolary.

Ventotto morti in Albania per l'alluvione di Fermeti

Tirana, 3 notte.

Il numero delle vittime delle recenti inondazioni nella regione di Fermeti sono salite a 28. Le pioggie dei giorni scorsi avevano straordinariamente ingrossato il torrente Barda, che scorre a pochi chilometri a nord di Fermeti, cittadina di alcune migliaia di abitanti. La pioggia dirotta dell'altra mattina ha provocato lo straripamento del torrente, che si è abbattuto con le sue acque minacciose sull'abitato. Le autorità locali hanno subito attivato i soccorsi, provvedendo al ricovero dei senza tetto e al ricupero delle vittime. Numerose abitazioni sono andate distrutte. I danni si calcolano a oltre 10 milioni. Il maltempo continua a imperversare in tutta la zona.

Italo Sulliotti alla «Nuova Italia»

Parigi, 3 notte.

E' avvenuto quest'oggi il cambio della guardia nella direzione della *Nuova Italia*, il settimanale dei Fasci di Francia, Belgio e Lussemburgo. Alla direzione del battagliero settimanale fondato da Nicola Bonservizi, è subentrato il collega Italo Sulliotti.

La «crociera nera» francese sta per decollare da Berre

Parigi, 3 notte.

E' imminente la partenza per l'annunciato raid al disopra dell'Africa, della squadra aerea militare francese. Questo raid viene definito la «Crociera nera».

Il generale Vuillemin, Capo della «Crociera nera» è un uomo giovane, tarchiato, dai lineamenti energici. Egli è stato intervistato quest'oggi in un albergo di Martigues (Marsiglia) dove da due mesi gli ufficiali del raid hanno trasportato il loro quartier generale, ricevendovi le loro mogli ed i figli.

Il generale ha negato che l'idea della spedizione sia sua, precisando che l'iniziativa proviene dal Ministero dell'Aviazione. E' probabile che il Ministero decida in seguito l'effettuazione di altri raids analoghi, come ad esempio una «crociera gialla» sull'itinerario Francia-Indocina.

Questa prima crociera, che comincerà all'alba di lunedì prossimo, si svolgerà su un itinerario non internazionale, e precisamente, sui 25 mila chilometri di territorio francese; il raid avrà quattro scopi: 1) politico: saluto della Francia alle popolazioni lontane del Continente africano; 2) militare: la spedizione costituisce una vera e propria esercitazione di grande ampiezza, vere manovre aeree coloniali; 3) tecnico: esperimento del materiale; 4) commerciale: confermare il valore delle segnalazioni effettuate lungo tutto il percorso dai servizi militari ed incoraggiare le Compagnie commerciali a creare linee transafricane.

Intanto all'idroscalo di Berre tutte le prove sono considerate finite salvo per alcuni apparecchi che dovranno ancora volare per una mezz'ora. I motori, allo scopo di poter effettuare il raid di 25 mila chilometri, hanno girato finora per un tempo minimo: 10 ore, al massimo. Il generale ha deciso che in caso di panne durante il viaggio un aeroplano non atterrerà mai solo. Tutti gli apparecchi sono disposti in gruppi di tre, formando così delle cellule inseparabili. Un aeroplano non resterà mai isolato e sarà immediatamente raggiunto a terra dagli altri due del gruppo in modo che la cellula potrà bastare a se stessa.

I giornali parigini dedicano lunghe colonne all'ultima fase dei preparativi della «Crociera nera».

Settle ritenterebbe stamane il volo nella stratosfera

Chicago, 3 notte.

Il tenente americano Settle, di cui si rammenterà l'infelice tentativo di ascensione stratosferica dell'agosto passato, conta di effettuare un nuovo tentativo domattina fra le 3 e le 5 al di sopra di Chicago.

Magistrato che riconquista libertà ricorrendo a tre scassinatori

Bucarest, 3 notte.

La vita dei magistrati non è scevra di pericoli e di episodi avventurosi. Appena l'altro ieri il colonnello Candiani, giudice istruttore del Tribunale militare, si è preso un paio di coltellate da un fotografo che pare abbia voluto fare vendetta dei numerosi arresti di comunisti, e ieri per contro un procuratore dello Stato per poter lasciare il palazzo di giustizia dovette ricorrere alla cortesia di tre scassinatori.

Il diligente magistrato signor Barothy, dovendo sbrigare un lavoro, si trattenne in ufficio dando ordine agli uscieri di chiudere la porta esterna che, tanto, lui era provvisto di chiave. Così nessuno avrebbe potuto disturbarlo. Sul tardi, al momento di andar via, si accorse però che la chiave di cui disponeva non era la giusta. Dopo vani tentativi il portiere da lui avvertito per telefono ebbe l'idea di sollecitare dal direttore delle adiacenti carceri l'aiuto di tre scassinatori di serrature. L'ora tarda e la giornata festiva non avevano infatti permesso di trovare un fabbro. I tre scassinatori, indubbiamente degni della fama goduta, entro pochi minuti hanno restituito al signor procuratore di Stato quella libertà che egli si ostina a negare a loro.

Spoglia un tavolo da gioco minacciando i giocatori con la rivoltella

Marsiglia, 3 notte.

Un'impresa da gangster è stata compiuta in un caffè di Servian presso Montpellier. La notte scorsa una ventina di persone erano riunite attorno a un tappeto verde e giuocavano alla roulette. All'improvviso si presentava nell'esercizio un individuo mascherato con una rivoltella in pugno. Egli si impadroniva di tutto il denaro accumulato al banco e si dileguava poi, sparando vari colpi.

L'arresto di un milionario che esercita la tratta delle bianche

Parigi, 3 notte.

Un dispaccio da Buenos Aires informa che la polizia di quella capitale ha tratto in arresto un multimilionario, capo di un potente sindacato che esercitava la tratta delle bianche. Sono stati tratti in arresto altresì 60 suoi complici. Tali arresti sono avvenuti in gran parte a La Plata. La società esercitava da tempo numerose case di malaffare.

Scuola jugoslava invasa dai serpenti

Belgrado, 3 notte.

Nelle scuole elementari di Kratovo, giorni or sono l'insegnamento è stato turbato da urla di terrore partite dai banchi delle allieve: la maestra, avvicinatasi, ha visto che un serpente velenoso si era attorcigliato attorno alla gamba di una ragazza, e a sua volta, atterrita, è corsa ad invocare aiuto nel corridoio. Un bidello è riuscito a liberare la scolara dal non desiderato ornamento e a uccidere il rettile, che per fortuna non l'aveva morsicata. Ripresa la lezione, dopo mezz'ora tutta la scolaresca si metteva ad urlare essendo uscito da un buco del pavimento un serpente ancora più grosso del primo, che il bravo bidello uccise egualmente. Ma siccome dal buco i rettili continuavano a fare capolino numerosi, la scuola è stata chiusa per sterminare il nido nel sottosuolo, che i serpenti abbandonano attirati non dal fascino della cultura ma bensì dal calore delle stufe.

Un sacerdote cinese laureato in giornalismo a Perugia

Perugia, 3 notte.

Stasera nella nostra Facoltà fascista di Scienze politiche si è laureato in giornalismo il sacerdote cinese Paolo Ju Pin nativo della Manciuria, residente a Pechino. La commissione, presieduta dall'on. Sergio Panunzio, vestiva la camicia nera sotto la toga. Relatori erano l'on. Paolo Orano, l'accademico Francesco Coppola e Bruno Ducati coi quali il candidato ha discusso brillantemente la sua tesi «Il giornalismo attuale in Cina». Mons. Ju Pin ha poi svolto anche una interessantissima tesina su «I punti di contatto fra il pensiero sociale di Leone XIII e Pio XI e il corporativismo fascista». L'on. Panunzio ha telegrafato al Duce dando la notizia che è una nuova prova luminosa della espansione dell'idea fascista nel mondo.

La morte del padre di S. E. Rossoni

Ferrara, 3 notte.

Alle ore 22,45 di questa sera a Formignana è morto il signor Attilio Rossoni padre del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

A S. E. Edmondo Rossoni le profonde condoglianze de La Stampa.

L'arrivo a Napoli del nuovo Ambasciatore peruviano

Napoli, 3 notte.

Con la motonave *Vulcania* è sbarcato a Napoli S. E. José Manzanilla, nuovo Ministro plenipotenziario del Perù presso il Quirinale.

S. E. Manzanilla ha dichiarato:

«Ascrivo a mio grande onore essere stato prescelto a rappresentare il mio Paese presso la vostra grande Nazione ed ho accettato l'incarico con entusiasmo, essendo sempre stato un sincero amico ed un ammiratore dell'Italia e del suo geniale Capo Benito Mussolini. Sono altresì grande amico degli italiani che risiedono al Perù, molti dei quali occupano posti eminenti nella vita pubblica peruviana ed altri ancora hanno avuti cariche importanti, come, ad esempio, il signor Barocchi, di Firenze, il quale dirige le industrie elettriche, ed il signor Bianchini, direttore della Banca Italia di Lima. I sentimenti di viva simpatia e di sincera amicizia che legano la Nazione peruviana a quella italiana si sono in questi ultimi anni sempre più rafforzati in virtù della grande popolarità e dell'enorme prestigio di cui sono circondati gli italiani e la persona del Duce».

Il Ministro è stato ricevuto alla stazione marittima dall'incaricato di Affari Esteri del Perù, giunto per l'occasione da Roma, dal Console del Perù a Napoli e dal Direttore della Banca Commerciale.

Lo stato dei lavori della nuova stazione di Firenze

Firenze, 3 notte.

I lavori per la nuova stazione continuano con alacrità. Le demolizioni del vecchio fabbricato viaggiatori sono state quasi completamente portate a termine. Anche i lavori di scavi hanno avuto un rapidissimo sviluppo. Essi hanno già consentito la preparazione in alcuni punti dei pozzi di fondazione dai quali emergono i primi piloni in cemento armato. Complessivamente si può calcolare che fino a oggi siano stati scavati 15 mila metri cubi di terreno. Per quanto riguarda poi i lavori di sistemazione del palazzo postale di via Luigi Alamanni, essi sono quasi compiuti, in quanto non resta per ora che da portare a termine alcune operazioni di pavimentazione all'interno del palazzo stesso.

200 collegiali cuneesi ricevuti dal Pontefice

Roma, 3 notte.

Il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 200 alunni del collegio di San Tommaso d'Aquino di Cuneo, diretto dai gesuiti, con il rettore padre Angelo Buttini e i padri professori e assistenti, accompagnati dal canonico Angeli e dal cav. Ingrassia. Essi sono stati presentati dal padre Testo, procuratore generale della Compagnia di Gesù. Pio XI dopo averli avvicinati ad uno ad uno porgendo la destra a baciare, li ha salutati e benedetti con un discorso nel quale si è felicitato con loro per il pellegrinaggio così piamente compiuto per venire a Roma in cerca di tesori spirituali del santo giubileo ed ha raccomandato loro di approfittare sempre più largamente del beneficio della istruzione e della educazione cristiane che è tra i più preziosi della divina redenzione della quale in questo anno santo si celebra il 19.o centenario. Poi il Papa li ha benedetti con particolare effusione insieme ai loro superiori e alle loro famiglie. Il Papa ha anche ricevuto un gruppo di 30 pellegrini addetti agli stabilimenti di seta artificiale di Casale Monferrato, guidati dal cav. Giovanni Bruno.

I «Lupi» celebrano a Brescia le gesta del Veliki e del Faiti

Brescia, 3 notte.

L'anniversario delle vittoriose battaglie del Veliki e del Faiti è stato celebrato oggi dai «Lupi» della Brigata Toscana alla Caserma Randaccio, sede del 77.o Fanteria. Intorno al valoroso reggimento, decorato di medaglia d'oro, si erano riuniti i generali comandanti di Divisione, di Brigata e di mobilitazione e numerosi ufficiali di tutti i Corpi del Presidio, della Milizia, le Camicie nere, il direttorio dell'Associazione «Lupi» in congedo e altre autorità. Al reggimento, schierato davanti alla lapide che ricorda i nomi delle quattro medaglie d'oro e degli altri eroici Caduti, il comandante ha rievocato i fasti della Brigata, rilevando il significato della concessione «unica in Italia» fatta testè ai «Lupi» di fregiarsi del distintivo che ne compendia le gesta gloriose. E' seguita l'austera cerimonia del giuramento delle reclute e infine l'intero reggimento è sfilato davanti alla lapide dei Caduti sulla quale erano state deposte corone votive e davanti al monumento testè inaugurato dal Principe di Piemonte.

Sorpresi a rubare in un vagone sparano e feriscono un agente

Bologna, 3 notte.

Un triste episodio di violenza criminale è avvenuto all'alba di ieri allo scalo ferroviario di Porta Mascarella. Una pattuglia mista di carabinieri e agenti di P. S. perlustrava la strada ferrata, quando l'agente Rinaldo Carusi di 22 anni avvertiva un sommesso parlottare provenire da un carro merci fermo su un vicino binario. Ritornato sui suoi passi, l'agente si voltava risolutamente verso il carro, certo di avere a che fare con dei ladruncoli di derrate. Senonchè, appena avvicinatosi al vagone, stava per intimare il fermo agli sconosciuti, dall'interno balzavano a terra tre individui, uno dei quali esplodeva all'indirizzo del Carusi vari colpi di arma da fuoco. Due colpi raggiungevano in pieno l'agente. Vano fu ogni tentativo da parte di altri componenti la pattuglia di arrestare il delinquente, perchè questi, favorito dalla fitta nebbia, riusciva a dileguarsi per la campagna. L'agente Carusi ha riportato ferite fortunatamente lievi. La Questura e i carabinieri stanno facendo attive indagini.

SPORT

Orlandi battuto a Parigi

Parigi, 3 notte.

Il campione d'Italia dei pesi leggeri Carlo Orlandi è stato dichiarato battuto questa sera ai punti in dieci tempi dal francese Gustavo Humery. Il combattimento, svoltosi alla sala Wagram di Parigi, è stato oltremodo accanito e ha mandato in visibilio il numerosissimo pubblico. La decisione dei giudici è stata accompagnata da una copiosa salva di fischi.

CRONACA

Riunione di bersaglieri in congedo

Si è tenuto ieri sera alle ore 21, nella Palestra Littoria, in via Maria Vittoria, il rapporto della Sezione torinese dei Bersaglieri in congedo. Ha preso per primo la parola la medaglia d'oro on. De Carli, reggente Straordinario della Sezione, il quale lascia la carica per dare luogo ad una Amministrazione regolare. L'oratore, riconosciuta la necessità di normalizzare il funzionamento della Sezione, con la nomina di un Presidente e di un Consiglio, rivolge un saluto ed un caloroso ringraziamento ai camerati che lo hanno costantemente coadiuvato nel non facile cómpito. Ricorda ai camerati che nel 1936, centenario della fondazione del Corpo, dovranno convenire a Torino i bersaglieri di tutta Italia. Bisogna quindi che la Sezione sia, per quell'epoca, in pieno rigoglio di vita. I bersaglieri sono una grande famiglia, epperò essi debbono sentirsi uniti sempre da vincoli indissolubili, precisamente come membri di una stessa famiglia. Chiude rivolgendo un pensiero devoto alla Maestà del Re ed innalzando un grido d'amore e di fede al primo bersagliere d'Italia, Benito Mussolini. Tutta l'assemblea in piedi risponde alle parole della medaglia d'oro De Carli con un potente alalà.

Ha preso quindi la parola il comm. Bossi, il quale dà lettura di una lettera con la quale il Segretario Federale plaudendo all'operato della reggenza straordinaria, saluta in termini significativi l'on. De Carli.

Quindi, il camerata Bossi, esprimendo il sentimento unanime dei bersaglieri di Torino, chiede all'on. De Carli di voler accettare la presidenza, per procedere ad una migliore organizzazione del sodalizio, in vista appunto della grande sagra bersaglieresca del 1936. La riunione si chiude, fra grandi acclamazioni al Fascismo, al Re ed al Duce.

Cade dal carro e finisce sotto le ruote

Alle ore 14 di ieri veniva ricoverato all'Ospedale Mauriziano il carrettiere Felice Sesia, di 73 anni, domiciliato in via Monginevro 35. Il Sesia, mentre percorreva la via Nizza stando sopra un carro carico di carbone, all'altezza di via Petrarca, colto da improvviso malore, cadeva al suolo andando a finire sotto una ruota del carro. I dottori Gaud'n e Girardi riscontravano al disgraziato carrettiere la frattura comminuta del terzo inferiore del radio, la lussazione dell'ulna e ferite lacero-contuse multiple: per cui, dopo le cure del caso, lo facevano ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Operaio sepolto da una frana

Verso le ore 10,15 di ieri mattina lo sterratore Pietro Perlo fu Giuseppe di 33 anni, abitante a Villastellone si trovava nel cantiere della ditta G. B. Serra in corso Parigi 48, intento a lavori di scavo, quando, per improvviso cedimento di terreno, veniva travolto e seppellito da una frana. Soccorso dai compagni di lavoro il poveretto veniva portato all'Ospedale Mauriziano, ove il medico di guardia dott. Del Pozzo tentava di prestargli i soccorsi del caso. Ogni cura era però inutile, in quanto il disgraziato aveva riportato lesioni tali per le quali cessava poco dopo di vivere.

Sequestro di motocicli rubati

La Squadra Mobile della nostra Questura ha posto mano sopra una combriccola di ladri specializzati in furti di motociclette. Copioso materiale è stato sequestrato. Restano per intanto in attesa di riconoscimento una motocicletta Bianchi, un ciclo motore Ladetto ed una D.K.W., un telaio Ariel, un serbatoio Sumbeam, una carrozzetta, una marmitta di scappamento Simplex, quattro selle, due biciclette. Gli interessati possono rivolgersi agli uffici di Piazza S. Carlo.

TEATRI

Successo di Falconi a Parma con «Joe il rosso»

Parma, 3 notte.

Questa sera si è aperto il nostro Teatro Regio per una importante stagione di prosa. Ha debuttato la Compagnia di Armando Falconi, con la nuovissima commedia «Joe il rosso» di Dino Falconi, nuova per Parma. Il lavoro ha avuto liete accoglienze ed Armando Falconi è stato festeggiatissimo.

AL VITTORIO, com'è stato già annunziato, stasera va in iscena *La fanciulla del West*, di Puccini, protagonista Iva Pacetti, direttore Franco Capuana.

Domani, domenica, doppia recita: alle ore 15 ultima esecuzione di *Traviata*. Alle ore 21: replica della novità *Donna Lombarda* di Cicognini e dell'opera in un atto di Puccini *Gianni Schicchi*.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 3. — Le Stock Exchange è stato anche oggi molto ferme con una apertura vivace. Gli operatori però si sono dimostrati molto cauti data la poca chiarezza della futura politica economica del Governo. Alla chiusura in media le azioni hanno guadagnato due punti. Quelle del reparto industriale sono salite in certi casi fino a cinque punti. I rialzi sono da attribuire al fatto che 1.500.000 talleri sono state vendute.

Chiusura delle Obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		103 —
Lav. Pubb. 7% 1947	98 ½	—
Id. id. 1937	94 —	97 —
Pr. Milano 6.50 % 1952	86 —	88 ½
Id. Roma id. id.	86 ½	87 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 ½	100 ½
Sip 6.50 %	78 ½	80 —

AZIONI	2	3
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	88 ½	90 —
American Rad. Stand. S.	12 3/8	13 1/8
American Tel. Tel.	111 ½	115 ½
Consolidated Gas	37 7/8	40 —
Eastman Kodak C. of N.J.	71 —	73 —
General Electric	18 ½	19 ½
Intern. Harvester Co.	36 ½	38 ½
Johns Manville Corp.	49 ½	49 ½
General Motors	27 1/4	28 5/8
Kennecott Copper	20 1/2	21 —
Montgomery Ward	18 7/8	19 ½
National Biscuit	41 1/4	42 1/8
New York Central Ry	30 1/4	32 ½
North American Co.	15 3/4	16 ½
Procter Gamble Comp.	39 —	40 —
Radio Corporation	6 7/8	7 —
Standard Brands Inc.	23 5/8	24 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 3/4	46 ½
Texas Gulf Sulphur	37 1/8	39 —
United Corporation	5 3/8	5 ½
United States Steel	38 1/4	41 7/8
Union Carbide Co.	39 1/4	40 ½

CAMBI

Roma	8 16	Praga	4 60
Londra	4 8487	Budapest	27 35
Berlino	37 10	Bucarest	98 00
Madrid	13 —	Belgrado	217 —
Amsterdam	63 65	Atene	86 —
Parigi	6 07	B. Aires c.	39 23
Bruxelles	21 60	Rio Janeiro	8 47
Berna	30 —	Londra 60 g.	4 8387
Stoccolma	25 00	id. 60 g. banc.	4 8381
Oslo	24 40	Montreal	4 9780
Copenaghen	21 70	B. Aires u.	112 15
Vienna	17 45		

BUENOS AIRES, 3. — Chiusura cambi: Italia 10,91; New York 112,00; Inghilterra 44 5/32.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 3. — Borsa merci - Frumento. Base Torino: apertura: dicembre 81,90, gennaio 82,75, marzo 85; chiusura: dicembre 82, gennaio 82,80, marzo 85. Base Alessandria: apertura: dicembre 83,00, gennaio 83,30, marzo 85,30; chiusura: dicembre 82,80, gennaio 83,30, marzo 85,30.

GENOVA, 3. — Borsa Merci - Grano: dicembre apertura e chiusura 82,10; marzo apertura e chiusura 86,30.

WINNIPEG, 3. — Chiusura ferma: dicembre 63 5/8; maggio 67 1/8.

BUENOS AIRES, 3. — Novembre 5,94; dicembre 5,33.

CHICAGO, 3. — Chiusura ferma: dicembre 87 1/4-87 1/8; maggio 90 1/4-90 e 1/8; luglio 87 7/8.

Mercato dei cotoni

New York, 3. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 9,60.

	2	3		2	3
Novemb.	9,45	9,53	Aprile	9,84	9,91
Dicemb.	9,56	9,62	Maggio	9,91	9,98
Gen. '34	9,60	9,69	Giugno	9,97	10,05
Febbraio	9,69	9,76	Luglio	10,04	10,12
Marzo	9,77	9,84	Ottobre	10,21	10,29

N. Orleans, 3. - Disponib. Middling 9,82

Futuri	2	3		2	3
Dicemb.	9,53	9,57	Maggio	9,90	9,95
Gen. '34	9,61	9,65	Luglio	10,01	10,05
Marzo	9,77	9,81	Ottobre	10,15	10,19

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	2	3
American Middling	5,46	5,45
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,27	7,26
» Upper F.G.F.	6,06	6,06
Surtee F. G.	4,90	4,35
Broach F. G.	4,33	4,28
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4,48	4,43
Bengal F. G.	3,60	3,55
Bengal Superfine	3,80	3,75
Sind F. G.	3,60	3,56
Sind Superfine	3,80	3,75
Import. d. giorn. balle	4300	10.300

Liverpool, 3. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americ. tendenza calma sostenuta.

	2	3		2	3
Novemb.	5,21	5,21	Agosto	5,26	5,27
Dicemb.	5,21	5,22	Settemb.	5,27	5,29
Gen. '34	5,21	5,21	Ottobre	5,28	5,29
Febbraio	5,21	5,22	Novemb.	5,29	5,30
Marzo	5,22	5,23	Gen. '35	5,32	5,34
Aprile	5,23	5,23	Marzo	5,35	5,37
Maggio	5,24	5,24	Maggio	5,38	5,40
Giugno	5,24	5,24	Luglio	5,43	5,43
Luglio	5,25	5,24			

Futuri egiziani tendenza sostenuta.

	2	3		2	3
Novemb.	6,96	7,03	Maggio	7,14	7,18
Dicemb.	6,96	7 —	Luglio	7,21	7,25
Gen. '34	7 —	7,04	Ottobre	7,33	7,37
Marzo	7,07	7,11			

Upper F. G. F.

	2	3		2	3
Novemb.	5,90	5,93	Maggio	6,07	6,09
Dicemb.	5,93	5,94	Luglio	6,13	6,14
Gen. '34	5,93	5,94	Ottobre	6,13	6,14
Marzo	6 —	6,01			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	2	3		2	3
Gen. '34	4,47	4,40	Luglio	4,43	4,29
Marzo	4,40	4,33	Ottobre	4,44	4,36
Maggio	4,41	4,33			

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il giorno dei Santi, munita dei conforti religiosi, quasi repentinamente rendeva la sua bell'anima a Dio

TERESA CERIANA RACCA

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio:
i figli Comm. Pietro e consorte Chiara Tese e figli;
Lina e consorte March. G. B. Gavotti e figli;
Avv. Mario e consorte Carlita Martinolo e figli;
Suor Maria Aimée, religiosa della Visitazione;
la sorella Giuseppina Cassinis Racca;
i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a S. Maurizio di Ghiffa domenica 5 novembre e la cara Salma arriverà al Cimitero di Torino verso le ore 11 di lunedì 6 corr.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori; grati a quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Ghiffa, 1.o novembre 1933.

Pompe Funebri Sante - Tel. 44016

Dopo una vita tutta consacrata al lavoro ed all'amore della famiglia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

FERRUA GIOVANNI

Costernati ne danno il doloroso annunzio: i figli Enrico, Ines col marito Dott. Aurelio De-Marco; la sorella Maria ved. Gornaglio; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 10, partendo da Via Nizza 14.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

(Pompe Funebri Camerini - Telef. 44.069)

Oggi spirava cristianamente

BIROCCHETTO CARLO

Desolata ne dà il triste annunzio la figlia Erminia ved. Perelli, fratelli, sorelle e congiunti tutti. I funerali, senza fiori avranno luogo domenica 5 corr. alle ore 10 partendo da Via S. Chiara 38.

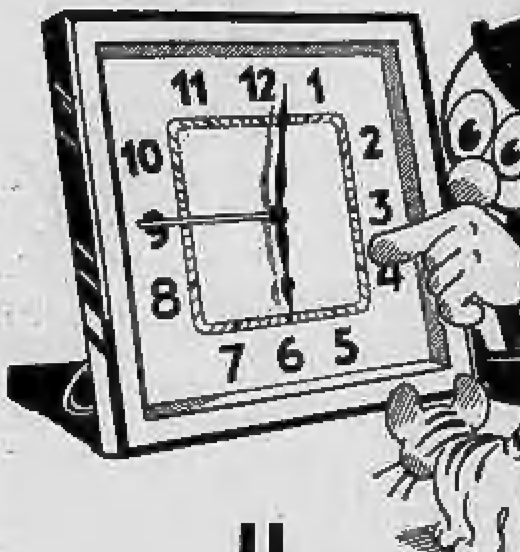
Torino, 3 Novembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-863

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte della Contessa MARY FOSSATI REYNERI SOLEI, lunedì 6 corr. nella Cappella del Cimitero Generale, verranno celebrate Messe continue di suffragio. La famiglia sarà riconoscente a chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 27362

Lunedì 6 novembre, ore 9,30, nel primo anniversario della morte di GIANNETTA FESSIA GENERONI verrà celebrata Messa in S. Maria delle Grazie (Crocetta). 27349



UN PICCOLO POSTO nella vostra casa attende questo grazioso oggetto moderno

Chi ha accettato il nostro consiglio ed ha raccolto etichette Arrigoni, potrà ricevere gratis e franco di porto la bella sveglia sopra illustrata.

Le «raccolte» di etichette Arrigoni possono essere composte senza alcuna limitazione circa il tipo e il formato. A questo proposito vi sarà utile richiederci il catalogo illustrato dei regali che spediamo a chiunque ce ne faccia richiesta col presente tagliando.

Vi prego di spedirmi gratis il catalogo illustrato «Arrigoni vi regala»
Cognome e nome
Indirizzo

Da incollare su cartolina postale e spedire a: Ufficio Propaganda Arrigoni, Sezione B. - Trieste - Casella postale 81

ARRIGONI TRIESTE
ESTRATTO CARNE - CONFETTURE - FRUTTA SCIROPPATE

MOBILIO PER NEGOZI VIA ROMA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229 Progetti gratis PREVENTIVI

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A metà prezzo scarpe moderne uomo, donna, bambini. Arcivescovado, 1. 27323

VASCHE. Mastelloni, Latice nuovi vendonsi occasione. Scrivere cassetta 161 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27334

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16.

A. Cedo Trattoria giuochi bocce, redditizia, provasi causa malattia. Vittorio, 59, Carceri. 27330

ACQUISTO bottiglieria, commestibili, dando pagamento cassinotta. Giacomino. Nizza, 5. Torino. 75919

BOTTIGLIERIA centralissima, giuochi bocce, Tabaccheria, Cibrario, 41. 27273

CEDESI Agenzia Generale Piemonte Compagnia Assicurazioni automobilistiche buon portafoglio. Esigesi competenza ramo, cauzione. Scrivere cassetta 200 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5727

ELEGANTISSIMO commestibili, pasta fresca, cedo blocco; separatamente licenza mobilio, macchinario modernissimo. Alfieri, 27, Emporio. 27269

GARAGE autorimessa, centro provincia, attrezzatura moderna, quattro vetture servizio, alloggio. forte reddito garantito, cedesi. Scrivere cassetta 139 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27316

LEGNA, carbone, rimettesi 5 mila. Caffè Aurora, Giulio Cesare, 29. 75913

MACELLERIA rimettesi urgenza, buona posizione, 14.500. Giornalaio, corso Francia, 207. 27299

RILEVO pensione, posizione centrale. Scrivere cassetta 165 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27344

STIRERIA, tintoria avviata con alloggio. Fratelli Calandra, 10. 71381

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16.

CASA specialità medicinali cerca rappresentante Piemonte; introdotto ambiente medico. Scrivere cassetta 199 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5736

COMPAGNIA mondiale Lubrificanti, cerca rappresentante introdottissimo industrie, garages. Cestinansi offerte non corredate statistiche vendite lubrificanti. Referenze. Scrivere cassetta 330 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6711

CONCESSIONARI esclusivi solvibili, cercansi ogni provincia, articolo redditizio, grande continuato consumo dovunque. Scrivere cassetta 117 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 38992

DEPOSITARIO primaria Casa vinicola toscana, assumerebbe serio abile piazzista. Possibilità trattare anche generi affini. Scrivere indicando referenze e posti occupati cassetta 151 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27287

INGEGNERE elettrotecnico attitudini commerciali, viaggiare, trattare clientela, competente, cercasi giovane torinese stabile con serie referenze. Scrivere cassetta 151 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VIAGGIATORE distinto, bella presenza, cerca ditta serissima; disposto mettere cauzione. Scrivere cassetta 140 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75879

6) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16.

APPRENDISSAGGIO ondulazioni, tagli manicure, tinture 150 mensili. Fronti, Po, 40.

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 75938

ASSUMERE! donna sola servizio trattoria. Corso Bramante, 13. 38998

DATTILOGRAFIA 10 mensili (affittansi anche macchine). Lingue, Stenografia, Contabilità, Comptometer. «Scuola Moderna» Venti Settembre, 71. 27348

DISEGNATORE abilissimo architettura cercasi. Scrivere precisando referenze, pretese cassetta 186 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 76911

DITTA importante assumerebbe dattilografa, bella calligrafia. Scrivere dettagliatamente cassetta 136 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75861

LICEO classico parificando, non confessionale, cerca per classi collaterali insegnanti lettere italiane, latino, storia filosofia e per classe IV ginnasiale italiano, latino, greco. Scrivere cassetta 23 B. Unione Pubblicità Italiana, Venezia. U 5741 T

STENODATTILOGRAFA stipendio decente, assumerebbe Ferramenta corso Valentino. Scrivere cassetta 114 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38986

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 6

VEDOVA quarantenne distinta, presenza, serietà, referenze, cerca posto dama compagnia, governo casa, vicemadre. Mezzio, corso Valentino, 66. 75870

20enne, meccanico competente, carica telai, montaggio, registrazione Jaquard e rattiere offresi. Scrivere cassetta 115 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

GINNASTICA svedese. Corso serale per signorine. Tariffa ridotta. Oporto, 27.

GIOVANE tedesca, Hannover, maturità classica, offresi per lezioni, conversazione, traduzione. Scrivere cassetta 108 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75940

PROCURATEVI diplomi ragioniere, insegnante lingue. Lezioni orali e corrispondenza. Scuola Tamè, Baden (Svizzera). Direzione Italiana. 4716

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

AMMOBIGLIATO affitto, camera, uno, tre letti, comodità gas. Naselli, San Domenico, 6. 27258

CAMERA ammobigliata, disimpegnata, luce, sole, preferibilmente con piccola cucina annessa, cerca signorina educata, seria, sarta, regioni Corsi Vinzaglio, Orbassano, Re Umberto, Porta Nuova, adiacenze. Offerte dettagliate referenze. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Basta UN GIORNO di canone d'affitto di un immobile per ricuperare il costo di un Annunzio

UN AVVISO ECONOMICO ELIMINA LE PERDITE

16) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALLA liquidazione mobili, cessazione commercio, prezzi fissi. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 27194

A rate, macchine cucire nuove occasione. Riparazioni, cambi, Lotti, Mazzini, 41.

BILIARDO occasione, completo, vendesi. Maria Vittoria 40, nonchè altro Carambola. 27306

CAMET Consolata 10 splendidi paletot uomo Lire 60-100-125. 38876

CANI importati, Bulldog Francesi, Fox pelo ruvido, Scottishterrier, Pechinesi, Gattini Angora. Visibili vetrina Molinar, Piazza Castello. 75892

DIVANI, poltrone pelle Gaidano, salotti novecento, prezzi sbalorditivi. Cavour 12.

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, anticamere, cucine. Ormea 27 bis, liquidatore.

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Fagelia, Mazzini 44. 26444

POLTRONE divani pelle ribassantissimi. Manifattura Enteliini, Piazza Statuto, trelici (cortile). 27321

18) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SESSANTENNE [illegible] solo, distinto, sposerebbe signora signorina posizione adeguata. Non anonimi. Scrivere cassetta 149 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TRENTATREENNE sposerebbe signorina istruita, sentimentale, moralissima, 25 trentenne, anche provinciale. Segretezza, serietà. Scrivere Cassetta 150 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75908

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16.

ACQUISTO alloggio signorile 4-6 camere oppure casa [illegible], Vittorio 58. Carceri. 27327

AFFARONE, vendesi casa (con mq. 650 cc. strutibili). Telefonare 63-600. 75864

AFFITTO o vendo villa signorile ammobigliata, garage (Gran Madre), oppure trasferimento. Occasione. Giletta, Carlo Alberto, 40. 27050

CASA vendo: 35 ambienti, 215.000, tratto direttamente. Valgioie 56. Tesoriera.

CASA 33, 16 camere, vendo, permuto negozio. Portineria, Nizza, 7. 27244

CERCASI casa signorile recente costruzione, alto reddito, pagamento immediato contanti. Scrivere Cassetta 148 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 75896

PALAZZINA vendo urgenza 9 vani, giardino Pinelli, corso Racconigi, 118. 27304

SAN PAOLO vendo casa 20 camere, redditizia. Bessino, Po 21. 75713

250.000 contanti, acquisterebbesi casa signorile, reddito, [illegible]. Scrivere Geometra via Gioberti 31. 9716

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.

A. Acquisto casciovilla. Do pagamento alloggi redditizi casa signorile, Sanson, San Maurizio 43. 27382

AFFITTANSI appartamenti signorili 2-4 camere, cucina. Corso Orbassano 32.

AFFITTANSI subito grandi moderni locali con salone, adatti ufficio tecnico, professionista, rappresentanze. Rejna, Corso Vittorio Emanuele 21. 38983

AFFITTASI al presente elegante alloggio, 10 locali, 2.o piano. Madama Cristina, 37, termosifone. 27343

AFFITTASI piccolo alloggio camera cucina entrata, comodità termo. Courmeur, 4. Tram 12-20. 75910

AFFITTASI subito appartamento tre camere cucina, termo centrale. Massimo Azeglio, 118. 75904

ALLOGGETTO moderno, palazzina affittasi due sole persone distinte. Castelnuovo, 11.

AVVOCATO civilista affitterebbe camera vuota presso serio, comodo studio professionale, buona posizione, termosifone centrale. Scrivere cassetta 132 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38979

CERCANSI due camerette vuote disimpegnate, soleggiate, possibilmente termosifone. Romanetti, Magenta, 11. 39011

CORSO Belgio 15, splendida posizione alloggi quattro-cinque camere, cucina, termobagno, ascensore. 75802

MAGAZZINI nuovi con cortile chiuso eventualmente divisibili, affittansi, Via Reggio, 17. 75820

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi qualsiasi automobile occasione, pagando contanti. Cap. Castelfidardo, 21. 75460

AUGUSTA fuori serie 1500 Km. perfetta. Vendo Fratelli Pisani, Cuneo. 75811

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 6, Telefono 47-836. Corsi individuali, lezione con Balilla. 27216

CAMION 503 F, camioncini e rimorchietti, vende Rasetto, via Chivasso. 27318

COMPRO contanti automobili, rimorchi, pezzi ricambio, qualsiasi materiali ferramenta. Maccagno, via Cibrario, 57.

GIUBBE, gilets cuoio fabbrica Valente, Corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

OCCASIONISSIMA vendo contanti Fiat 509, Weimann berlinetta. Telefonare 48836 Torino.

OCCASIONISSIMA vendo 175 semi nuova completa, Petrarca, 11. 75849

521-C con divisione 522-C ottima vendo Fratelli Pisani, Cuneo. 75813

di profumo invade il vostro salotto quando servite il Tè ATI.

Sono i teneri germogli, le delicate fogliolme dalle punte dorate dei purissimi Tè delle piantagioni italiane di Tjibitoe che si dischiudono; liberano la loro fresca e delicata fragranza e il loro squisito sapore.

Concessionari Esclusivi di Vendita: ERNESTO PILETTI & CO. - S. Luca 5/18 - GENOVA
Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A — Piazza S. Carlo, 5

Con soli 25 cent.

POTETE FUMARE UN ECCELLENTE

SIGARETTO ROMA

CHE HA LE STESSE CARATTERISTICHE DI AROMA E DI GUSTO DEL SIGARO TOSCANO

MONOPOLIO ITALIANO DEI TABACCHI

STOFFE INGLESI GARANTITE DELLE MIGLIORI CASE
a prezzi di liquidazione per trasferimento
MANIFATTURE INGLESI RIUNITE di P. MARCHINI - VIA CARLO ALBERTO, 21
UNICO NEGOZIO IN TORINO CHE VENDE SOLAMENTE STOFFE DI MARCA

PELI CHIRURGIA ESTETICA MALATTIE CAPELLI e PELLE, RUGHE, NEI, CICATRICI. Studio Dr. SERCER, v. Sacchi 44, Torino

TUMORI BENIGNI MALIGNI DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 36

BLENORRAGIA ACUTA
Rapida e completa guarigione con le Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi, calmanti, antisettici balsamici. Letteratura e schiarimenti gratuiti. Scrivere Farmacia Dott. C. TORRESI, Via Cerveteri, 5, Roma (140); in Torino Farm. Schiapparelli e Primarie Farmacie.

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-12
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 e 18-20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-10, 13-16, 18-20; fest. 9-12. ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

F.lli de Leon
C. VITT. EMANUELE - N° 38
43.546 - 48.301 - TORINO
CATENE ANTISDRUCCIOLEVOLI
PORTA SKY DA PEDANA E SOFFITTO

Ostetrica Beltrame
Visite dalle 8 alle 18
Via Bellezia, 17 TORINO

APPENDICE DE «LA STAMPA» (7

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Il sorriso di Jany si accentuò.

— Voi siete un'adorabile figliola, signorina Jessie... — disse a fior di labbra.

— Me lo avete già detto! Ad eccezione della parola adorabile che non comprendo bene.

— La capirete un giorno... Io vi voglio molto bene... solo che...

— Solo che?...

— E' preferibile che noi non siamo troppo amici... Non è facile spiegarvi... Vi ripeto che capirete un giorno...

Aveva pronunciato queste parole con il tono leggero che gli era abituale. Poichè era la sua caratteristica quella di dire anche le cose più serie lasciando cadere le parole, con l'aria di chi pensa ad altro.

Tuttavia le sue mani tradivano un certo nervosismo.

— Ecco vostra zia... — disse ad un tratto.

— Capisco!

Egli trasalì. Avrebbe voluto continuare la conversazione ma, ancora una volta, alzò le spalle e si chinò a sfiorare colle labbra la mano della fanciulla.

— Ebbene! Noi siamo tuttavia dei buoni compagni! — disse prima di allontanarsi.

Ella non si mosse: il volto rivelava la delusione. Poi uscì dal Casino dove non c'era nulla che l'interessasse poichè l'uomo con il quale avrebbe voluto parlare rifiutava di occuparsi di lei.

Quella sera scrisse nel suo diario:

«Sempre mia zia! Ma non le serbo rancore. E' veramente bella, e questa sera era splendida. Ma egli non dovrebbe sfuggirmi e potrebbe trattarmi almeno da compagna. E' un uomo difficile da capire. Se lo guardo da lontano, tra le donne che lo circondano, quasi sempre di sdilinquite, poichè appare leggero, preoccupato unicamente dell'eleganza e dell'aspetto esteriore. Se gli parlo sono costretta a riconoscere che è l'uomo più intelligente e più distinto che vi sia qui. Sa tutto; e non solamente per avere studiato sui libri. Si capisce che ogni cosa lo appassiona, che su di ogni questione si è fatto delle idee originali. Mi ha esposto su Raffaello dei giudizi che non ho mai letto in alcun libro ma che corrispondono a ciò che io penso. E, un po' più tardi, ho sentito che parlava di allevamento zootecnico con un amico di mio zio, che dirige delle fabbriche di conserva a Chicago. Di che cosa può parlare con mia zia? Io sono triste, molto triste, questa sera. Mi irrita che abbia detto che sono adorabile. E' una parola che non significa nulla, che si dice per adulazione».

Al Casino, intanto si svolgeva la scena di gelosia che Jves aveva previsto.

— Perchè siete gentile con lei? — aveva chiesto bruscamente la signora Bruce.

— Siete adorabile — si era accontentato di rispondere Jany. — Tutti ci guardano. Come potete essere così bella questa sera? — aveva soggiunto.

Ella non poteva passare inosservata. Il suo corpo superbo, del quale si indovinavano le opulente, magnifiche forme, era messo in rilievo dai drappeggi sapienti. Aveva un solo diamante nei capelli, ma un diamante di valore inestimabile. Spiccavano le narici frementi e le labbra porporine sul pallore del volto.

— Il poliziotto vi segue ancora? — domandò ella cambiando argomento bruscamente.

— Sempre.

— Harry è ridicolo!

— Vi pare? — aveva risposto lui con una sincerità involontaria.

— Sono stata ridicola! Non voglio essere spiata!

— Avete paura?

Ella era andata sulle furie.

— Paura di che? Di quello sciocco di Harry? — ed era scoppiata in una risata. Allora egli ne aveva approfittato per mormorale:

— Allora questa notte! Vi raggiungerò nella vostra camera!

Malgrado il suo dirizzone, ella aveva trasalito.

— In casa mia? — aveva domandato incredula.

— Nella villa, sì.

Eleonora avrebbe voluto chiedergli il perchè di una tale idea, ma ebbe timore che la credesse codarda.

— Allora, alle due! — rispose impallidendo.

La serata fu simile a tutte le serate del Casino. La coppia passeggiò nel parco, giocò, ballò, mentre Harry Bruce si dilettava al baccarà. Ogni tanto Jany incontrava lo sguardo vigile dell'agente «N. 49»; infine si decise a chiedergli un fiammifero per la sigaretta.

— Troppo gentile — disse ringraziando. Ed aggiunse con accento privo d'ironia: — Avete un abito che vi sta a pennello.

L'altro arrossì, volle rispondere, ma Jves aveva raggiunto Eleonora che, con lui, rideva dell'incidente.

Un po' più tardi ella si fece grave e disse:

— Uno di questi giorni dovrò parlarvi seriamente, Jves.

— Molto seriamente?

— Sì, non posso continuare a vivere in tal modo.

— Ah! E come vorreste vivere?

Con voce rauca, ardente, ella articolò, guardandolo negli occhi:

— Diversamente... ve lo dirò... forse questa notte...

Il tono era bastato per rassicurarlo. E vedendo che alcuni li osservavano, mormorò:

— Tutti vi ammirano, Eleonora.

Ed ella:

— No, ammirano la coppia che noi formiamo.

Questo era vero. Si indovinava nei due una eguale energia, una eguale sete di vita intensa. Essi erano di quella bellezza profonda ed avvolgente che non appartiene che ad esseri eccezionali, che sono destinati a vivere isolati.

— Le due! Eccovi la chiave della porticina a sinistra della terrazza.

La chiave era un oggetto di lusso: non era più lunga di un centimetro ed entrava nella pietra dell'anello di platino che la donna aveva porto al suo amante.

CAPITOLO IV.

Uno strano amore

Come accade di frequente nel mondo elegante, le relazioni che esistevano tra Harry Bruce e sua moglie non erano molto intime.

Entrambi avevano nella villa il proprio appartamento e i propri domestici. Entrambi avevano la propria automobile ed il proprio autista.

Essi si incontravano soltanto a tavola, su di un terreno, per così dire, neutro. Ed anche allora si davano del voi e si trattavano come estranei. In tali condizioni era facile per Yves Jany incontrare la sua amante quando gli piacesse.

Quella notte, grazie alla minuscola chiave, egli penetrò nella villa e si trovò ben presto nell'appartamento ove Eleonora lo aspettava. Ella aveva gli occhi più brillanti del solito, ed il viso sconvolto da sentimenti tumultuosi.

Gli amanti si scambiarono un primo bacio, quasi diffidente, come se entrambi avessero voluto tastare il terreno, poi furono travolti da un'ondata di passione.

Erano soli in un appartamento lussuoso, e nondimeno intimo.

(Continua).